QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 10 Settembre 1954
Anno X - Num. 216
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 40-280, 42-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in fasc.). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. non.: Vedere rubriche. Frazionamento arbitrario. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GIORNATA INQUIETA E ANSIOSA IERI A ROMA

Sono imminenti gli ordini d'arresto contro gli imputati del caso Montesi

Cinque i passaporti ritirati: al principe Maurizio d'Assia, a Ugo Montagna, a Piero Piccioni, al questore Polito e all'ex-capo della polizia Pavone - La denuncia presentata dai legali del Montagna - Ieri il dott. Sepe ha interrogato Piero Piccioni per due ore e lo ha posto a confronto con altre persone - Il principe d'Assia rimane a Capri

I responsabili dello scandalo

Roma, 9 settembre.

Un quotidiano di sinistra, nelle prime ore del pomeriggio, ha annunciato a tutta la città, con un titolo a nove colonne, che il ministro degli Esteri Attilio Piccioni si era dimesso in seguito agli ultimi sviluppi dell'« affare Montesi ».

Era una notizia « priva di qualsiasi fondamento » come subito dopo la definiva un comunicato ufficiale della presidenza del Consiglio. E' bastata, tuttavia, per ricondurci all'atmosfera dell'inverno scorso, alle più infocate giornate del processo Muto. Ogni giorno un nome nuovo veniva alla ribalta; ogni sera, non sazi, ci si addormentava nell'attesa di nuove mirabolanti rivelazioni. La macchina dello scandalo, alimentata dalla passione popolare, parve prendere un ritmo che nessuna forza politica avrebbe saputo controllare.

Chi potrebbe negare che il gran fermento di quei giorni, pur tra le distrazioni di tanti altri avvenimenti di carattere interno ed internazionale, ha continuato a covare nell'opinione pubblica per tutti i successivi mesi? Ora il mistero, finalmente, sembra sul punto di essere svelato: si troverà il colpevole, si indicheranno gli eventuali complici, si accerteranno le varie responsabilità. Quale che possa essere la notorietà dei nomi che verranno fatti, per quanto in profondo rosso si colpire la requisitoria, tutto sarà preferibile a quella atmosfera che abbiamo vissuta. La verità sconfiggerà lo scandalismo.

Siamo ancora nel momento in cui si è convinti della esistenza di un colpevole ma si attende che esso venga indicato.

Non è lecito quindi anticipare bilanci e giudizi. Si può fin d'ora notare però che se le conclusioni saranno conformi alle anticipazioni, questa faccenda passerà alla storia come la più paradossale che la nostra vita pubblica abbia mai vissuta. Ciò che più colpisce a sgomenta è infatti la sproporzione tra la causa e gli effetti; il confronto tra la portata originaria del fatto e le passioni, i pericoli, i danni morali che esso ha provocato. Dunque la democrazia è stata sul punto di essere messa in scacco dall'attimo di follia o di smarrimento di un qualsiasi giovanotto, sia pure altolocato? La fiducia negli organi dello Stato è stata messa in questione dall'iniziativa di qualcuno che ha usato del suo potere per coprire un episodio che probabilmente non era neppure un reato?

Omicidio colposo, omesso soccorso o magari soltanto « disgrazia »: ciò diranno i giudici. C'è una colpa invece di cui può giudicare la opinione pubblica: quella appunto di avere trasformato un fatto personale in uno « scandalo nazionale » di tale gravità. E' triste dover prendere atto che la irresponsabilità di un individuo è stata aiutata e condivisa da funzionari dello Stato tutori dell'ordine e della legge. Per costoro non vi potrà essere comprensione, poichè loro saranno stati i veri protagonisti della vicenda. Lo Stato democratico, che ha concesso alla Magistratura di agire in piena autonomia, all'infuori di ogni pressione, dimostra di avere in sè sufficienti forze per identificare e colpire i suoi servitori indegni. Sarà bene comunque far tesoro della lezione. Errori e debolezze simili possono riuscire fatali.

e. f.

Maurizio d'Assia fotografato nella rada di Capri a bordo del panfilo « Saltillo » di proprietà di don Juan, pretendente al trono di Spagna, ospite del principe (Telefoto)

I testimoni di accusa

Roma, 9 settembre.

« Non c'è ancora nulla di nuovo », ha detto, questa sera alle 21, il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe, concludendo la sua giornata di lavoro, e non ha nascosto ai suoi collaboratori di essere molto stanco e non è difficile credergli vista la situazione piuttosto caotica che egli ha dovuto fronteggiare. Ora sembra però che dopo il tumultuoso incalzare di avvenimenti nelle ultime quarantotto ore si possa fare affidamento su una certa pausa destinata a prolungarsi un paio di giorni se non addirittura fino a lunedì, fino a quando cioè non sarà rientrato in sede dalle ferie il procuratore generale della Corte d'appello dott. Giocoli.

L'incalzare delle notizie

Soltanto lunedì, a quanto dicono, si potranno avere mandati di arresto. Sepe stamane ha cominciato con un colloquio durato a lungo con il Primo presidente della Corte d'Appello dott. Manca. Poi in qualità dei suoi interlocutori è scemata d'importanza, essendo stato ricevuto nel suo studio un teste veneziano, il dott. Vinci, venuto a riferire sul particolare della telefonata di Alida Valli a Piero Piccioni verso i primi di maggio; tre giornalisti romani e il maggiore Cosimo Zinza dei carabinieri. Ha chiuso la mattinata un'altra visita a Sepe, la terza in due giorni, dei tre difensori di Montagna, avvocati Bellavista, Lupis e Vassalli. Il pomeriggio in pratica è stato tutto dedicato a Piero Piccioni. Giunto alle 15 da Grottaferrata, passato a casa del padre a cambiarsi d'abito e a bere un caffè, alle 17 è stato introdotto nello studio di Sepe. Indossava un vestito grigio, appariva calmissimo, teneva sotto il braccio una cartella di cuoio. Lo accompagnava il suo legale avv. Giacomo Primo Augenti e il fratello Leone che sono rimasti ad attenderlo nel corridoio fino alle 19 e mezzo.

Dei tre, bisogna dire che proprio Piero si mostrava il più tranquillo; l'avvocato era pensieroso, Leone evidentemente preoccupato. Il ritiro del passaporto gli appariva un triste auspicio per il fratello.

Sembra che Sepe abbia sottoposto Piero Piccioni a confronto con una o due persone delle quali non si è potuto stabilire l'identità: comunque al termine dell'interrogatorio Piero appariva non meno sereno e tranquillo di quanto era al momento di entrare nello studio del magistrato.

Così la sera è scesa su una situazione di relativa calma che comunque è notevole dopo le ore di eccitazione vissute da ieri; ed a quanto si assicura anche la notte passerà in pace senza altri ordini di arresto nè di ritiro di altri passaporti: ed è questo perchè, prima che si abbia a venir sopraffatti dall'incalzare di altre novità, il momento opportuno per cercare con un poco di cronaca distesa di riordinare le idee.

Per dare una cronaca compiuta. è necessario richiamarsi ai primi fatti ed alle prime notizie della giornata di ieri, quando all'uscita a mezzogiorno cominciarono a circolare le prime strane voci. Si parlava di un improvviso rovesciamento di fronte da parte della difesa di Ugo Montagna: costui avrebbe infatti improvvisamente deciso di passare all'offensiva, adottando una linea di condotta affatto diversa da quella sinora seguita. Dalla posizione di « querelante » era passato a quella di indagatore privato ed avrebbe fatto conoscere ai magistrati i risultati della sua inchiesta.

Quante querele abbia dato fino ad oggi Ugo Montagna è difficile calcolare con esattezza; egli aveva però minacciato le ultime in sera scorsa, quando aveva diffidato chicchessia a stabilire qualsiasi collegamento fra la sua persona e gli arresti compiuti fra i guardiani di Decima e di Capocotta. Era sembrata quasi una provocazione e se ne andava parlando per tutta Roma, con una punta di irritazione: ma proprio allora, in un caffè, si ebbero le prime indiscrezioni. Gli avvocati di Montagna — Bellavista, Lupis e Vassalli — sembrava si fossero lasciati sfuggire la notizia che il loro cliente si apprestava a trarre fede ad una minacciosa promessa che aveva formulato tempo fa, in questi termini: « Se perda la pazienza, farò succedere il finimondo! ».

Il finimondo cominciava proprio allora, avendo gli avvocati Bellavista e Vassalli sottoposto al dott. Sepe i risultati delle loro indagini che implicavano una responsabilità di Maurizio d'Assia: e la coincidenza singolarissima veniva intanto posta in vendita un settimanale che recava in copertina l'annuncio sensazionale: « Sepe interroga Maurizio d'Assia ». Questo Maurizio era entrato nella cronaca dalle indagini sull'affare Montesi, e ne era uscito molto discretamente. Il questore Polito lo aveva largamente scagionato e il magistrato inquirente aveva concluso in conformità. Nè in occasione del processo Muto, nè durante il corso delle indagini di Sepe il suo nome era mai venuto fuori.

Il bandolo della verità

Ora, d'un tratto, un settimanale si era messo su quella pista, e nello stesso momento Ugo Montagna mandava i suoi avvocati a denunciare il principe. Che cosa poteva averlo spinto a questo passo? Molte le ipotesi, naturalmente: la più semplice era che avesse davvero perduto la pazienza; la più grave che avesse avuto paura, per qualche suo motivo; la più strana, che avesse trovato il bandolo della verità per tanto tempo sfuggito a tanti inquisitori. Probabilmente nel suo contegno sarebbe da riconoscersi, quale più o quale meno, questi tre componenti. E' lecito supporre che egli possedesse che i guardiani di Decima e di Capocotta dovessero sapere molto di più di quanto fino ad ora hanno consentito a dire; ed avrà immaginato che, una volta arrestati, avrebbero finito col parlare. Tanto valeva — si sarà detto — farsi parte diligente e contribuire, anche se tardi, all'accertamento della verità.

La reticenza dei guardiani si può infatti spiegare in due maniere: o erano stati tacitati dall'amministratore di Capocotta, Ugo Montagna, o dagli eredi Savoia che si apprestano giudiziariamente a rientrare in possesso dei quattro quinti della tenuta; in altri termini, o dal loro attuale « superiore », o da quelli che saranno i loro superiori in un abbastanza prossimo futuro. Questa era stata anche l'ipotesi che, in via di logica, aveva seguito il settimanale che aveva dato la notizia dell'interrogatorio del principe Maurizio: per conto suo, Montagna, corsa a mettere le mani avanti, per chiarire che nessuna responsabilità per subornazione di testimoni poteva essergli attribuita.

Decise a parlare

Per questo appunto si era deciso a parlare, o a far parlare i suoi avvocati. Come questi siano arrivati alle loro conclusioni accusatrici è stato detto ieri, e si è trattato, in fondo, di un espediente abbastanza semplice, felicemente usato da tutti gli indagatori: dire a ciascuno degli indiziati, presi singolarmente, che gli altri han già parlato. E' un metodo efficace, quasi sempre sicuro nei riguardi degli animi semplici. Così quello che i giornali monarchici stamane han definito con sarcasmo la "Montagna's special police", cioè il terzetto dei suoi avvocati difensori è rapidamente venuta a capo della sua indagine, sottoponendo a Sepe i risultati.

Sepe si è visto presentare una serie di elementi, dei quali non si conosce la consistenza, e che neppure è possibile dire se gli siano risultati del tutto nuovi. In ogni modo, la novità che si offriva alla sua considerazione era la brusca ed improvvisa rottura del fronte di solidarietà che sino dall'inizio si era tacitamente stabilito tra i frequentatori — a qualsivoglia titolo — della tenuta di Capocotta. Questo era il vero fatto nuovo che un giornale di oggi ha rudemente espresso scrivendo: « La catena dell'omertà si è spezzata e bisogna andare avanti ». Per andare avanti, il dott. Sepe ha tenuto comunque a conservarsi in posizione di distacco e di equilibrio fra i due gruppi che si erano formati: e ha messo sullo stesso piano gli accusatori e gli accusati e, a tutti, ha tolto, per cominciare, il passaporto.

Il ritiro dei passaporti è un gesto che, oltre tutto, ha un valore dimostrativo di cui occorre tener conto. La notizia di questa decisione è stata data anzi — ieri sera — sotto forma di voluta indiscrezione, facendosi sapere in via confidenziale che un comunicato ufficiale non ci sarebbe stato, per il momento, ma senza dubbio non ci sarebbe stata nemmeno una smentita. Era quanto bastava per definire una situazione che poche ore prima, per un caso, era sembrata esser già arrivata ad uno scioglimento drammatico.

Era avvenuto, infatti, poco prima delle nove, che in una breve pausa della trasmissione del giornale radio si erano uditi le seguenti parole: « Ci risulta che da questa mattina sul tavolo di Sepe sono pronti i mandati d'arresto per Ugo Montagna, Piero Piccioni e Saveria Polito ». Era stato lo scherzo di un ignoto radiodisturbatore riuscito ad inserirsi sulla lunghezza d'onda della R.A.I., ma aveva provocato profondo turbamento, e la notizia del ritiro dei passaporti a questi tre, più ad una quarta persona, dispose gli animi all'aspettativa di imminenti e clamorosi colpi di scena.

Dimissioni smentite

Arrivò anche nella notte la notizia che il principe d'Assia aveva improvvisamente lasciato Ischia a bordo di un panfilo privato: si suppose che fosse fuggito, lo si diceva in rotta verso la Spagna insieme al conte di Barcellona. Bastò perchè la notte non passasse tranquilla per i giornalisti di guardia, nè la mattina si iniziasse più calma. Altri tre passaporti — si informava da fonti impreciosabili — erano stati ritirati per ordine di Sepe: all'ex-capo della polizia Tommaso Pavone, all'architetto pontificio Riccardo Galeazzi Lisi ed all'attrice Alida Valli. Poi, di converso, fu diffusa la voce delle dimissioni del ministro degli Esteri, on. Piccioni: gli informatori asserivano che questa volta la fonte era affatto attendibile: si trattava di un membro del Governo che sapeva sicura la decisione di Piccioni.

Nell'attesa delle smentite — poi tutte giunte puntualmente attraverso l'Ansa — si fece in tempo a stabilire che a successore del ministro Piccioni sarebbe andato a Palazzo Chigi Ivon. Taviani, ministro della Difesa; Pacciardi, a sua volta, lo avrebbe surrogato in via Venti Settembre, a meno che non fosse stata preferita una soluzione provvisoria: ritiro temporaneo di Piccioni e sua sostituzione, ad interim, da parte del vice-presidente del Consiglio, Saragat. Un quotidiano del pomeriggio fece in tempo ad uscire con tutte queste informazioni prima che la smentita le venisse a stroncare.

Sulla questione dei passaporti l'incertezza è durata anche più a lungo, nè si può dire che sia del tutto dissipata fino a questo momento. Si escluse infatti che siano stati ritirati a Galeazzi Lisi e ad Alida Valli: ma per quanto riguarda Pavone, stasera si è confermato ufficialmente che il sequestro è avvenuto.

In ogni modo, il significato di queste voci era abbastanza chiaro: si trattava di una campagna propagandistica rapidamente orchestrata per controbattere nella pubblica opinione l'impressione destata dalla denuncia di Montagna contro Maurizio d'Assia.

Quanti hanno sempre sostenuto la colpevolezza o la responsabilità del gruppo Montagna-Piccioni non hanno infatti voluto disarmare tutto ad un tratto, di fronte ai fatti nuovi: e hanno insistito nel notare e nel far notare che in ogni modo il dott. Sepe continuava per la sua strada, sempre nella direzione Montagna-Piccioni. Facendo un calcolo di passaporti ritirati — come se in questo caso i numeri avessero qualche valore — risultava difatti che da una parte se ne contavano cinque (Montagna, Piccioni, oltre ai loro amici Galeazzi, Alida Valli e Pavone) mentre nell'altro gruppo erano solo due: il principe Maurizio e l'ex-questore che lo aveva a suo tempo pienamente scagionato.

Era un argomento abbastanza specioso, ma offriva comunque un certo effetto, come quello che può valere a dimostrare che Sepe non ha neppure abbandonato le vecchie piste. In ogni modo, poichè Sepe aveva voluto mettere tutti solennemente su un piano di assoluta parità la polizia frattanto procedeva ad eseguire gli ordini dati effettivamente.

Piero Piccioni si trovava a Grottaferrata, villeggiante, ed il passaporto gli è stato ritirato dal locale commissario (più tardi, han detto i suoi amici pateticamente per sminuire la gravità del provvedimento: « Ma si trattava di un passaporto scaduto e Piero, d'altra parte, non aveva alcuna intenzione di fare un viaggio all'estero »). Montagna il passaporto lo aveva già consegnato alla Questura di Roma la scorsa primavera, in relazione ai fatti emersi dall'istruttoria fiscale condotta a suo carico. Del principe Maurizio si sono appresi le curiose dichiarazioni fatte a Capri e contraddette dal questore di Napoli. Quanto a Polito, il suo preteso protettore, il suo atteggiamento ha corrisposto alla dignità di un vecchio funzionario.

Si trovava in un suo villino di Anzio, quando gli è stata fatta giungere la richiesta: è tornato a Roma stamane, si è presentato a San Vitale, sede della Questura, e in assenza del suo successore, dr. Musco, ha tenuto a consegnare il documento personalmente nelle mani del vice-questore dott. Pace. Poi è tornato a casa, in Viale Parioli, ed ha fatto sapere, a chi cercava di parlargli per sue dichiarazioni, che s'era messo a letto all'una e mezza del pomeriggio perchè ammalatosi improvvisamente.

Un altro tentativo di intervista andato a vuoto è stato fatto con la madre di Wilma Montesi. Chiamata al telefono da un giornale, è successivamente andata ad aprire la porta di casa ad un altro giornalista, si è infatti limitata nei due casi a protestare che la lasciassero in pace: « Buona stanca, andatevene, ho tanto sofferto, non ne posso più, finitela una buona volta ». Il più invadente non desistette subito comunque, ed allora la madre di Wilma si è limitata in un urlo che è stato come una maledizione: « Ma insomma, cosa aspettano a mettere in galera tutti quei farabutti! ».

Poi c'è stata la caccia al maggiore Zinza, l'ufficiale dei carabinieri che collabora con Sepe. Si diceva di averlo visto prendere un treno verso mezzogiorno alla Stazione Termini: andava certo a Napoli, sicuramente avrebbe proceduto per Capri, a Capri avrebbe tratto in arresto il principe Maurizio. Non era vero nulla, ma questa voce era il segnale di campagna di riscossa dei fautori della causa Montagna-Piccioni che costituiscono il partito dei colpevolisti a carico del principe. Ma in risposta immediata i colpevolisti dell'altro campo hanno diffuso la voce dell'avvenuto arresto del maggiore di Pubblica Sicurezza Francesco Cerra, amico di Montagna, il sera, infine, i colpevolisti anti-Assia hanno sfruttato largamente le dichiarazioni fatte dal principe sulla piazza di Capri che il questore di Napoli ha smentito: e intorno a questo sfruttamento sembra, comunque, che stia fiorendo un altro tentativo di campagna. In questo senso se non fosse Maurizio, si potrebbe pensare ad un altro giovane, ma del suo stesso gruppo, dei suoi amici se non a lui legato da parentela. Vedremo forse qualche sviluppo di questa ipotesi nei giorni che verranno: ma era il caso di notare fin d'ora i lineamenti essenziali della grande disputa ormai aperta clamorosamente per l'iniziativa di Montagna.

Spezzato il fronte dei silenzi tra i frequentatori di Capocotta in virtù dell'arresto dei loro dipendenti, si sono formati rapidamente due partiti che lottano senza esclusione di colpi l'uno contro l'altro. Il primo è costituito da quel grosso « generone », per dirla alla romana, degli amici e clienti di Ugo Montagna; il secondo si sta formando in quella sfera di nobilissimi che ruota attorno ai discendenti della dinastia.

Erano stati a contatto, magari involontariamente, sul terreno di Capocotta, preparandosi gli uni a subentrare agli altri nel possesso della tenuta. C'era stato da parte dei nobilissimi il proposito di ignorare i temporanei successori, visti alla stregua di usurpatori; e dall'altra si era subito il trattamento poco cordiale. L'arresto dei guardiani ha provocato la crisi e le ostilità sono scoppiate: due piccoli mondi sono entrati in conflitto e la lotta si annuncia serrata, di quelle che si conducono senza esclusione di colpi.

Vittorio Gorresio

La signora Locatelli incarcerata ad Alessandria

Ieri sera alle 20, mentre la signora Giulia cenava in compagnia di Fausto Coppi, nella villa Carla di Novi, due sottufficiali dei carabinieri l'hanno invitata a seguirli. Più tardi, in macchina, la dichiaravano in arresto e la trasportavano ad Alessandria. (Vedere servizio in quinta pagina)

Maurizio d'Assia afferma: "non ho conosciuto la Montesi„

Il principe invitato a non muoversi da Capri - Un maggiore dei carabinieri sarebbe partito da Roma per l'isola con lo scopo di incontrarsi con lui

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, 9 settembre.

La notizia diffusasi ieri sera che il nipote di Vittorio Emanuele III, Maurizio d'Assia, figlio della principessa Matilde di Savoia, aveva una parte di forte rilievo nella vicenda Montesi, aveva prodotto a Ischia e a Capri, dove il principe vive, una forte impressione, che si è accresciuta stamane quando si è appreso del ritiro del suo passaporto. Già ieri sera, sul tardi in verità, qualcosa era trapelato. Due agenti, scesi da Palazzo Cerio, la nuova sede del Commissariato di P. S., si recarono in via del Castiglione, al numero 13, dove è una targa con su scritto « Villa Mura » e, sotto, composto in quattro mattonelle maiolicate, lo stemma degli Esseri: due leoni scarlatti su fondo giallo reggenti uno scudo in quattro quarti.

Gli agenti suonarono il campanello, ma nessuno aprì, allora bussarono più volte al battente. Fu questo che richiamò l'attenzione dei vicini facendo poi divulgare la cosa. Venne, infine, il vecchio custode, Enrico Federico con cui i poliziotti parlarono, allontanandosi quasi subito. Stamane, verso le 10, è salito alla villa insieme ad altre persone, il dott. Giuseppe Ricciardi, dirigente l'ufficio di P. S. dell'isola. Per tutto ciò, stasera, alle 19, il principe Maurizio, accerchiato dai giornalisti, ha dichiarato: « Non ho niente a che fare con la vicenda che passa sotto il nome di "caso Montesi". Non escludo tuttavia che nel periodo delle feste pasquali del '53 io possa essermi trovato nella zona, a bordo di una "1400" color amaranto in compagnia di una signorina bionda mia conoscente ».

« Ho dalla proprietà in quei paraggi e avevo quindi, in quel tempo, come potrei averne ora, dei motivi di carattere particolare per compiere una visita colà. Rammento categoricamente la notizia relativa al ritiro del mio passaporto: gli agenti che vennero a Villa Mura ieri sera avevano il solo compito di prelevare per i normali controlli di frontiera, i passaporti dei miei ospiti. Analogamente la visita del commissario dott. Ricciardi stamane alle 10 aveva come unico scopo la riconsegna dei passaporti visitati agli stranieri che si trovano nella mia villa ».

Il commissario Ricciardi, richiesto a sua volta d'un chiarimento, si è trincerato nel riserbo d'ufficio, ma il tono della sua risposta ha avvalorato la notizia del ritiro. A tutti è sembrato evidente che un commissario capo di P.S. non si sarebbe scomodato a recarsi fin su al Castiglione per compiere una pratica che, di norma, si compie inviando fino a casa quei documenti per mezzo di un agente. Nè era parsa convincente la spiegazione data della smentita di Maurizio, circa il ritiro del documento, nel senso d'una strattagemma verbale, in quanto il passaporto non poteva essergli ritirato avendolo egli nella casa di Roma, ove si è recato ieri il fratello Enrico e dove, con un scherzo del vento, era visibile solo la parte scarlatta. Nè è nato un parapiglia, con muggiti, esecrate, in una confusione non accennante a finire.

E la storia sarebbe continuata chissà per quanto, con gran spavento del fiume di turisti, se lo stesso vento non avesse capovolto all'improvviso la bandiera. Quando i torca hanno visto solo il colore giallo, son sembrati più calmi ed i mandriani hanno potuto allontanarsi. Ora il *Saltillo* è diretto alla volta della Corsica, a Bastia.

Crescenzo Guarino

Come è morta la Montesi

Il principe abitava vicino alla casa di Wilma

Roma, 9 settembre.

Circolano insistenti le voci secondo cui Wilma Montesi, il 10 aprile 1953, si trovava in compagnia del principe d'Assia quando sarebbe stata colta da un grave malore. Il suo accompagnatore avrebbe perduto la testa e per cercar di rianimare la ragazza l'avrebbe condotta sulla riva del mare nel punto antistante la tenuta di Capocotta. Poi, visto che Wilma non si riprendeva, egli sarebbe corso in cerca di aiuto. Si sarebbe rivolto a uno dei guardiani della tenuta, il Lilli, e questi, recatosi sul posto e constatato che Wilma era morta, non avrebbe trovato di meglio da fare per evitare lo scandalo, che trasportare il corpo della Montesi a qualche chilometro di distanza, nel luogo dove l'indomani mattina venne rinvenuto.

Questo è quanto sarebbe contenuto nell'esposto presentato dall'avv. Bellavista, legale di Montagna, al dott. Sepe. Per confermare queste affermazioni i carabinieri della squadra speciale cercano un quarto guardiano di Capocotta.

Da altre parti si fa notare che il principe Maurizio d'Assia abitava in una « dependance » di Villa Savoia a circa 70 metri dalla casa di Wilma che, com'è noto, è in via Tagliamento 76.

(Vedere in 5ª pagina i nostri servizi sull'ex-questore Polito e sul principe accusato)

Piero Piccioni, dopo di essere stato interrogato dal dottor Sepe, esce dal Palazzo di Giustizia di Roma. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Si progetta una tassa sulle aree fabbricabili

Anche Torino aderirebbe al sistema proposto da Roma e Bologna - I proprietari dovrebbero denunciare il valore dei loro terreni per il calcolo dell'imposta

Il problema delle aree fabbricabili è enormemente più complesso di quello che, a primo aspetto, possa apparire.

E' occorso, ad esempio, da noi, che il Comune diventasse titolare di alcune zone edificabili accentriche e che abbia ritenuto rispondere ai suoi doveri urbanistici di crearvi dei centri di abitazione. Esso vi profuse, per una scopa di per sè molto apprezzabile, ma scarsamente economica, centinaia e centinaia di milioni, e per di più dovette cedere, allo scopo di ridurre l'entità del mutuo contratto, aree previste nel centro dell'abitato. Quale la conseguenza?

Che il Comune vide attuarsi la confusione fra crediti e debiti, nel bilancio di compensazione, fra costruzioni ed aree, senza nemmeno poter beneficiare dei contributi di miglioria. Mentre, per mettere in valore le costruzioni attuate, e per far fede al proprio dovere civico di rispondere alle esigenze della popolazione, fu costretto ad allestire, con ingenti spese, una quantità di opere pubbliche (strade, fognature, scuole, chiese, bagni pubblici, addutture di linee telefoniche ed elettriche, condutture di acqua potabile ecc. ecc.) per dotare le abitazioni dei loro necessari accessori.

Dal troppo generoso sistema attuato a Torino, il Comune ebbe non solo a non realizzare degli onesti benefici, ma si trovò ad essere gravato di grandi oneri, proprio per assicurare una utilità concreta alla sua iniziativa. Al sacrificio corrisposero, invece, un ben largo margine di lucro per i proprietari vicini, i quali si videro, senza merito alcuno, decuplicare il valore delle loro proprietà, appunto a cagione delle grandi migliorie apportate alla zona dalla pubblica amministrazione a spese della collettività.

Per evitare simili pregiudizi, per coordinare l'economico sviluppo dell'edilizia cittadina e per trovare il modo di finanziare i costosi piani di ricostruzione e regolatori, alcune città (ad esempio Roma e Bologna) propongono un progetto di legge col quale il Comune può obbligare i proprietari a denunciare le aree fabbricabili, precisandone anche il valore-base.

Su questo valore-base il Comune applicherebbe un'imposta ed avrebbe anche, qual che più conta, la facoltà di espropriare, in qualunque tempo, il bene denunciato al prezzo indicato dai titolari. Questo sarebbe il sistema che, a quanto si conosce, si vorrebbe adottare quale mezzo di finanziamento delle opere del piano regolatore e per acquisire vaste aree.

Il sistema ci pare, per la verità, almeno nella sua seconda parte, alquanto discutibile. Si comprenderebbe la facoltà di esproprio di fronte ad un piano regolatore precostituito. Ma ci persuade assai meno, moralmente, di fronte al rispetto di principio della proprietà privata, proclamato dalla stessa Costituzione, una espropriazione che non viene qualificata per la sua immediata finalità di pubblico interesse. Gli articoli 18 e 19 della legge urbanistica 17 agosto 1942, riconoscono ai Comuni la facoltà di espropriare le aree inedificate entro la zona di espansione dell'aggregato urbano, ma a condizione si tratti di attuare un piano regolatore già approvato. Mai nessun progetto si vorrebbe, invece, riconoscere la facoltà dell'esproprio, indipendentemente dalla necessità di attuazione di un piano regolatore. E questo esproprio avverrebbe al valore denunciato dagli stessi proprietari come base d'imposta.

Se non si ritenessero congrui i contributi di miglioria, quali previsti dal Testo Unico della finanza locale 14 settembre 1931 (15 % del plus valore), più equo e speditivo sembrerebbe includere nelle norme di attuazione del piano regolatore di Torino, che speriamo prossimo, la disposizione, già in atto presso altri grandi Comuni, che impone ai proprietari di beni avvantaggiati da opere previste dal piano regolatore edilizio, un contributo pari alla metà dell'aumento effettivo di valore.

Roberto Cravero

Il colpo di scena a tre mesi dal delitto di corso Vittorio

Il nipote della Baravalle confessa e rivela il nome del giovane assassino

Come la polizia è giunta a far luce sull'uccisione della bustaia - Sembra che il nipote avesse confidato ad un amico l'indirizzo della zia per derubarla - Il ladro voleva stordire la vittima, invece la uccise

Mario Chiavazza, accompagnato dagli agenti, lascia il Palazzo di Giustizia subito dopo la confessione al magistrato

La rete tesa dalla polizia attorno al presunto assassino della bustaia Caterina Baravalle sta per chiudersi: la sua cattura dovrebbe avvenire entro poche ore. Le misure adottate dai funzionari che conducono le indagini sono tali da rendergli quasi alcunamente impossibile la fuga. Anche ai posti di frontiera sono stati trasmessi i suoi connotati e generalità già noti alla polizia perchè l'indiziato ha precedenti penali. E' un giovane, coetaneo e amico del ventunenne Mario Chiavazza, il nipote della bustaia assassinata fermato domenica scorsa. E' stato proprio il Chiavazza che, stretto nella morsa degli interrogatori, ha finito per confessare come fu compiuto il feroce delitto e per accusare l'amico quale unico responsabile. Il nome del presunto assassino non è stato ancora svelato dalla polizia; è stato però possibile sapere che gli amici lo chiamano «Gino».

Tanto la polizia quanto la magistratura continuano a mantenere il più assoluto riserbo sulla operazione che si è conclusa con la scioglimento di un enigma che ormai sembrava insolubile. Tuttavia è stato possibile, collegando notizie sporadiche colte da varie fonti, ricostruire in forma sostanzialmente esatta in qual modo le autorità inquirenti siano giunte a far luce sul misterioso crimine.

Il dott. Maugeri, il dott. Sguera ed il maresciallo Sanfet fin dall'11 giugno scorso — giorno in cui fu uccisa la Baravalle — avevano sospettato che il nipote della vittima, Mario Chiavazza, sapesse qualcosa del delitto anche se non ne era egli stesso l'autore; il giorno successivo lo fermarono e lo interrogarono a lungo. Però il giovane rispose con prontezza a tutte le domande; mai per un solo istante dimostrò la benchè minima esitazione ed il suo alibi risultò inoppugnabile. Anche la polizia si rilassò e rivolse la sua attenzione ad altri individui.

Dopo una quindicina di giorni parve che i funzionari fossero giunti ad un vicolo cieco poichè

Mario Chiavazza, di anni 21

il misterioso assassino non aveva lasciato alcuna traccia. Con quasi assoluta certezza essi erano riusciti soltanto a stabilire che il delitto era stato compiuto a scopo di rapina. E' vero che tutti i risparmi della sventurata Caterina Baravalle erano stati ritrovati; la circostanza era però spiegata con il motivo che l'assassino non era riuscito a scovare il nascondiglio in cui la bustaia li aveva riposti. Qualcosa, però, egli aveva preso: il figlio dell'uccisa dichiarò infatti che la madre aveva un anello e un paio di orecchini che nell'alloggio di corso Vittorio Emanuele 130 non furono più trovati.

Con il passare del tempo, poichè niente di nuovo sulle indagini veniva comunicato, si ritenne che la polizia non fosse riuscita a sospettare il punto morto a cui erano giunte. Ma la Squadra Mobile non le aveva scoperte. Risultate vane tutte le ricerche fino ad allora condotte i funzionari avevano nuovamente rivolto la loro attenzione sul Chiavazza. Vi era qualcosa in lui che — nonostante la gran sicurezza dimostrata negli interrogatori e la fondatezza dell'alibi presentato — alimentava dei dubbi. Il suo passato (era stato rinchiuso al Centro di rieducazione «Ferrante Aporti») e la sua condotta presente (frequentava pessime compagnie, si era fatto licenziare dalla «Frejus» dove lavorava come meccanico, conduceva vita sciupereccia) non deponevano a suo favore. Egli fu perciò sottoposto a stretta vigilanza da agenti in borghese. E questa vigilanza diede i suoi frutti.

Una decina di giorni or sono in un negozio situato nel quartiere ove il Chiavazza ha la sua abitazione furono rubati alcuni indumenti. La polizia effettuò una perquisizione nella casa del giovane e trovò parecchie polizze di un'agenzia di pegni. Effettuato un controllo risultò che il Chiavazza aveva effettivamente impegnato i vestiti rubati nel negozio. Fu fermato e, oltre che sul furto, venne nuovamente interrogato sull'uccisione della zia. Questa volta i funzionari non si arresero alle sue proteste di innocenza ed ai disperato attaccamento all'alibi: erano riusciti a raccogliere qualche elemento che anche se assai tenue, fu sfruttato con abilità: il giovane, sotto il martellare delle contestazioni, finì per cadere in una serie di contraddizioni da cui non riuscì più a trarsi. Dovette confessare.

Che cosa egli abbia detto ai funzionari della Squadra Mobile non è ancora stato reso noto; si sa che lo ha confermato al Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani ed al giudice istruttore dott. Lombardi davanti ai quali è stato condotto ieri poco prima di mezzogiorno. L'interrogatorio del Chiavazza si è protratto oltre un'ora e mezzo. Quando egli è uscito dall'ufficio del giudice era terreo in volto, appariva disfatto. Fatto salire su una macchina è stato nuovamente condotto in Questura. E' probabile che il mandato di cattura contro di lui sia spiccato entro oggi.

Quali sarebbero le esatte responsabilità del Chiavazza? Se effettivamente, come sembra, egli non partecipò materialmente al delitto, dovrebbe rispondere soltanto di concorso in furto ai danni della zia. Si sa che quando fu licenziato dalla «Frejus» con parte dei soldi della liquidazione acquistò una pistola che gli doveva servire — come confidò a qualcuno — per compiere rapine e furti. Era deciso a insistere allo sbaraglio a volle come socio nelle imprese l'amico «Gino». Essi avrebbero fatto un elenco delle persone da derubare; nell'elenco v'era anche la zia del Chiavazza ritenuta assai danarosa (in realtà la sventurata Baravalle possedeva soltanto un milione e mezzo, parte in denaro liquido e parte in titoli).

Dalla Baravalle si sarebbe recato soltanto il «Gino». Sicchè quanto concertato egli avrebbe dovuto stordire la donna; ma nella lotta furibonda ingaggiata con la sua vittima (il «Gino» recò per parecchio tempo i segni delle unghiate e dei morsi in sua tracce forse potrebbero essere ancora rilevabili mediante una perizia) egli non fu in grado bestiale e stringere il bavaglio attorno alla sua bocca ed al collo con tanta forza da soffocarla. Quale sia l'esatta versione della sanguinosa vicenda si potrà sapere fra poco quando i due giovani saranno messi a confronto.

Arrestato lo studente ladro che svaligiò una villa di Superga

Per preparare il colpo nella casa dell'industriale americano Curley si fece assumere come cameriere: quattro mesi di zelante servizio - Catturato con documenti falsi dopo il furto di un'auto

Una retata della polizia di Genova ha portato alla cattura di un pericoloso malvivente torinese, minore — tra l'altro — di due clamorosi furti nella villa dell'industriale americano Walter J. Curley, in strada Superga.

Il responsabile delle due imprese ladresche — verificatesi a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, e che avevano fruttato un bottino di tre milioni — era stato identificato quasi subito, ma finora le ricerche condotte da tutte le questure d'Italia non avevano avuto esito: il ladro sembrava svanito volatilmente.

Si sapeva — o quanto meno si presumeva, con fondati motivi — che la villa era stata svaligiata dal ventiseienne Luigi Serrano, domiciliato a Torino in via Urbano Rattazzi 1. Il giovane aveva prestato servizio per quattro mesi presso la famiglia Curley, come domestico. Durante quel periodo si era dimostrato attivo e zelante, non aveva dato adito ad alcuna critica sulla sua capacità e sulla sua onestà. Improvvisamente, verso la metà di luglio, si era licenziato senza plausibili ragioni. Una settimana dopo, la governante dei Curley, signorina Angela Za, constatò la sparizione di gioielli per un valore di 400 mila lire. Il ladro si era introdotto di notte nella villa, senza fare rumore, e se ne era andato con la refurtiva scavalcando il muro di cinta.

Pochi giorni dopo, il secondo e più redditizio colpo. Per mezzo di una lunga scala a pioli, il malvivente — che dimostrava una perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali e dei nascondigli degli oggetti preziosi — penetrò nuovamente nell'edificio, attraverso una finestra del primo piano. Al mattino, il personale della villa si accorse della sparizione dall'argenteria e dei gioielli, per un valore di due milioni e mezzo. I sospetti non tardarono a concentrarsi sul Serrano, a causa della sua frettolosa e strana partenza, e soprattutto tenendo conto delle circostanze in cui i furti erano avvenuti.

Il Serrano, — che si qualifica studente, anche se ha sempre preferito la sella del carcere all'aula scolastica — subito dopo aver svaligiato la villa Curley era partito per Genova, dove aveva vissuto fino all'altro ieri sotto falso nome. Fermato da un pattuglione nelle vicinanze del porto e condotto in questura, egli mostrò carta di identità intestata a certo Gianfranco Versani, residente a Torino in via Governolo 38, di professione rappresentante di commercio. Il documento era stato falsificato con tale perizia — cancellando con la scolorina le generalità vere, cioè quelle del Serrano, e sostituendole con quelle dei Versani — che forse il truffo non sarebbe stato scoperto. Ma un sottufficiale della Questura genovese riconobbe il fermato — che già aveva avuto a che fare con la Giustizia, nella città ligure — e lo smascherò. «Tu sei Gian Luigi Serrano, non Gianfranco Versani!», gli contestò senza esitazioni. Il giovane non potè negare a lungo la verità, di conseguenza venne a galla anche la sua responsabilità nel duplice furto nella villa dell'industriale americano.

Il Serrano era uscito dal carcere ai primi di gennaio, per effetto dell'amnistia, dopo aver scontato in parte una condanna per furto e omicidio preterintenzionale. Scaltro e di modi distinti, era riuscito a sorprendere la buona fede del signor Curley, facendosi assumere come cameriere nella villa. Ebbe così tempo e modo di studiare nei minimi particolari il colpo, che aveva meditato fin dall'inizio. Quando si sentì pronto ed attuarlo, si licenziò e per qualche giorno rimase nascosto. Poi, una notte, s'introdusse nella villa e derubò la governante. Ma non è caccia di un bottino maggiore, e una settimana dopo ripetè l'impresa, approfittando — come abbiamo detto — dell'argenteria e dei gioielli dell'industriale statunitense.

Liberatosi della refurtiva, e intascata la somma offertagli da qualche ricettatore, il Serrano si rifugiò a Genova, dove prese contatto con altri due delinquenti della sua risma. E' stato accertato che il terzetto ha rubato un'automobile nella città ligure, in attesa di organizzare furti più rilevanti. Ma i due complici caddero nella rete della polizia, e finalmente anche il Serrano si fece pescare.

La Squadra Mobile genovese ha inviato le fotografie del Serrano alla Questura di Milano, perchè non si escluda che il bandito sia implicato nell'uccisione del parroco di Vermezzo, don Bevilacqua. Sembra infatti che i connotati del Serrano corrispondano a quelli di uno degli assassini del sacerdote; ma si tratta di un semplice sospetto, poichè nessun elemento positivo consente di affermare la correità del Serrano nell'atroce crimine.

Anche il cassiere di una banca genovese, rapinato mesi addietro di una forte somma, è stato messo a confronto con l'arrestato; ma non ha riconosciuto nel giovane il suo aggressore. Nei prossimi giorni il Serrano sarà probabilmente tradotto nelle carceri «Nuove», in attesa del processo per i due furti nella villa Curley. Nel frattempo la polizia ritiene di potergli far confessare di essere autore di altre imprese criminose rimaste finora avvolte nel mistero.

Creduto morto dai compagni un ferroviere si sveglia in ospedale

Folgorato da una scarica dell'alta tensione - Aveva toccato i fili con la schiena mentre lavorava sul tetto d'un vagone

Nel deposito della Ferrovie dello Stato di via Chivasso, in barriera di Nizza, è capitato ieri un impressionante infortunio sul lavoro: un fochista è stato colpito da una scarica elettrica di 3500 volta. Per un caso singolarissimo l'infortunio si è risolto senza conseguenze mortali. Il fochista, dopo le cure dei medici delle Molinette, è stato dichiarato fuori pericolo. La vittima del pauroso incidente è Bruno Aluffi fu Pasquale, di 23 anni, residente ad Alfi in via Lamarmora 2.

«Come mi accaduto — ha raccontato ieri pomeriggio l'Aluffi — non lo so. Del fatto non ricordo assolutamente nulla. Mi sono trovato qui, all'ospedale, con una borsa di ghiaccio sulla testa. Ricordo soltanto di essere salito, verso le 13, sul tetto di un locomotore per effettuare una piccola riparazione. Sapevo che sul mio capo c'erano i fili della corrente ad alta tensione e lavoravo in ginocchio. Ad un certo momento credo di aver toccato con la spalla i fili. Sono stato scaraventato sul tetto del locomotore e, a quanto mi hanno detto i miei compagni di lavoro, ho avuto doppiamente fortuna: prima per non essere stato ucciso dalla potentissima scarica elettrica e poi per non essere stato proiettato nel vuoto, con le conseguenze facilmente immaginabili. L'ho scampata bella!».

E dello stesso parere sono i suoi compagni di lavoro accorsi per primi in suo aiuto, richiamati dal bagliore accecante della scarica. Pur ritenendolo ormai morto, essi cercarono di rianimarlo, praticandogli la respirazione artificiale; poi visti vani i loro sforzi provvedevano a farlo trasportare, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, alle Molinette. Il medico di guardia, dott. Miglino, tentava ogni mezzo per strappare il giovane operaio alla morte. Poche erano le speranze, ma la robusta fibra dell'infortunato ha superato la crisi e, in serata, l'Aluffi è stato dichiarato fuori pericolo.

— Un altro infortunio si è verificato ieri nello stabilimento Tubi Metallici, di corso Francia 331. Ma è rimasta vittima l'operaio Michele Bevina fu Vincenzo, di 55 anni, domiciliato in via Buenos Ayres 81. Verso le 15, insieme ad altri operai, egli stava spingendo un carrello carico di materiale. D'un tratto il pesante veicolo, per cause imprecisate, gli si rovesciava addosso schiacciandogli la gamba sinistra.

— Lavorando ad una cisterna nello stabilimento De Marchi, di via Umberto Cosmo, il 14enne Ma-

Il ferroviere Bruno Aluffi

rio Pastore fu Giovanni, residente a Rivoli in via Gilli 1, ha riportato l'amputazione di tre dita della mano sinistra per cui è stato ricoverato all'ospedale di San Vito. Guarirà in un mese.

Richieste degli spazzaturai

Il 6 settembre è scaduto il termine per il commissario di appalto della raccolta e dello smaltimento delle spazzature. La cooperativa degli spazzaturai di Torino si è riunita ieri in assemblea ed ha votato un ordine del giorno in cui si chiede che venga riservata alla cooperativa una larga partecipazione nei nuovi servizi, e sia concesso l'aggiornamento delle tariffe.

Quindici negozianti vittime di un truffatore

Da tre settimane la Questura di Asti tenta di appurare quali e quante sono le truffe perpetrate dal ventitreenne Michele Borghino, da Sarge, arrestato nel mese scorso a Canelli mentre tentava di truffare un orefice.

Giorni fa la Questura riusciva a recuperare preziosi per milioni di lire, carpiti dal Borghino col sistema degli assegni a vuoto. L'altro ieri identificava un'altra decina di commercianti truffati: ieri è riuscita ad identificarne altri quattro: Alessio Binello, orefice di Carmagnola; l'orefice Lorenzo Zorletti, residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 77; la calzolaia Carolina Gocco, pure di Torino, abitante in corso Vittorio Emanuele 67; e il camiciaio Dino Bertinaria, da Moncalieri, all'orefice locinese. Il Borgnino si era presentato come capo dell'ufficio imposte di consumo di Chiusa Pesio, mentre per truffare gli altri commercianti, aveva assunto le generalità di stimati industriali piemontesi.

Una buona parte della refurtiva è stata rinvenuta dalla Questura di Asti in alcuni monti di Pegno. A Bra, sono stati sequestrati all'antista di piazza Giorgio Garassio alcuni oggetti d'oro che il Borghino gli aveva dato quale corrispettivo del noleggio della macchina. Al momento dell'arresto il truffatore aveva 20 lire in tasca e una rivoltella con sette colpi.

Scomparsa per un giorno una donna a Collegno

Una donna di Collegno, da qualche tempo sofferente di disturbi nervosi, la cinquantunenne Rina Bussone, si è allontanata mercoledì pomeriggio dalla sua abitazione in via Nazario Sauro n. 60. I familiari, temendo che la poveretta commettesse qualche gesto disperato, hanno subito denunciato il fatto ai carabinieri, per le ricerche. Ma la Bussone non aveva nessuna intenzione di uccidersi. Ieri sera, infatti, ha fatto ritorno a casa dicendo che si era allontanata unicamente per fare una passeggiata nei dintorni e prendere un po' di fresco. Ha narrato di essersi spinta fino a Rivoli e di aver passato la notte in un prato, sotto un albero. Ieri, poi, quando i morsi della fame hanno cominciato a farsi sentire, ha preso la via del ritorno.

Si esuma una salma per confermare il suicidio

Un contadino si è ucciso con 80 rasoiate e 5 colpi di martello - A Bruino si parlava di delitto

Il 28 agosto scorso, nel suo macinale di Bruino, fu trovato morto il contadino Luigi Natale Bey, di 64 anni. Il poveretto si era tolta la vita in modo raccapricciante: si era reciso, con profonde rasoiate, le vene delle orecchie, dei polsi e del collo; quindi, per affrettare la morte, si era vibrato alcuni martellate alla testa.

Al maresciallo dei carabinieri di Orbassano, alla vista di quello scempio, venne il sospetto che non si trattasse di un suicidio, bensì di un delitto. Rarissimo, infatti, è il caso di un suicida che abbia infierito in tal modo — il cadavere del Bey presentava circa ottanta rasoiate e cinque colpi di martello — sul proprio corpo.

Ma le indagini svolte in questo senso furono infruttuose, mentre quelle sulla ipotesi del suicidio ebbero maggiori risultati. Si potè infatti appurare che il Bey era da molto tempo in un grave stato di prostrazione morale poichè i suoi tre figli erano andati a stabilirsi altrove, dopo aver preso moglie, lasciando a badare da solo alla terra.

La tesi del suicidio venne perciò accettata dall'autorità giudiziaria, che diede il nulla-osta al seppellimento del cadavere senza procedere ad autopsia. Sembrava che il breve, drammatico capitolo fosse chiuso. Invece, in seguito dal Bey era subito tumulato che già in Bruino cominciavano a circolare strane voci secondo le quali il poveretto era rimasto vittima di un feroce assassino.

L'altro ieri, per dissipare ogni dubbio, l'autorità giudiziaria ordinava l'esumazione del cadavere e l'autopsia. La perizia è stata compiuta nel cimitero di Bruino dal prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica prof. Dal Pozzo. Il risultato ha confermato quello delle prime indagini, secondo le quali il Bey si è ucciso volontariamente.

Un ladro in una tabaccheria

I carabinieri di Brusasco hanno ricevuto, ieri mattina, una denuncia di furto compiuto in danno della signora Eugenia Ottino, di 57 anni, proprietaria di una tabaccheria di regione La Torre, a mezza strada tra Brusasco e Verrua Savoia. Verso le 2,30 della notte un ladro è entrato, mediante scasso, nel retrobottega della tabaccheria impadronendosi di 9 pacchi di sigarette e 3 mila lire in contanti. Il ladro è stato scoperto mentre fuggiva scavalcando il muretto che recinge il cortile.

Un cadaverino nel Po

Un cadaverino è stato rinvenuto ieri, alle 14, dal guardiano della Centrale elettrica dell'A.E.M. di San Mauro, impigliato nella griglia della diga di strada del Pascolo. Il fato, secondo i primi accertamenti del medico municipale, era in acqua da almeno sei giorni. E' stato poi trasportato agli Istituti del Valentino per la necroscopia, che dovrà accertare se al momento dell'abbandono fosse in vita o meno.

Le vendite negli Stati Uniti

Nella sua conferenza di ieri sera alla Camera di commercio sul tema pubblico di operatori economici riuniti nel salone dell'Unione Industriale, il dott. Steetmer, direttore per la pubblicità all'estero del «New York Times», ha svolto un tema non più ampio di quello annunciato: «I Nuovi metodi per vendite più redditizie». Egli si è soffermato su un'analisi della situazione economica degli Stati Uniti, affermando che la taggare «recession» (contrazione) è giunta al termine.

Gli industriali americani ritengono che il 1954 potrà anzi essere considerato uno dei migliori anni — dal punto di vista economico — nella storia del Paese. Gli uomini d'affari degli Stati Uniti, secondo il sig. Steetmer, cercheranno ora di collaborare con i loro colleghi europei per eliminare le difficoltà che si oppongono ad investimenti di capitali nel vecchio continente.

Passando all'argomento «vendite negli Stati Uniti», il conferenziere ha sostenuto la necessità di «selezionarle» (puntando cioè sulle località e sui ceti sociali più opportuni) e di appoggiarle con una maggiore e più efficace pubblicità.

ECHI DI CRONACA

Oggi LA PERLA
OGGI
FRED ASTAIRE
CYD CHARISSE
nel «technicolor» M. G. M.
Spettacolo di Varietà

Nozze d'oro

S. S. Pio XII si è degnato inviare la Sua paterna benedizione ai Coniugi *Giuseppe Filippi* e gentili Consorte nella lieta ricorrenza. Gli amici si uniscono alla gioia dei familiari augurando ogni bene.

VESTITEVI A RATE tutta per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona*, via Basilica n. 5 Torino.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia ne. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

Concorso per «CARTELLONISTI PUBBLICITARI» e *E.N.A.L.C.* — L'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio, che svolge la sua funzione con finanziamento dello Stato e della categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro ha, tra le sfere attività, quella di organizzare corsi per «cartellonisti pubblicitari». Gli allievi licenziati da tali corsi, che hanno sede in Firenze, Napoli, Roma, Torino e Venezia, hanno conseguito brillanti affermazioni: infatti hanno vinto primi e secondi premi in concorsi come quello per il cartellone pubblicitario per la stagione lirica di Genova (indetto dall'E.N.I.T.), per l'involucro delle sigarette «Macedonia Esportazione», per il lancio del paracadutisti di Mantova, per il Salone dell'Automobile di Torino, per la Benzina «Supercortemaggiore», per l'Ente Serico Esportazioni E.A. '53 di Roma, per i Campionati di Ginnastica del Mondo. Pertanto allo scopo di incoraggiare l'attività di questi giovani, l'E.N.A.L.C. ha bandito un concorso di bozzetti pubblicitari cinematografici tra gli allievi dei corsi E.N.A.L.C. di Firenze, Napoli, Roma, Torino e Venezia. I bozzetti premiati verranno presentati in Italia e all'estero. L'on. Rapelli, Presidente dell'E.N.A.L.C., consegnerà i premi durante una apposita manifestazione che si svolgerà nei giorni 11 e 12 settembre c. a. presso il Centro di Addestramento Professionale Alberghiero E.N.A.L.C. di Bellagio (Hôtel Grande Bretagne). Ai primi tre bozzetti classificati verranno assegnati premi in denaro ed attestati di merito. La Giuria per il concorso, in linea di massima, è stata così composta: *prof. Ercole Brini*, artista cartellonista; *arch. Luigi Comencini*, regista cinematografico; *dott. Pasquale Ojetti*, giornalista; *sig. Alessio L. Bausse*, esponente cinematografico americano; *dott. Aldo Serenfoni*, Capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'E.N.A.L.C.

CESARELLA NOBILI - Vasta esposizione. Ratana, Scultura, mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 881-307.

STATO CIVILE

Cornetta Eugenio fu Angelo, anni 36, panificatore, v. Valdellalorre 116; Rossi Giuseppe di Gino, 25, spogliatore, v. Vigliano 10; Chiolino Carolina ved. Palmero, 73, casal., c. G. Agnelli 150; Angelino Ghersi Vittoria fu Francesco, 67, religiosa, c. Napoli 76; Rossi Lello fu Guido, 49, mercante, deceduto in ospedale; Vaccaro Carlo di Corrado, 54, sarto, idem; Torta Angela in Torta, 47, casal., idem; Capello Anna ved. Gelo, 72, casal., idem; Di Bassi Umberto fu Giuseppe, 54, rappresentante, idem; Franzetta Antonia fu Domenico, 76, muratore, idem; Gayta Cesare fu Martino, 52, casalin, idem; Savoja Elvira in Colombatti, 50, casal., idem; Sarachino Giovanni fu Alessandro, 60, pension., idem; Cini Maria in Sacchi, 56, casal., idem; Bertinaria Paola in Pietro, 44, insegnante, idem; Genisio Alessandro fu Tommaso, 45, fornito, idem.

OGGI VITTORIA - OGGI

Giorni di lotta e notti di orgia a Babilonia.

BORLETTI ANNUNCIA
per domani 11 settembre
l'inaugurazione del suo grande
NUOVO NEGOZIO
in Via Roma 327 - Torino

La Società Fratelli Borletti, insieme al Concessionario Provinciale Boris Astori, ha il piacere di invitare il gentile pubblico femminile torinese alla inaugurazione ufficiale del nuovo negozio di vendita delle rinomate macchine per cucire Borletti che avrà luogo sabato 11 settembre alla presenza di numerose personalità cittadine.

Un nuovo modernissimo servizio di esposizione, di vendita e della più completa assistenza di tecnici specializzati sarà dunque a disposizione del pubblico torinese! Fin dal primo giorno di apertura un'esperta dimostratrice sarà al servizio delle gentili visitatrici per illustrare in dettaglio ogni caratteristica dei modelli Borletti, le ineguagliabili qualità di semplicità e perfezione tra-

Eccezionali comodità di pagamento

I titolari del nuovo negozio Borletti sono lieti di poter annunciare che verranno praticati sistemi di vendita e di pagamento tali da venire incontro il più possibile alle esigenze di ogni brava donna di casa.

BORLETTI ... PUNTI PERFETTI...

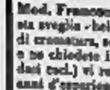
Concessionario provinciale
BORIS ASTORI - TORINO
Via Roma 327

La ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA
cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori della organizzazione: tecnico, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico organizzativo aziendale; esperienza amministrativa o attitudini commerciali, età massima 30 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenze lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto astenendosi assolutamente da raccomandazioni e verranno esaminate solo al giorno 15 Ottobre 1954.

FALLIMENTO s. a r. l. S.I.C.C.A.T. Industria Dolciaria - TORINO
E' in vendita l'intero complesso industriale dell'azienda. Rivolgersi al curatore dott. Arialdo CERETTO - Via Galeazzo di Saluzzo, 1 TORINO

Vi occorre una sveglia?
GUARDATE
• che prezzi!

L. 1680
Mod. Campanile: Perchè buttare via soldi in riparazioni quando, per solo 1680 lire (dazi escl.) potete comprarvi questa magnifica sveglia, precisa e robusta, garantita dalla ditta Marco Veglia?
• che garanzia!

60 anni d'esperienza
Mod. Francescana: Se volete questa sveglia - bellissima, estremamente di cronometria, solidissima, precisa - e ne chiedete il prezzo (5000 lire, dazi escl.) vi rimarrete certo che 50 anni d'esperienza dicono qualcosa!
• che successo!

1.000.000 di esemplari venduti
Mod. Meridiana: Fabbricata con la economia di materiale, con ogni accorgimento tecnico, questa sveglia vanta una robustezza, una durata e una precisione assolutamente imbattibili. Se ne sono già vendute più d'un milione d'esemplari! Costa L. 3300 (dazi escl.).
• che marca!
VEGLIA
L'ORIGINALE DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali
La fiala in farmacia
TORINO - LAB. FARM. CERTOSINO E FIGLI

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
BAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-19 - Via Lagrange 22
Unica succ. 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Dr. CHIUSANO Comm. Medico CARLO
Corso Francia 98 - Tel. 779-881
cura senza operazione - Ore 15-18 10-12
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 14-19; festivi 11-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

STATUTO MASSIMO
LUCIANO TAJOLI
JULA DE PALMA
Le voci d'oro della canzone per la prima volta riunite in un grande spettacolo dalle EMOZIONI 1954-1955.
NAPOLI PIANGE E RIDE
con DANTE MAGGIO
Lo strepitoso successo del giorno

La casa di Andersen

(Dal nostro inviato speciale)
Odense, settembre.

Con le *Favole* di Andersen come mia guida turistica entrai nell'isola di Fyn, piatta, coltivata a pallido frumento, tra cupi boschi, tra vasti prati e qualche lago triste. Il capoluogo di quest'isola è Odense, dove appunto Giovanni Cristiano Andersen nacque e visse la maggiore parte della sua vita scrivendo le sue favole più belle, ispirate da questa terra e da questa gente. Ogni volta che si si imbatte in uno stormo di cavalli pascolante sui prati non si può fare a meno di riavere presente la sua favola dei due Nicola e dei loro cavalli. Anche i laghi richiamano il ricordo del suo anatroccolo e dei suoi cigni selvatici e i boschi di larici e di abeti risvegliano altre sue favole commoventi. Avesse saputo Andersen perchè mi sono indotto alla lettura delle sue *Favole* e perchè il suo nome mi è caro, di certo ne sarebbe stato turbato.

Durante quest'ultima atroce guerra, un mio amico, finito dopo l'otto settembre in carcere e poi tragicamente ucciso, ebbe durante quei lunghi giorni di pena come solo conforto la lettura di quelle *Favole*. Allora le volli leggere io pure, come per seguire la sua pena confortata, e ora visitai la casa di Andersen, quasi per rendere per lui omaggio a questo poeta generoso.

Odense è una piccola città sofferente di modernismo, le fabbriche invece di costruirle lontano da essa, accerchiano la periferia, brutte case nuove hanno tutta intera una parete di fianco coperta da grandi figurazioni reclamistiche della benzina o di certa birra. La vecchia Odense del tempo di Andersen sopravvive stralciata con le sue piccole case, come un sacro oggetto di famiglia, messo in disparte in un appartamento presuntuoso di novità decorativa.

La piccola casa bianca di Andersen, a un solo piano, è di angolo sulla strada selciata come allora. Purtroppo accanto vi hanno costruito con retorico senso celebrativo una casa neoclassica con orrende pitture che ripetono alcune sue favole. All'entrata un gruppo di bambine e di bambini biondi vengono subito sorridendo a chiedere la nostra firma. Si crede che essi siano lì in rapporto a Andersen che tanto li prediligeva, ma invece poi ci si accorge che in tutta la Danimarca questi bambini hanno la smania di raccogliere nei loro quadernetti le firme dei forestieri e i numeri delle automobili. Ma entro alle piccole stanze che dànno subito una voglia di abitarle e di mettersi a scrivere, si trova una diligente documentazione della vita di Andersen fatta di fotografie, di lettere, di oggetti e di tanti altri ricordi che furono di lui.

Ebbe una vita lunga, morì a settant'anni nel 1875, da principio come il solito: miseria, difficoltà e incomprensioni, ma poi gloria piena in tutto il mondo. Vi si vedono le sue pagelle con scarse votazioni per il greco e per il latino, i documenti del suo primo amore: un mazzetto di fiori che diede alla sorella di un suo amico, la lettera che ella gli scrisse e che conservò sul petto entro a una custodia di pelle, fino alla sua morte. Una sua lettera giovanile in cui egli con presagio scrive: — Forse diventerò tanto famoso che verrà il giorno in cui nei libri di geografia si leggerà: Odense, città natale del poeta Andersen.

Si dilettava di ideare curiosissime caricature per fare ridere il figlio di un suo amico che ogni settimana lo invitava a cena. Faceva anche, ritagliando carte colorate, imagini scherzose, e durante tutti i suoi innumerevoli viaggi all'estero disegnava i panorami che più lo colpivano. Vi sono quelli del suo viaggio in Italia assai gustosi: le torri di Bologna, strade di Roma e vedute di Napoli. Una sua lettera da Napoli è stordita di ebbrezza. — Il mare al tramonto è rossastro, le isole nuotano come violette, le nuvole al largo e i monti sono completamente chiari. La rossa lava scende dal Vesuvio come un torrente di sangue e al chiaro di luna rifiata sul pendio verde pietroso, dove i pescatori stanno in secca la barca, mentre un semplice Carlo legge ad alta voce per i marinai un brano dell'*Orlando Furioso* e un improvvisatore compone un canto. Di notte le serenate risuonano per le strade. I lazzeroni giuocano con gli aranci come noi con le patate e i ragazzini si adornano di conchiglie e di tralci verdi. Questa è una di fantasia! —

Vi è un mazzetto di violette che una bambina cieca di Peseo gli offerse. E altri fiori italiani colti da lui gli sono sempre rimasti accanto per ricordargli nella fredda e nebbiosa Danimarca, la calda terra lontana. Per quei tempi, viaggiò moltissimo, oltre che in Italia, fu in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Grecia, in Turchia, in Spagna e nel Marocco, e sono conservate le sue belle valigie di grosso cuoio, dono del re Cristiano IX, che lo ammirava. Assieme a esse vi è, pure in cuoio, la custodia per il cilindro e una salda corda munita di rampino che avrebbe dovuto servirgli nelle malsicure locande, per mettersi in salvo in caso d'incendio calandosi dalla finestra. Tra le sue fotografie ve n'è una che ha per sfondo una finta foresta dipinta e di un telone. Andersen vi appare con un aspetto triste, egli che tanto amava la foresta vera, sopra a cui volavano i cigni selvatici.

In altri locali, difesi da alte vetrate, hanno ricostruito coi mobili che gli appartennero la sua stanza di studio, quella da letto e quella da ricevere. Vi è tutto quello che fu di lui: la penna con la quale scriveva, la sua sedia a dondolo disteso sulla quale forse prendeva le sue ispirazioni, la fedora di seta del suo guanciale, le forme per conservare le sue scarpe.

Questo museo è una grande prova d'amore che arriva anche a commuovere, ma per ritrovare Andersen vivente ancora ho dovuto sostare al primo bosco di larici che ho trovato lungo la strada. Sono penetrato in esso, la grande ombra trasparente di verde mi tolse immediatamente ogni stanchezza, come mi fossi immerso in un bagno caldo. Le foglie non si muovevano componendo verso l'alto un tessuto sospeso. Altre foglie secche per terra formavano un tappeto soffice. Tra alcuni rami secchi caduti mi scelsi un bastone e presi a camminare per il sentiero come dovessi andare lontano. Pensavo di incontrare il piccolo Nicola con la pelle del suo cavallo, uccisa dal grande Nicola, rinchiusa nel sacco, smarrito nel bosco, ma questo era deserto. Tuttavia si provava una lietezza indistinta, la lietezza che dà ancora la natura intatta.

In fine il bosco si diradò e mi trovai vicino a un prato con oche e qualche mucca pascolante, una casa era vicina, volli arrivare fino a essa, dove alcuni ragazzi giuocavano di fuori. Venne un uomo sulla porta, già avevo imparato qualche parola di danese e gli chiesi se potevo bere un bicchiere di latte. Dire che sì è italiani, è in questo Paese una magica parola che toglie ogni sospetto, il nome della nostra terra è il passaporto del sorriso. Fu subito accogliente e mi offerse il latte denso e fragrante. Un ragazzo stava in un angolo leggendo un libretto, gli chiesi se leggeva le *Favole* di Andersen. Egli me lo porse ma si trattava di una di quelle pubblicazioni a fumetti di balorda invenzione americana. Insistei ripetendo il nome di Andersen; quegli andò verso un suo ripostiglio e mi portò un altro libretto, era di avventure poliziesche e scritto da un certo Karlo Andersen, che doveva essersi impadronito del cuore dei ragazzi danesi, mantenendo senza pudore lo stesso cognome sfavillante.

Anche questo appartiene alla vita: la vera poesia deve essere sempre rinnegata e tradita.

Giovanni Comisso

Le vacanze di Jane Russell

Appena discesa dall'aereo, il primo saluto a Parigi (Tel.)

ATTLEE RACCONTA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA E IN CINA

Non si permette ai lavoratori di pensare con la loro testa

A centinaia di milioni di analfabeti, dall'Elba al Mar della Cina, si dà una sola istruzione: quella necessaria a realizzare lo slogan «produrre di più» - La cortina dell'ignoranza più impenetrabile e pericolosa della cortina di ferro La classe privilegiata dei funzionari - Progressi in Manciuria; diminuiscono le baracche e sorgono case per gli operai

(Nostro servizio esclusivo)
Singapore, settembre.

Abbiamo fatto poi una rapida visita alla Manciuria e alle province nordorientali della Cina, centro dell'industria pesante. Alzatici alle 5 del mattino, volammo, lasciata Pechino, sulla provincia dell'Hupeh. Verso Occidente si vedevano delle alte montagne, e oltre ad esse enormi corsi d'acqua, quasi completamente asciutti in questa stagione, che scorrono, o meglio lentamente serpeggiando scendono verso il mare. L'immensa pianura era rotta da montagne, che dall'aeroplano ci apparivano proprio come i segni convenzionali usati nelle carte geografiche. La pianura era tutta lavorata a campi fino all'ultimo metro di terra; i poderi sono presumibilmente proprietà dei contadini, ed in mezzo ad essi sorge un gran numero di grossi villaggi.

I cinesi non sembrano preoccuparsi affatto della pressione di questa immensa massa d'uomini alla ricerca dei mezzi di sussistenza. Hanno una fiducia commovente nei risultati della meccanizzazione, quantunque si debba pensare che la coltivazione intensiva di questa terra, curata dai contadini come un giardino, non consenta più un notevole aumento di produzione. Certo lo stesso risultato potrebbe essere ottenuto dalle macchine con minor fatica, ma questa riforma non risolverebbe il problema. E tuttavia i cinesi sembrano ben decisi a crescere e moltiplicarsi.

Giungemmo a Mukden alle 11 del mattino, accolti come sempre da ragazzi con mazzi di fiori e da un vasto gruppo di notabili. Mukden ha ora più di due milioni quattrocentomila abitanti, perchè si è sviluppata molto dopo la liberazione; fu tenuta dai giapponesi dal 1931 al 1945 e porta ancora molti segni dell'occupazione. Paragonata a Pechino, la capitale della Manciuria sembra grigia, con qualcosa del sudiciume delle città industriali nell'Inghilterra del Nord; la pioggia che cadeva a rovesci accresceva ancora la rassomiglianza.

Constatai che il tenore di vita appare notevolmente più basso che a Pechino, e la gente non ha un aspetto così buono come nelle province meridionali. Il problema delle abitazioni è certamente angoscioso, e debbo rendere omaggio al vigore con cui è stato affrontato: enormi blocchi di case già sono stati costruiti o stanno sorgendo. In confronto ai nostri paesi, la qualità degli appartamenti non è certo brillante: spesso una stanza ed una cucina per una famiglia di cinque persone e anche più; però bisogna giudicarli in rapporto alle miserabili capanne di fango, dove tanta gente vive tuttora.

I cinesi erano con noi molto amichevoli, soprattutto i bambini che si affacciavano alle finestre per stringerci la mano. Debbo segnalare una caratteristica notevole: Mukden è molto fredda d'inverno e quelle case sono riscaldate da un'unica caldaia centrale per l'intero edificio; il calore giunge attraverso i mattoni che reggono il letto della famiglia, e perciò, dato il numero di persone che ci dormono, il tepore non deve mancare davvero. Questi caseggiati sono provvisti tutti di luce elettrica e di gas; però ci sono soltanto dei bagni collettivi.

Secondo il programma, ci recammo in auto fino ad una fattoria a venti chilometri dalla città, per quattro anni coltivata in forma cooperativa, e poi collettivizzata. Delle centosessanta famiglie del villaggio, centotrenta vivono nell'azienda collettiva, ma i contadini indipendenti sembrano vivere in piena armonia con gli altri.

Ci offrirono del thè ed una quantità di statistiche comprobanti il progresso realizzato da quando il latifondista è stato espropriato ed i campi distribuiti ai lavoratori. Mentre il grosso della terra è coltivato in forma collettiva, i singoli contadini dispongono di piccoli appezzamenti che lavorano a orto e giardino, e dove allevano le loro galline ed i loro piccioni. Le statistiche rivelavano un notevole progresso, e la fattoria sembrava in realtà assai prospera.

Le case hanno un bell'aspetto; in genere sono composte di due camere e di una cucinina, e sembrano più fornite di oggetti individuali che non le abitazioni degli operai. Il «pezzo» più notevole è l'asilo, dove dei deliziosi bambini cantavano e ballavano; ma tutti i bimbi cinesi sono molto graziosi: due ragazzine mi presero per mano e mi condussero attraverso il loro villaggio. Non dubito che questo fosse un villaggio-modello scelto appositamente, ma esso illustra egualmente quello che può essere fatto. Ho notato che c'erano moltissime cooperative in quella regione e sono convinto che, dopo l'abolizione del latifondo, la sorte del contadino è migliorata.

Il mattino dopo il nostro arrivo, con un lussuoso treno speciale fummo condotti ad Anshan, vera capitale del ferro e dell'acciaio. Non ho la competenza necessaria per giudicare l'efficienza tecnica degli impianti, ma dalle statistiche mi sembra che abbiano una produttività inferiore alla nostra. D'altra parte si deve tener conto che l'intera zona è stata teatro di combattimenti e di saccheggi, e che si sono dovuti riordinare tutti gli impianti.

Visitammo anche un giardino d'infanzia, grazioso, luminoso e ben tenuto, ma riservato — era chiaro — ai figli delle classi privilegiate; vedemmo pure un sanatorio situato a qualche distanza dalla città, molto ospitale sotto ogni aspetto, ma constatai che la maggior parte dei ricoverati erano intellettuali o funzionari. Giungemmo poi ad un altro asilo ben attrezzato, proprio mentre i padri stavano riportando a casa i bambini; tutti i genitori coi quali parlammo, erano impiegati governativi. Così ebbi anche qui, come altrove, la spiacevole impressione che gli operai abbiano un trattamento di second'ordine.

C'erano vari gruppi di case rurali costruite dai giapponesi, ma sono state riservate anch'esse ai tecnici e ai funzionari. Ci colpì anche nel Nord la presenza di più poliziotti armati che a Pechino; però le domande su questo argomento non erano gradite.

La domenica mattina ci recammo in volo a Nanshan, una grossissima città mineraria di seicentomila abitanti; mentre i miei colleghi esperti del ramo scendevano in un pozzo, noi visitammo gli impianti delle docce e gli spacci per gli operai. Non c'è dubbio che questa zona avrà una parte sempre più importante nell'economia cinese.

Durante il pranzo ufficiale, che ci fu offerto in una sala di riposo e cui parteciparono tutti i dignitari dell'amministrazione cittadina, del partito e dei sindacati, Aneurin Bevan iniziò, a proposito della biblioteca, una discussione assai istruttiva. Egli chiese perchè non vi si trovassero certe opere, che pure erano state tradotte in tante lingue; gli fu risposto che i lavoratori non hanno bisogno di quei libri. Poichè egli insisteva, citando gli scritti di Kropotkin e di altri famosi autori del passato, si sentì rispondere che non erano richiesti; a nuove insistenze si sentì dire finalmente: non è desiderabile che quei libri vengano letti dai lavoratori.

Noi facemmo osservare che questa era proprio la linea politica adottata dai governi reazionari del passato e affermammo che, se gli operai inglesi non avessero avuto il diritto di leggere e di pensare con la loro testa, la Rivoluzione sovietica sarebbe stata facilmente stroncata nella culla, certi controrivoluzionari avrebbero vinto con l'aiuto britannico. Non ne furono impressionati: sono essi i giudici di quel che è adatto agli operai. Non mancò di un aspetto umoristico sentir enunciare, dai fedeli di una pretesa sinistra, le norme, tradizionali nei secoli, dei principi reazionari e dell'alto clero; però c'è anche un aspetto assai serio.

Qui, in quest'immensa porzione del mondo che si estende dall'Elba al Mar della Cina, non si permette ai lavoratori di pensare con la loro testa. I libri che potrebbero spingerli a pensare, non saranno nemmeno stampati. La cortina dell'ignoranza è più impenetrabile e più pericolosa della cortina di ferro. A queste centinaia di milioni di analfabeti si darà la sola istruzione strettamente necessaria perchè diventino gli efficaci realizzatori dello slogan dominante: «produrre di più»; per tutto il resto, essi dovranno ascoltare con le orecchie e vedere con gli occhi dei loro padroni.

Clement Attlee

Copyright per l'Italia da La Stampa

E' tornato il silenzio per le strade di Parigi

Sconvolto in una notte il traffico di 650 mila automobili: senza unico per i veicoli e posti di passaggio obbligato per i pedoni - Diminuito il numero degl'incidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, settembre.

Una metropoli affollata da oltre sei milioni di persone e senza più uno squillo di *claxon*, ecco lo straordinario spettacolo offerto in questi giorni ai francesi e agli stranieri dal signor André Dubois, prefetto della polizia parigina. Effettivamente non se ne poteva più. A Parigi circolano 650 mila autoveicoli, ai quali bisogna aggiungere un numero imprecisato ma via via crescente di motorette e motociclette. Vi sono poi le biciclette, problema molto serio perchè nei francesi giovani e adulti persiste il piacere di pedalare per le vie di Parigi, anche le più centrali; spesso più che un mezzo di trasporto, la bicicletta viene considerata un diporto.

Specie fra il sabato e la domenica è spettacolo usuale vedere «tandem» pilotati fra il trambusto cittadino da vecchi signori e signore in calzoncini corti, coppie mature, per nulla disposte ad arrendersi agli agi tranquilli recanti dal progresso meccanico. Tutt'insieme i veicoli, e ciascuno aprendosi un varco col mezzo acustico a sua disposizione, assediavano la città in ogni sua via o piazza di una alta e vibrante barriera di suoni. Nè l'assedio veniva tolto la notte, anche se si attenuava d'intensità.

La «operazione suoni», se solo ora viene eseguita, era stata studiata, preparata e predisposta con piani minuziosi; accettuate le arterie principali, tutte le vie di Parigi sono state aperte a un unico senso; ogni cinquanta o cento metri è stato tracciato un passaggio per pedoni con due file di dischetti metallici; agenti scelti fra i più svelti della polizia formano pattuglie volanti, autentici «commandos» destinati a sfondare gli ingorghi stradali non appena si determinano. Per attuare questo piano, non difficile a prima vista, il governo francese ha dovuto spendere alcuni miliardi di franchi, e i tecnici hanno trascorso molti mesi in studi e incertezze, comparando e analizzando i dati. Ve ne diamo alcuni: le strade di Parigi, allineate l'una dietro l'altra, hanno una lunghezza complessiva di quattromilatrecento chilometri, ch'è quanto dire la lunghezza di quattro volte l'Italia; nelle ore di punta e nel giro di sessanta minuti transitano trenta e anche trentacinquemila autoveicoli in una stessa piazza o via o incrocio.

Sempre nel termine di un'ora avvengono in media nelle strade parigine ventisei incidenti automobilistici, di cui sei con feriti o morti. A queste cause di sospensione del traffico dovete poi sommare quelle dovute al quarantuno incendi che in media ogni giorno capitano a Parigi.

Pare che la notte fra il sabato e la domenica il prefetto Dubois non abbia dormito, di momento in momento preoccupandosi a telefonare ultimi ritocchi, pressanti raccomandazioni, disponendo più precise precauzioni. La posta in gioco era delle più alte; sconvolgere tutto il traffico della città e nello stesso tempo proibire gli avvertimenti acustici poteva comportare l'arresto della vita a Parigi. E si sa che Parigi è praticamente la Francia; sebbene conti appena un settimo di tutta la popolazione francese, è a Parigi che si addensano un terzo di tutto il commercio di Francia, un terzo delle imposte, un quinto delle industrie.

L'operazione è riuscita come meglio non si poteva sperare. E' vero, l'improvviso silenzio di trombe, di *claxons* e campanelli ha rallentato il traffico, ma d'altra parte il senso unico delle strade le ha snellito e perciò accelerato. Inoltre gli automobilisti sono diventati più circospetti; non si avventurano più in corse spericolate affidandosi alla prepotenza dei suoni: a gli incidenti, anzichè aumentare, sono in lieve diminuzione. Quanto a coloro che usano delle strade andando su due ruote, sono gli unici a essere scontenti. Non potranno più andare di qua e di là in mezzo alla strada; pena severe punizioni, il prefetto Dubois vuole che guidino stando all'estrema destra delle vie, rasentando il marciapiede. Come ha scritto uno dei loro esponenti, «noi siamo degli indipendenti, forse anche dei ribelli al nostro tempo, questa età di massicci conformismi, e non ce la sentiamo di andare uno dietro l'altro per lunghe file e offrendo l'avvilente spettacolo del gregge».

La «operazione pedoni» è stata avviata subito dopo. E' molto semplice; consiste nell'obbligare i pedoni ad attraversare le strade solo nei punti tratteggiati da due file di dischi bianchi. Negli incroci dove il traffico è regolato dal semaforo e dalla guardia, i pedoni dovranno passare quando è il loro turno; altrove invece, purchè passino nei punti segnati, hanno la precedenza sugli autoveicoli. Taluni ne abusano. Ho visto nell'importante Rue du 4 Septembre, una parallela al Boulevard des Italiens, un vecchio attraversare. Più vicino agli ottanta che ai settant'anni, avanzava nell'ampia strada lento ma sicuro, senza guardarsi intorno e appoggiandosi a un bastone. Sopravvenne un'automobile di foggia americana, si udì il lungo, straziante stridere della frenata, senza che il vecchio signore se ne desse per inteso; nemmeno volse il capo a guardare. L'automobilista era impaziente, affacciò il capo dalla portiera, disse con una cortesia solo verbale: «Per piacere, spicciatevi, ho fretta, non vorrete lasciarmi qui fino al tramonto». Trovò pane per i suoi denti. Solo allora il vecchio signore si decise a guardare colui che lo disturbava nel suo cammino e attentava ai suoi diritti di pedone. Con accentuata alterigia e alzando il viso che mostra scarno e con gli occhi pungenti, disse: «Io sono fra i chiodi, signore. Sono qui castellano e re. Se il mio piacere è fermarmi, tirate indietro la vostra vettura e passate dove non sto io».

L'automobilista, per non peggiorare la situazione, convenivo che, sì, lui era castellano e re, ma per favore lo lasciasse passare; aveva una dannata premura. Ma decisamente era capitato male. L'altro, con quella sua fierezza che gli veniva dal mento acuto e dallo sguardo indignato, ripreso: «Anche noi pedoni abbiamo conquistato la nostra Bastiglia. Nella storia non c'è mai un solo 14 luglio». «Certo, certo», gli rispondeva l'altro con una condiscendenza quasi cortigiana. Infine, ottenne che gli fosse accordato come una grazia il permesso di passare.

Il vecchio signore compì la traversata della strada, ed ora dalla sua faccia era caduto ogni segno d'ira. C'era anzi una diffusa malizia agli angoli della bocca, la ragnatela di rughe intorno agli occhi gli si arricciò come se si trattenesse dal ridere. Tutto questo era molto francese. Perchè nei francesi varia da persona a persona e anche nella stessa persona a seconda del momento, l'impasto di retorica e di razionalità, e non sapete mai quando sono seriamente commossi o quando fanno solo finta di esserlo. Probabilmente non lo sanno neppure essi, e dopo aver invocato la Bastiglia o la Marna con voci vibranti, si voltano dall'altra parte e pensano che forse non era il caso di appigliarsi ai sentimenti che quei ricordi suscitano. E sorridono, incappucciando d'ironia quel loro principio di commozione.

Nonostante i privilegi dati ai pedoni dal prefetto di polizia, nel complesso le due operazioni hanno grattato via gran parte della vecchia ruggine che divideva chi va a piedi e chi in macchina. Perchè grande è il conforto di vivere in una città finalmente liberata dalla ossessionante e incivile molestia di rumori prepotenti.

Siamo solo all'inizio, dicono qui a Parigi. Nel giro di un anno la città diverrà una delle più silenziose, ordinate e tranquille del mondo. E le autorità parlano perciò di crociata (tale contro i rumori. Severe museruole saranno poste allo scappamento dei motori, gli altoparlanti saranno costretti via via ad abbassare i toni, le guardie penetreranno anche nelle case dove grammofoni, radio e danze e canti smodati disturbano la quiete degli altri. Come ha detto alla radio il presidente del Consiglio municipale di Parigi, via via che la crociata si svilupperà, «noi tutti sentiremo i benefici di un silenzio cortese ch'è nelle tradizioni di una città il cui fascino è formato dall'armonia e dalla discrezione».

Nicola Adelfi

Polemica della stampa sovietica con gli articoli del capo laburista

Londra, 9 settembre.

In seguito agli articoli dell'ex-Primo Ministro inglese di ritorno dalla Russia e dalla Cina, pubblicati da *La Stampa* e dai principali giornali del mondo, e alle interviste concesse dal leader laburista a Hong Kong e in altre città, la *Pravda*, organo ufficiale del partito comunista sovietico, attacca a fondo nel suo numero odierno Clement Attlee, definendolo un «sostenitore della politica americana, la quale mira ad armare le forze più aggressive dell'Europa e dell'Estremo Oriente».

L'attacco da parte del foglio moscovita è tanto più strano in quanto fa seguito, a meno di un mese di distanza, alla festosa accoglienza di cui sono stati fatti segno Attlee e la missione del partito laburista quando fecero tappa a Mosca nel viaggio verso la Cina comunista, e dai colloqui svoltisi in una «cordiale atmosfera» con Malenkov ed altri capi sovietici.

Critiche redatte in termini quanto mai energici sono state dirette all'annuncio dato da Attlee il 2 settembre a Hong Kong, nel quale aveva detto di aver chiesto a Mao Tse-tung di chiedere a Malenkov la riduzione degli armamenti. (In tale annuncio egli aveva affermato di aver pregato Mao di riferire a Malenkov che il partito laburista riteneva desiderabile che la Russia desse l'esempio dell'iniziativa facendosi iniziatrice di una riduzione generale dei mezzi di guerra).

Gli osservatori occidentali sono rimasti colpiti dal tono particolarmente duro dell'articolo della *Pravda*, che riflette chiaramente il pensiero del Cremlino ed il suo disappunto per il punto di vista espresso da Attlee dopo la sua visita all'Unione Sovietica ed alla Cina comunista.

Il quotidiano sovietico scrive fra l'altro: «E' chiaro che il capo della delegazione laburista si era sentito preoccupato circa la possibilità che gli Stati Uniti prendessero sul serio le sue dichiarazioni circa la pace e l'amicizia. Sono questi appelli che gli uomini del Congresso americano considerano normalmente come parte della propaganda comunista. Con le sue strane affermazioni, Attlee ha cercato di riabilitarsi davanti agli occhi dei circoli reazionari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

L'articolo della *Pravda*, che è lungo una colonna e mezzo, è intitolato «Contrariamente ai fatti» ed è firmato «L'osservatore», uno pseudonimo sotto il quale, a quanto pare, si cela un'alta personalità sovietica.

In esso è anche detto: «E' noto che Attlee è uno dei più accesi sostenitori del riarmo della Germania. Parlare degli armamenti sovietici è necessario ad Attlee ed ai suoi amici americani fautori della ricostituzione tedesca, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal pericolo derivante dalla rinascita dei militarismo germanico e giapponese».

Dopo avere affermato che le dichiarazioni di Attlee coincidono in modo sintomatico con «la nuova campagna sui pretesi armamenti sovietici, sferrata dalla propaganda degli americani e dei loro ausiliari inglesi», il giornale scrive che la malafede degli autori di questa campagna è evidente, «giacchè l'URSS ha più di una volta presentato proposte concrete per la diminuzione degli armamenti dalle grandi potenze: proposte che sono state sempre sabotate dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti».

Attlee, informato dell'attacco lanciato contro di lui dalla *Pravda*, si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Più tardi però, in occasione di una colazione offertagli a Canberra dai parlamentari australiani, ha parlato solo della Cina, affermando che i dirigenti di Pechino sono a suo parere meno intransigenti dei russi.

Il «mostro dell'autostrada» ha strozzato la 25ª ragazza

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 9 settembre.

(e.) Il cadavere di un'avvenente ragazza di 21 anno, Gisela Hellwig, è stato trovato questa mattina in una foresta nei pressi di Dortmund, ai margini dell'autostrada Duesseldorf-Hannover. La scoperta è stata fatta casualmente da due ragazzi.

Un funzionario di polizia, accompagnato da un parito medico e da un paio di agenti, stabiliva poco dopo che la fanciulla era stata seviziata e poi strangolata con una sciarpa di seta, dopo strenua lotta. Inoltre il cranio della Hellwig presentava una ferita, forse inferta con una chiave inglese.

La morte, che risaliva alla sera prima, era avvenuta comunque per strangolamento. Dalla «tecnica» usata dall'assassino, la polizia ha dedotto che Gisela Hellwig è stata la cennesima vittima del «mostro dell'autostrada», il criminale che di tanto in tanto torna a far parlare di sè, ma che resta inafferrabile. La Hellwig si aggiunge quindi all'elenco di altre 24 ragazze già uccise dal criminale.

Gisela aveva lasciato la sua abitazione di Dortmund nel pomeriggio di ieri, verso le 16. Avrebbe dovuto raggiungere una vicina località per questioni di famiglia e disse ai suoi genitori che per il viaggio si sarebbe arrangiata con l'auto-stop.

Il tragico caso ha messo di nuovo in grave allarme l'opinione pubblica tedesca. La polizia ha disposto una più attenta sorveglianza sulle autostrade, con particolare riguardo alla Renania ed alla Westfalia, ma le speranze di identificare ed arrestare il «mostro» sono piuttosto deboli.

Patino dichiara di essere povero ma la moglie è di parere diverso

La madre del miliardario gli manderebbe «solo» seicentomila lire al mese - Joanne chiede quattro volte tanto

(Nostro servizio particolare)
Losanna, 8 settembre.

Come si era preannunciato, i coniugi James Ortiz Patino e Joanne Sweeney — di fatto sono tuttora tali, anche se ormai da mesi vivono separati e si detestano cordialmente — sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale di Morges. Il risultato della lunga udienza, durata oltre tre ore, è stato quale era facile prevedere: non è stato possibile il raggiungimento di alcun accordo circa l'assegno che il miliardario boliviano dovrebbe versare mensilmente alla giovane moglie. Per conseguenza una decisione al riguardo è ora nelle mani del giudice di Morges.

Come si sa, Joanne Sweeney domanda che le sia assegnata una rendita di quattromila dollari il mese (poco meno di due milioni e mezzo), mentre il marito pretende di non essere assolutamente in grado di versarle una somma così vistosa.

Non soltanto l'udienza si è svolta a porte chiuse, ma alla fine di essa i due protagonisti, di solito così loquaci, si sono immediatamente allontanati da Morges, facendo del loro meglio per evitare i numerosi giornalisti. Perciò non è dato sapere gran che sull'andamento del dibattito. Una sola dichiarazione ufficiale è stata fatta: che il Tribunale comunicherà la sua decisione alle parti entro una quindicina di giorni. Un altro punto acquisito è che durante l'odierna udienza si è unicamente discusso delle questioni economiche in contestazione, non del divorzio.

L'udienza, incominciata poco prima delle 9, si è protratta fin quasi all'una. James Patino, che passa per essere un incorreggibile ritardatario, stamane è giunto a Morges una quindicina di minuti prima dell'inizio del dibattito. Invece sua moglie è arrivata con notevole ritardo e vestita molto semplicemente. Non la si sarebbe detta la stessa donna che, qualche giorno dopo il matrimonio, ordinò in una volta sola toelette per novanta milioni di lire.

Sembra che il presidente del Tribunale non abbia eccessivamente insistito per una possibile riconciliazione, basandosi anche sul fatto che tre settimane or sono, essendo stati convocati dinanzi al Tribunale di Ecublens, nelle vicinanze di Losanna, entrambi vi si opposero nel modo più energico. Un piccolo incidente è sorto all'inizio dell'udienza, quando un usciere ha scoperto che un giornalista inglese si era furtivamente introdotto nell'aula per saperne un po' di più degli altri.

Benchè fosse assistito da tre abili avvocati, il Patino ha tenuto a spiegare personalmente al presidente del Tribunale che attualmente le sue condizioni finanziarie sono molto modeste. Anzi ad un certo momento avrebbe testualmente affermato: «Posso assicurare di essere un uomo molto povero. Infatti devo aberrare il lunario con i mille dollari che ricevo al mese dalla generosità di mia madre».

Nondimeno l'erede del «re dello stagno» boliviano ha ammesso che prima di sposarsi aveva ereditato dalla nonna materna centomila dollari. Anche questa somma svanì in poco tempo: «E' che io speravo di poter ottenere da mia madre una somma molto più cospicua. Ma poichè la genitrice mi tiene a stecchetto, sono ormai obbligato a condurre una vita molto modesta. Basta consultare il registro delle imposte di Losanna».

Gli avvocati di Joanne hanno naturalmente affermato tutto il contrario, consegnando al presidente un grande pacco di ricevute dalle quali risulterebbe che James Patino ha speso in questi ultimi mesi, per oggetti assolutamente futili, parecchie decine di migliaia di dollari.

f.

CRONACHE DELLO SPORT

Pauroso incidente a Gonzalez nelle prove di ieri a Belfast

La macchina, in piena velocità, urta in curva contro il bordo della pista ed il pilota viene sbalzato fuori - Riscontrata all'argentino la frattura di una gamba - Lieve incidente anche a Fangio - Ascari batte il primato del giro

(Nostro servizio particolare)

Belfast, 9 settembre.

Le prove odierne sul circuito di Belfast, in vista del «Tourist Trophy» che si correrà sabato, sono state contrassegnate da alcuni incidenti uno dei quali purtroppo ha avuto gravi conseguenze.

Il primo infortunio è toccato al pilota Gonzalez: l'argentino stava compiendo il quarto giro di prova al volante della sua Ferrari, quando in una curva abbordata a circa 200 km. all'ora, la macchina sbandava. Il pilota frenava bruscamente e l'auto compiva un movimento di rotazione su se stessa urtando col cofano posteriore contro un bordo della pista, quindi rimbalzava come una palla, faceva alcuni giri su se stessa e ricadeva accanto alla pista. L'auto urtava ancora una volta contro il bordo e Gonzalez veniva lanciato a terra. Poco prima che l'ambulanza fosse giunta a prenderlo e soccorrerlo, egli si rialzava, benchè stordito, si toglieva il casco e salutava gli infermieri. Il suo compagno di scuderia di Hawthorn allora sospendeva l'allenamento e lo accompagnava all'ospedale.

Qui i medici, dopo una prima sommaria visita non accertavano che lesioni relativamente di scarsa entità ed emettevano una prognosi improntata ad ottimismo. Non è stato che più tardi, quando cioè i sanitari, approfittando delle migliorate condizioni di spirito del paziente poterono procedere ad una visita più accurata, che veniva annunciato ufficialmente dall'ospedale Royal Victoria che il pilota argentino aveva riportato la frattura di una gamba.

La voce sparsasi subito nel campo dei concorrenti del Tourist Trophy suscitava una dolorosa impressione. Il pilota argentino Fangio, fraterno amico del ferito, benchè fosse anche lui ferito in seguito al lieve incidente di cui riferiamo più avanti, si è recato subito all'ospedale. Anche gli altri piloti che condividono giornalmente con l'argentino i pericoli della loro rischiosa professione hanno voluto accorrere al capezzale dell'infermo per porgergli i loro auguri. Successivamente veniva annunciato che Gonzalez aveva anche riportato la lussazione di una spalla.

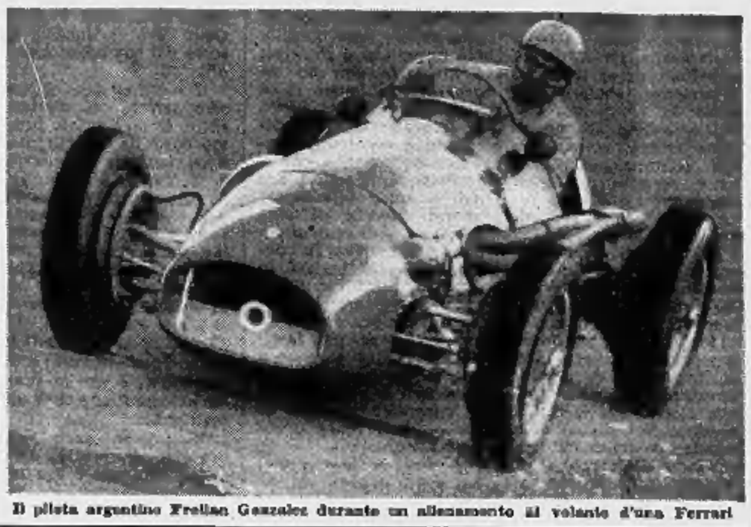
Il ferito parlando coi giornalisti ha espresso il suo rammarico di non poter essere presente domenica al Tourist Trophy al volante della sua Ferrari. Egli non è riuscito ancora a dare una versione esatta dell'incidente. Il leggero «choc» nervoso e il suo stato febbrile non gli consentono di richiamare alla memoria i particolari dell'episodio di cui è stato vittima.

Un altro incidente è occorso a Juan Fangio, che con la sua Lancia D50 ha urtato una balla di protezione della pista, danneggiando lievemente la vettura. I meccanici lo hanno spinto al box, per una rapida revisione e, poco dopo, i dirigenti della Lancia hanno dichiarato che l'argentino sarà senz'altro in grado di prender parte all'allenamento esclusivo di domani. Egli non ha riportato nell'urto nessuna contusione.

In precedenza Piero Taruffi, che parteciperà alla corsa con una Lancia, era stato investito da una macchina al «boxes» e spinto contro una pompa per gonfiare i pneumatici. Nell'incidente ha riportato qualche contusione, ma pur zoppicante è salito al volante della sua auto e ha preso parte alle prove.

Circa tremila persone hanno assistito oggi alle prove; i tempi migliori della giornata sono stati raggiunti da Ascari, che a bordo della sua Lancia ha battuto, in via non ufficiale, il record del giro, realizzando la media di km. 143,70 orarie. Il record ufficiale è di km. 142,76. La stessa media di Ascari è stata raggiunta poi da Taruffi, il vincitore dell'edizione 1953. L'inglese Collins, con la sua Aston Martin 2922, ha ottenuto la media di 138,16 mentre Hawthorn, della Ferrari, ha girato alla media di 135,55 km.

l. a.



Il pilota argentino Froilan Gonzalez durante un allenamento al volante d'una Ferrari

L'industria europea della moto in campo domenica a Monza

Il ritorno domenica a Monza — come vuole la tradizione — per concludere nello spazio di otto giorni la grande celebrazione settembrina dei motori. E' dell'altro giorno la diretta appassionante e drammatica del G. P. d'Italia automobilistico, sui cui episodi e sulla cui conclusione si continuerà per un pezzo a discutere. E' adesso la volta delle motociclette, impegnate nel completissimo programma del Gran Premio delle Nazioni, che ci promette interesse non meno acuto della gara di domenica scorsa.

Cinque corse: si comincerà di mattina per terminare al tramonto, in una varietà di motivi agonistici e tecnici tali da soddisfare il più esigente degli appassionati di motociclismo.

Esaminiamo brevemente la successione delle gare nel G.P. delle Nazioni, penultima prova valevole per il campionato mondiale conduttori. Classe 350. Il cosco iridato è ormai matematicamente assicurato a Rupert Hollaus, che se lo è conteso con i compagni di squadra della N.S.U.; ma sparato ogni motivo di incertezza in tale senso, la bellezza della prova delle 350 a Monza risiede nell'attacco che allo squadrone di Neckarsulm, forte dei suoi Hass, Hollaus e Muller, muoverà la M.V. Agusta, che schiererà in campo il quintetto Ubbiali, Sandford, Copeta, Bala e Colombo.

Stessa situazione per quanto riguarda il titolo delle 500, dove Werner Haas è largamente al sicuro; anche qui la prodigiosa motocicletta germanica sarà affrontata da una macchina italiana, la Guzzi, pilotata dall'australiano Ken Kavanagh (mentre in un primo tempo pareva dovesse essere affidata a Enrico Lorenzetti).

Incertissima la classe 250, sia nella definizione della classifica «mondiale», sia per le possibilità dei piloti e delle macchine in lizza. Attualmente è primo Fergus Anderson (Guzzi), seguito a soli due punti da Amm (Norton) e Coleman (A.J.S.); le sei precedenti prove si sono risolte in un'alternativa di risultati che hanno conferito a questa classe un costante livello di alta combattività. La lotta a tre si avvia ormai alla conclusione, e Monza, anche se non potrà garantire al vincitore delle 350 la sicurezza matematica del titolo, gli darebbe una spinta forse risolutiva. E bisognerà anche fare i conti con la Guzzi di Lorenzetti, un uomo che non perde mai battuto.

Nelle 500, Geoffrey Duke si trova in posizione favorevole, poichè gli è sufficiente non vincere il diretto rivale Amm per avere il campionato sicuro. Se si dovesse verificare la vittoria del rodesiano, ogni decisione dovrebbe invece essere rinviata al Gran Premio di Spagna, in ottobre. Ma nella gara di Monza delle «mezzo litro» non è tanto la lotta per il titolo che interesserà, quanto piuttosto l'imponente schieramento di marche che alla massima manifestazione italiana di motociclismo affidano le speranze per un'affermazione di immenso valore propagandistico. Sono iscritte alla classe 500 la Gilera (che si gioverà del ritorno di Umberto Masetti da affiancare a Duke, Armstrong, Monneret e Liberati); la M.V. Agusta con Bandirola, Pagani, Dale e Lomas; la Guzzi monocilindrica affidata a Kavanagh, Anderson e Lorenzetti; la Norton, la A.J.S., la B.M.V.

Premessa per una corsa entusiasmante, dunque, in cui si fonderanno temi tecnici e sportivi di primordine.

Nella categoria sidecars, inoltre, assenti macchine e piloti italiani, la battaglia sarà risolta tra Oliver (Norton), Noll (BMW) e Smith (Norton).

b. a.

E' morta la mamma del corridore Maglioli

Biella, 9 settembre.

Poco dopo mezzogiorno a Biogliolo Biellese è deceduta la signora Mariuccia Maglioli Fiorio, madre del corridore automobilistico Umberto Maglioli. Aveva 51 anni e da molto tempo era gravemente ammalata. In questi ultimi giorni le sue condizioni si erano ulteriormente aggravate e stamane è stato deciso di trasportare la signora Maglioli a Biogliolo, dove ella aveva trascorso molti anni felici e dove è nato Umberto. Il decesso è avvenuto pochi istanti dopo il suo arrivo nella villa dei Maglioli, nella frazione Torchio. Alla famiglia Maglioli sono pervenuti molti telegrammi inviati dai colleghi del marito della scomparsa, prof. Nicola, valente chirurgo, e dagli sportivi biellesi.

Forse assente la Ferrari dal Gran Premio di Berlino

Berlino, 9 settembre.

L'A. C. di Germania, organizzatore del Gran Premio di Berlino che si disputerà il 19 settembre sul velocissimo circuito dell'Avus, comunica che molto difficilmente la Scuderia Ferrari potrà prendere parte alla corsa, mentre saranno presenti la Mercedes con tre vetture (una delle quali pilotata da Fangio), la Maserati con Musso e Manzovani, la Gordini con Behra e Wacker, oltre ad alcuni corridori isolati, quali Bira, Ebeli e Rosier su Maserati e Swaters su Ferrari.

Una sedicenne attraversa il Lago Ontario a nuoto

Toronto, 9 settembre.

La celebre nuotatrice americana Florence Chadwick non è riuscita a portare a compimento il suo tentativo di traversata del Lago Ontario per la quale la direzione della Fiera Internazionale ha messo in palio un premio di 10.000 dollari. La Chadwick è stata costretta a desistere dopo avere percorso metà del tragitto di 51 chilometri fra Youngstown e Toronto.

Marilyn Bell, la sedicenne canadese che aveva preceduto la Chadwick per la maggior parte del tragitto proseguiva invece nel suo tentativo e questa sera conclude vittoriosamente la sua impresa raggiungendo in spiaggia cadauno del lago.

Novità nella Juventus per l'incontro di Firenze

La comitiva juventina partirà domani per Firenze. Olivieri non ha ancora diramato l'elenco dei convocati, ma a quanto pare la formazione avrà qualche variante rispetto al solito. Si tratta dell'esordio di Turchi, che verrebbe immesso in squadra nel ruolo di mediano destro, al posto di Montico, che oltre a tutto risenta ancora della contusione alla testa, buscata mercoledì a Ivrea. Anche Broadè non giocherà, a causa del riacutizzarsi del male al tendine di Achille. La formazione probabile dei bianconeri a Firenze dovrebbe essere la seguente: Viola; Corradi, Travia; Turchi, Ferrario, Pinardi (Gimona); Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Colombo, Praest.

L'U. S. Alessandria disputa domenica un incontro amichevole con l'U. S. Novese.

Il medio massimo Andrews (U.S.A.) ha battuto per k.o. al secondo round Hughes.

Cardini e **Carelli** a Venezia sono entrati in semifinale nel doppio per la disputa delle targhe Volpi battendo Merlo-Bergamo per 6-2, 3-7, 8-2, 7-5.

L'avvenimento di questa sera sul ring milanese

Giannelli tenta contro Allen la scalata al titolo europeo

Il pugilato italiano sta attraversando un periodo favorevole: ai primi — fortunati — tentativi dei nostri alfieri di questo dopoguerra (Ferracin, Mitri, Minelli, Preietti) che conquistarono il titolo continentale della loro categoria in terra straniera, ha fatto seguito un periodo in cui le maggiori «piazze» pugilistiche italiane — Roma e Milano — vanno a gara con le straniere per assicurarsi il diritto di organizzare incontri validi per il titolo europeo. E così Cerasani, Tontini, Lai e Mitri hanno potuto tentare la grande carta in Italia. Ora è la volta del «mosca» Nazzareno Giannelli, che questa sera a Milano incontrerà il campione inglese Terry Allen per il titolo europeo — attualmente vacante — che, pur mosca, fa il nostro Giannelli riuscirà nella difficile impresa, il pugilato italiano balzerà al primo posto in Europa per quanto riguarda la detenzione dei titoli, con tre primati europei (Mitri, Lai, Giannelli) contro uno della Francia (Cohen), uno dell'Inghilterra (Thom), uno del Belgio (Sneyers), due della Germania (Hecht e Neuhaus).

Non bisogna nascondersi che l'impresa a cui si accinge il pur valido Giannelli è però tutt'altro che facile: l'avversario britannico è un pugile di gran classe, che nella sua carriera si è già battuto ben cinque volte per il titolo mondiale, dal '49 al '53, contro Monaghan, Pratesi, Dado Marino (2 volte) e Yoshio Shirai l'attuale campione del mondo. Nel '50 conquistò anzi il titolo mondiale, vacante, posto in palio fra lui e il transalpino Honoré Pratesi (deceduto in seguito allo sfortunato incontro con lo zulù Jake 'N Tuli), ma lo cedette lo stesso anno al filippino Dado Marino.

Contro un avversario di tale esperienza e dinamicità non è facile trovare la via della vittoria, anche se si possiedono qualità atletiche pregevoli. Giannelli dovrà porre nel combattimento tutto il cuore e non badare a temporeggiare, ma la situazione non lo imporrà. Gli sportivi italiani attendono da lui la grande prova, in questa ripetizione di un match già fallito contro il francese Sberna. Le sue capacità di riscatto non preoccupano; v'è invece da dubitare sulla sua capacità offensiva contro un avversario che ha già dimostrato di sapersela cavare egregiamente di fronte ai migliori pugili del mondo.

Pur senza farsi soverchie illusioni, c'è però da tener presente che Allen non ha forse più quel «pigilo» e quell'incisività di un tempo e che Giannelli ha il favore dell'ambiente dalla sua. Solleticato dal pensiero che questa può essere l'ultima occasione che gli viene offerta dalla sorte per giungere al titolo europeo, egli può porre sulla bilancia un altro fattore positivo che può contribuire a far sortire il risultato che gli sportivi italiani si aspettano.

g. m.

Zaro nonostante il veto resterà a Genova

Genova, 9 settembre.

La notizia che la Federazione germanica ha rifiutato il nulla osta al giocatore Zaro per il suo trasferimento in Italia, non ha stupito la Sampdoria. Infatti la Federazione tedesca — si dice — è solita agire in questo modo. Come si ricorderà, prima di concedere il nulla osta a Rubis, attualmente al Torino, i dirigenti del calcio germanico per ben quattro volte respinsero la richiesta di trasferimento in Italia. I dirigenti della Sampdoria quindi pensano che, se non subito, in un tempo non lontano si potrà ottenere il nulla osta per Zaro, il quale intanto non si muoverà da Genova, poichè ha le carte perfettamente in regola a tutti gli effetti.

Coppa Città di Torino di atletica femminile

Una riunione femminile di atletica leggera, per la disputa della «Coppa Città di Torino» avrà luogo domenica 12 settembre, con inizio alle ore 15 al Campo atletico dello Stadio comunale. La manifestazione che è organizzata dal G. S. P. Libertas di Torino è aperta alle ragazze di tutte le serie.

Domani sabato 11 corr. alle 15,30 e domenica 12 corr. alle ore 9 si svolgeranno nuotate nel Campo atletico — le finali provinciali del Gran Premio dei Giovani.

Baracco a Mondovì pareggia con Manzo

Mondovì, 9 settembre.

Oggi si è svolto il secondo turno del Torneo degli assi, al pallone elastico. In una avvincente e spesso drammatica contesa, le squadre di Baracco-Bonino (U. S. Benese) e Manzo-Rossi (U. S. Alba bese) hanno chiuso sulla parità dei dieci giochi: la partita è stata sospesa infatti per sopravvenuta oscurità.

A Verona, sul poligono di San Zeno, Borrielo di Roma ha vinto il campionato italiano di pistola automatica, mentre Varetto di Perretta ha conquistato il titolo per le carabine libere.

I delegati delle Società riuniti oggi a Milano

Sarà discussa la questione dei calciatori stranieri

Milano, 9 settembre.

(l. c.) - Domani si riuniranno a Milano, in separate sedi, i delegati delle Società calcistiche di Serie A, B e C in vista dell'assemblea generale ordinaria della Lega Nazionale, convocata per martedì mattina pure a Milano.

Gli esponenti dei maggiori sodalizi concorderanno in via preliminare anche il piano da svolgere in merito alla questione dei calciatori provenienti da Federazioni estere, in attesa dell'apposita riunione che sarà tenuta domenica mattina qui a Milano, con l'intervento della presidenza federali.

Data come scontata l'approvazione della relazione morale e finanziaria del presidente dimissionario, l'assemblea di sabato avrà soprattutto un carattere elettorale, dovendosi procedere alla nomina del nuovo Consiglio, composto da un presidente, da un vicepresidente e da sei membri, questi ultimi in rappresentanza delle tre categorie.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza; 3) relazione sportiva e situazione finanziaria; 4) dimissioni del Consiglio della Lega Nazionale e nuove elezioni; 5) designazione dei rappresentanti di categoria presso la Commissione per la regolamentazione dei rapporti economici fra società e giocatori.

E' stato invece deferito l'argomento della sede, dopo la proclamazione fornita dal Consiglio Federale, il quale si riunirà lunedì prossimo a Bologna.

Il periodo di otto anni, fissato per la residenza della Federazione e degli Enti federali, decorre difatti dall'ultima assemblea generale, e siccome essa venne tenuta nel 1946 tutto rimarrà fermo fino al termine della stagione calcistica 1953-54.

Partiti da Torino i nuotatori russi

La squadra russa di nuoto che ha partecipato ai recenti campionati europei ha lasciato ieri Torino con ritorno in patria. Dopo la partenza degli ungheresi, avvenuta ieri, è stata questa l'ultima comitiva di atleti a lasciare la nostra città.

In una pensione milanese

Ucciso da un pugno del compagno di stanza

Milano, 9 settembre.

Un tragico diverbio è avvenuto in una pensione milanese ed ha causato la morte di un giovane ventiquattrenne.

La polizia ha denunciato stamane all'autorità giudiziaria, in stato d'arresto, tale Mario Partelli, fu Giovanni Battista, di 24 anni, responsabile di omicidio preterintenzionale nei confronti del connazionale Vittorio Di Gioia, di Sebastiano. Le lite è avvenuta l'altro giorno in una pensione al n. 28 di via Arimondi, gestita dalla signora Teresa Rossi.

Il Partelli e il Di Gioia occupavano la stessa stanza; per i loro differenti orari di lavoro erano costretti a coricarsi in ore diverse, del giorno e della notte, disturbandosi inevitabilmente a vicenda: ciò provocava frequenti liti, che degeneravano talvolta in furibonde risse.

L'altro ieri, dopo un'ennesima discussione, i due compagni di stanza erano venuti alle mani: ad un certo punto il Partelli sferrò un tremendo pugno al Di Gioia che, perduto l'equilibrio, cadde a terra battendo la testa contro un tavolino. Qualche ora dopo, sentendo un forte dolore alla base cranica, egli si fece visitare da un medico, che gli ordinò l'immediato ricovero in ospedale. Le sue condizioni si aggravarono e, in seguito ad emorragia cerebrale, questa notte è morto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, per accertare ogni responsabilità.

Il ladro dell'avvocato condannato a 18 mesi

Asti, 9 settembre.

Affluenza di pubblico stamane in Tribunale per il processo contro Glauco Zanini, di 31 anni, da Boizano, reo confesso di avere svaligiato la cassaforte del noto avvocato astigiano Giorgio Pazzi.

Il Pubblico Ministero contesta all'imputato due furti continuati colle aggravanti dell'abuso di relazione d'ufficio, abuso di capitalità e rilevante danno professionale. La condanna che egli chiede è di tre anni e sei mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Cirio, sostiene invece la tesi dell'esistenza di un unico disegno criminoso e pertanto il un unico furto continuato, e invoca la concessione di un'attenuante perchè il ladro ha spontaneamente restituito buona parte della refurtiva. Il Tribunale ha accolto quasi interamente le richieste della difesa e condannato lo Zanini a un anno e sei mesi di reclusione.

Moribondo per una caduta dalla bicicletta in campagna

Casale, 9 settembre.

Un uomo è stato rinvenuto in fin di vita sulla strada di campagna che da Balsola conduce a Casale Popolo. Accanto al corpo giaceva una bicicletta, che non porta traccia di danno alcuno. Il ferito, che più tardi è stato individuato per l'operaio casalese Prospero Chiappani, di 58 anni, abitante in via Luparia 6, è stato trasportato con un'autoambulanza all'ospedale della nostra città, ove i sanitari avendogli riscontrata la frattura del cranio e la commozione cerebrale, lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il termine di un'apertura equilibrata, tendente ad esporre una lieve distensione per compiere attive il Fiat e per un vivace rialzo sulle Montepremi, il mercato ha subito l'improvviso affluire di ordini offerta che hanno creato un'atmosfera difficile con difficili sbalzi di disagio: la quale, caratterizzata dalla assenza o quasi di una efficiente contropartita compratrice, ha ceduto largamente. Offerte pressanti si sono manifestate a realizzi volumicosi hanno costretto il mercato ad un progressivo regresso, confermato al listino che ha segnato i minimi della riunione con un grave indice di perdita delle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopolavoro l'inibizi dei offerte ha costretto la quota a sacrificare un'ulteriore rilevante frazione in un'atmosfera opprimente di ecclissi malessere: solamente nelle battute terminali qualche ricoperture e qualche intervento su invitanti minimi ha permesso al mercato di accennare ad un discreto recupero tecnico e di peggiore su un'attività operativa più ampia, alla ricerca di un assestamento molto laborioso.

	8	9			8	9			
Rend.67	61 75	61 75	Cavour	6575	12560				
Rend.3½	63 80	64 55	A. Gen	16.500	16.175				
» n.	64 —	64 75	Ass. Ass	11.100	11.100				
Rend.5½	82 25	82 50	Assic.	6400	6420				
» n.	82 50	82 50	Alleanz.	1445	1425				
Rend.5%	94 10	94 —	Tor.R.	150 —	161 —				
» n.	94 20	94 20	Risp.	1405	1470				
Rend.5%	91 —	91 —	Sip	1287	1270				
» n.	91 20	91 20	Term	216 50	213 —				
Risp.	72 60	72 60	C.G.E.	555 —	558 —				
» n.	72 80	72 80	Unes	501 —	498 —				
Risp.5%	91 80	91 80	Stet	2415	2410				
» n.	92 —	92 —	Sme	2265	2250				
Ben.'59	97 425	97 30	Pirelli	2380	2380				
»	97 25	97 15	Mont.	681 —	680 —				
»	97 30	97 —	Fiat	904 50	900 —				
»	97 30	97 —	Soviet	—	—				
»	97 25	97 25	Snia Viscosa	16 65	16 70				
Fon.3%	—	—	Snom	220 —	217 —				
Edil.5%	89 —	89 —	Singer	925 —	900 —				
Ist.Ed.5%	92 —	92 —	Pirelli	428 —	425 —				
Imm.5%	96 —	96 —	Riva	290 —	285 —				
Imm.5%	94 80	95 95	Ansaldo	958 —	930 —				
Imm.5%	185 —	185 —	Viscosa	1440	1430				
Imm.5½	94 20	94 20	Credit.	2315	2297				
Ist.Ed.5%	97 70	97 70	Cir	2530	2530				
Tor.5%	94 60	94 60	Cantoni	1050	1050				
5% '35	88 25	88 25	Aeron.	1370	1350				
5% '37	88 —	88 —	Rinasc.	760	1255				
I. Pesto	91 —	91 —	Ed. pont.	—	2130				
» 4%	94 50	94 50	Ed. cedil.	1472	1452				
» 3,5%	94 50	94 50	Zucch.	1290	1300				
» esp.	91 75	91 75	Unica	109 —	104 —				
Ed.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4536	4500				
P.Ed.	94 50	94 50	Burgo	12.775	12.950				
Imm.5%	93 50	93 50	Form.R.	27.500	27.300				
Ed.5½	93 75	93 75	Brioni P.	1040	1045				
Ed.'47	99 —	94 —	M.Ricci	1115	1115				
P.P.B.	90 75	90 75	B.A.I.	15.200	15.200				
Fiat5%	97 50	97 60	Salonia	68 —	70 —				
Fin.6%	100 —	100 —	Valdor.	4175	4175				
Imm.7%	104 80	104 75	Mar. E.	1138	1120				
» '53	105 40	105 40	Lade	1112	1090				
Mag.6%	102 —	104 50	Farmit.	159 —	160 —				
Ed.Ed.	100 50	100 50	Siam	355 —	355 —				
Ed.6	100 50	100 50	Weed.	375 —	370 —				
Imm.7%	103 —	103 —	Parma	810 —	820 —				
Fin.7%	100 50	100 50	Chimic.	345 —	345 —				
Imm.7%	103 —	103 —	Pirelli	2010	2010				
West.7	99 —	99 —	Safia	1470	1485				
Fond.6	90 —	90 —	Lig. Gas	942 —	926 —				
Cart.7%	104 25	104 25	Talco	17.700	17.700				
Sede6%	97 90	97 90	Borgo	12.250	12.100				
Fond.6	91 60	91 75	Caleo	382 —	380 —				
Ed.6%	100 —	100 —	Fiasc	162 —	162 —				
Imm.6%	103 50	101 —	Lanz.	7200	7200				
Fond.6	99 60	99 60	Amiant.	2100	2225				
Fabr.6	99 —	99 —	Ass. P.	2190	2180				
Fin.7%	93 —	93 —	Piaggio	21 —	18 —				
Ennic.6%	95 40	95 40	Sarchi	9500	9300				
Sip 6%	97 70	98 —	Siles	5325	5350				
Tor.6	98 25	98 25	Ticosa	7320	7175				
Ind.6%	99 10	99 10	Ces. Im.	431 —	425 —				
CO.P.6	91 80	91 80	Cornigl.	1515	1480				

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,10; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute forestiere: Buoni Sterline oro 2200-2500; marengo 6550-6650; sterline unità 1695-1750; dollaro carta 623-629; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 167-178; oro fino 712-718; argento 18,50-19.

MILANO. — Un semplice accenno al progetto di legge sull'accertamento tributario, che comporta controlli di varia natura sull'attività dei mercati finanziari, ha costituito una pericolosa doccia fredda su una attenzione tecnica orientata al rialzo e impegnata forse al di là dei limiti di prudenza. In apertura venivano ripetuti i prezzi massimi del pomeriggio precedente, aiutando formali dalle preliminari riscossioni. Ben presto però i realizzi numerosi ne prevalevano e le affluenze di vendita continuavano senza interruzione per tutta la seduta, trovando una contropartita compratrice assai graduata e circospetta. In sede di listino venivano esercitate evidenti pressioni, offrendo il materiale senza troppo sottilizzare, per di trovare il compratore disposto a farsene carico. La situazione peggiorava nel mercato più debole dei previsti. Al primo sbarco di fronda, la speculazione marginale ha potuto realizzare il ponte in blanco il beneficio conseguito sino a ieri soltanto sulla carta; e il mercato non ha risposto come si sperava. Nel pomeriggio, attività molto limitata e timorosa. I mercatori perdevano una considerevole frazione. Titoli trattati n. 1.321.000 di cui: Fiat 172.500; Liquigas 103.000; Cotal 90.250; Edison 83.250; Montec. 47.800; Terni 32.500; Pirelli 26.500; Ilva 25.500; Dalmine 24.650; Rodi 22.150; Caffaro 22.000; Pirelli Italiana 22.000; Bianchi 17.100; Monteponi 16.450; Gas-Torino 14.000; Safia 12.500; Viscosa 11.750; Pirelli & C. 11.400.

Quotazioni: Gim 6370; La Centrale 8970; Bviluppo 1160; Ras 6000; Nord Milano 4470; Olcese 1700; De Angeli 1710; Linifici 700; Unione Manifatture 64.000; Lane Rossi 16.850; Dalmine 11321; Siebe 8490; Ediaon 2365; Romana Elettrico 4365; Tell A 8045; SM 1060 - Distillati 2450; Bonifiche Ferraresi 1870; Imbiancati 10.350; Pirelli & C. 1865; Pirelli 400.

GENOVA. — Seduta brillante nella prima parte, debole dopo e per buia la chiusura. Chiudono in vantaggio solo le Nicolay. Niente da rilevare nei titoli di Stato ed obbligazioni. Rhar 15.700.

Quotazioni: Ansaldo 4825; San Giorgio 870; OFO 2500; Cieli 2650; Eridania 24.500; Industria Zuccheri 25.475; Vetrano 2975; Bormide 10.925; Industria Agricola 22.000; De Ferrari 1840; Nicolay 10.150; Mira Lanza 6500.

PARIGI. — Ribasso quasi generale dei titoli francesi nonostre si registra un buon comportamento dei titoli esteri, specie delle miniere d'oro. Ore stazionarie.

LONDRA. — Giornata calma e di scarsa attività. Negli ambienti di borsa si confessa apertamente con preoccupazione la situazione a Formosa e le conseguenze del ritiro della CED da parte francese.

NEW YORK. — Quieta dai ferrovieri, dagli aeronautici e dagli assicurativi, la Borsa valori di New York ha registrato ogni una sensibile ripresa chiudendo con guadagni da uno a due dollari per azione. Sono stati scambiati complessivamente 1.170.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente il grano a 217, e il granoturco a 165 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 85 cents di perdita a 30 cents di guadagno per balla: ottobre, 34,47; dicembre, 34,81; marzo, 35,19; disponibile, 36,20.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto fra Mulatero Maria e Dovio Orazio, componenti ditta A.T.E.B., via Pianezza 43 e 35, e del Dovio in proprio (via Po 8), essendo già stata fallita la Mulatero Maria; sentenza 8 settembre; giudice dott. Valetto; curatore Carbonero dott. Guido; verifica 12 ottobre.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: LA SETE DEL POTERE, di R. Wise. — La Mostra veneziana ha appena spento i lumi, che già uno dei suoi film s'accampa, «doppiato», sugli schermi cittadini, ripetendo il sano principio che conviene battere il ferro mentre è caldo. Ma si tratta di uno scartino; non di quell'americana *Executive suite* di Robert Wise, del quale pochissimi giorni fa ci siamo letti, sia pur temperate di alcune riserve, schiette lodi.

Non è perciò il caso di tenere un discorso troppo lungo: tratto da un romanzo di Cameron Hawley, il film è, quanto a mascalzonatura, un piccolo prodigio di condensazione (tanto complicata e diramata è la situazione che è fatta stare in ristretti termini di tempo e di luogo), e con non minor bravura accorda e intona un complesso davvero straordinario di ottimi attori.

Per un attacco cardiaco muore improvvisamente in una strada di New York il temuto e onnipotente presidente d'una fabbrica di mobili, signor Bullard. Morto un papa se ne fa un altro, dice il proverbio; ma nell'industria americana, la cosa non è poi tanto semplice. Nel caso della «Trendway Company», che per sette di guadagna va da tempo abbracciando i suoi prodotti, bisogna che la sostituzione del defunto presidente si faccia subito, se si vogliono evitare fumose ripercussioni in Borsa. L'abilissimo film consiste, per più che due terzi, nella seduta del consiglio d'amministrazione convocato per la nomina del nuovo presidente; nella quale convergono interessi e passioni di vari personaggi in lotta fra loro; e che si conclude con la vittoria del giovane «progettista» della fabbrica, il quale in un commosso discorso propugna e impone una riforma fondata sul miglioramento qualitativo del prodotto.

Quella stessa abilità di cui s'è detto è anche il difetto del film, che per voler essere troppo compatto e accorciato, riesce non poco sommario e reticente, e tiene lontano più della conveniente vista che dall'opera ispirata. Il che non toglie che lo spettatore, come già è stato a Venezia, non ci pigli in più viva partecipazione, interessandosi alla vicenda ed ammirando, nei singoli e nel complesso, la bravura dei molti e illustri interpreti.

Al Cerso: ROB ROY, IL BANDITO DI SCOZIA, di H. French. — Già si sa che cosa pensare di questi technicolor storico-avventurosi prodotti dall'attrezzatissima fucina di Walt Disney; un gusto dell'immaginazione che ripesca la squisitezza, splendore di costumi e di interni, produzione di mezzi spettacolari, ma sotto tanta specie una sostanza poverella, raccontini stercotipi il cui ricordo non arriva a domattina. «Rob Roy», ambientato nell'alta Scozia, al tempo dei «clans» rivendicanti la loro indipendenza contro l'Inghilterra, ci dà una di quelle solite figure di generosi banditi, sotto cui si raccolgono i deboli vessati dai prepotenti; «inafferrabili» per principio e col sopravvivolo dei gatti. Il giovane Rob Roy, appartenente al «clan» dei Mac Gregor, perseguitato sugli altri ribelli dal bieco ministro Montrose che lo priva perfin del nome, raccoglie la sfida e tiene vittoriosamente testa, beffandoli più volte, ai suoi nemici, finchè la madre e la sposa, disperate dell'avvenire, non gli persuadono una politica di pace. Ma essendo questa respinta, il giovane rigiglia la lotta con un cresciuto esercito di ribelli, espugna un forte tenuto dai soldati del re, e finomma si attira addosso il peggio; senonchè il re, che è di quelli buoni delle favole, cui i cattivi consiglieri tolgono la vista, convocato a sè il ribelle, gli perdona, lo reintegra nei suoi diritti, e lo rimanda felice e trionfante, con rabbia del componenti il gabinetto. Piacevole all'occhio, adatto ai ragazzi bennati, il film è certamente interpretato da Richard Todd e da Glynis Johns.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlola tel. 53-122

Alfieri: ore 21,15 Rivista Carotenuto, Viky Henderson, L. Fonelli. Ultimi tre giorni.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.

Alla Caccina (presso Stupinigi): Ristor. Danza Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino: ore 21 Zuccheri

Eden Danse: 21 Orch. E. Ceragioli

Gay Danse Estiva: Orch. Angelini.

Metzger (S. Donato 68): Concerto.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: ore 21 serata prussi

CINEMATOGRAFI

Astor: «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Corso: «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. W. Disney, R. Todd.

Doria: «Il mascalzone» technicolor con Laurence Olivier.

Lux: «I deportati di Botany Bay» techn, Alan Ladd, James Mason.

Nuovo: «Ricercato per omicidio» E. Constantine, Ilust. min. a. 16.

Metro-Cristallo: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, R. Stanwick, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, F. Douglas, L. Calhorn. Matinata ore 10,30.

Reposi: «Il viaggio interno al mondo della Regina d'Inghilterra» in CinemaScope.

Vittoria: «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian.

Ariston: «Via col vento» due spettacoli; orario fisso ore 15 e ore 20, prenotazione telefoni per godo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20,15.

Augustus: «Confessioni di una ragazza» C. Meove, Hugo

Nazionale: «Il pugilesco» con Red Skelton e Jane

IMPROVVISA IRRUZIONE DEI CARABINIERI A VILLA CARLA

La signora Locatelli arrestata mentre pranza con Fausto Coppi

La motivazione del mandato di cattura: violazione degli obblighi d'assistenza famigliare, relazione adulterina e condotta contraria al buon nome della famiglia - Giulia Locatelli, rinchiusa nel carcere di Alessandria, afferma: "Mio marito l'ha spuntata ma non la vincerà„

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 9 settembre.

La signora Giulia Locatelli è stata arrestata questa sera alle 20, su mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Alessandria dottor Mazzoni.

La Locatelli e Coppi si erano da poco messi a tavola, quando al cancello di villa Carla si è fermata una 1100 nera. Ne erano scesi due signori, i quali hanno chiesto anzitutto di Fausto Coppi. Appena il campione li ha ricevuti, i signori, qualificatisi per sottufficiali dei carabinieri appartenenti alla squadra investigativa di Alessandria, gli hanno fatto presente

Il dottor Enrico Locatelli

che desideravano parlare alla sua «segretaria».

Presentatasi a sua volta, la signora Giulia si è sentita dire: «Il Procuratore della Repubblica desidera vederla subito per una informazione circa il suo passaporto».

Pur mostrandosi stupita da una simile richiesta ad un'ora così insolita, la signora non ha esitato a obbedire. Coppi si mostrava però decisamente irritato. «Vai pure, le ho detto, ma fai presto». La signora Giulia è discesa tranquilla; non è stata nemmeno invitata a prendere qualche indumento di ricambio.

Mezz'ora dopo il suo arrivo, la macchina ripartiva. Aveva appena preso la via di Novi per proseguire alla volta di Alessandria, che i due sottufficiali hanno notificato alla signora il mandato di cattura emesso a suo carico, per le seguenti imputazioni: violazione degli obblighi di assistenza familiare, relazione adulterina e condotta contraria al buon nome della famiglia.

Sempre molto calma, la signora Locatelli, ha mormorato come fra sè: «E così mio marito l'ha spuntata». Poco dopo ha aggiunto: «Ma non la vincerà lui».

Non ha più detto altro fino al suo ingresso al carcere di via Parma, ad Alessandria, avvenuto poco prima delle 21,30.

A quanto è dato sapere, l'arresto è avvenuto per prevenire una eventuale fuga di Giulia Locatelli. Non è stata presa analoga misura nei confronti di Coppi non ritenendosi fondato da parte sua un proposito di scioglersi. Tale convinzione da parte del magistrato è avvalorata dallo spontaneo rientro in Italia del campione, avvenuto ieri.

Domani pomeriggio il Pubblico Ministero si recherà in carcere per interrogare la signora Giulia.

Questa sera, verso le 22 Coppi, subito dopo aver avuto per telefono la notizia che non si trattava d'una formalità ma di un arresto, è partito per Alessandria, dove ha avuto un lungo colloquio con l'avv. Ballestrero. Sembra certo che egli rinuncerà a partecipare al giro del Lazio, per il quale aveva preventivato di partire domani alle 14.

Si è dunque arrivati all'epilogo che da due giorni tutti ad Alessandria, come a Novi, prevedevano con quasi assoluta sicurezza. La voce d'un suo arresto era naturalmente giunta anche alla signora Locatelli, «M'arrestino pure — essa aveva commentato. — Il mio recapito è noto, sanno dove trovarmi. Io non mi muoverò certamente». Questa era soprattutto una risposta a quanto dichiarava ieri il marito. Parlando con i giornalisti, il dott. Enrico Locatelli aveva detto: «Anche se sarà doloroso per i miei figli, Giulia dovrà avere il castigo che si merita. Avrà una lezione adeguata a quello che ha commesso, così imparerà. Non sono mosso da gelosia o da livore, ma soltanto da un insopprimibile senso di giustizia. Insisto nel ripetere che non odio quella donna. Per lei non ho che un profondo insormontabile disprezzo».

Nel dialogo che i due coniugi scombinati svolgevano paradossalmente attraverso i giornali, a sua volta la signora stamane aveva ribattuto: «Mio marito non ha nessun diritto di spuar veleno. Ho ancora molta stima di lui, ma devo dire che con le sue accuse ingiuste e con le parole ingiuriose ha ormai fra noi due una barriera che non potrà essere mai più infranta. Sappia che in questo modo egli non potrà mai più riavermi». Ed aveva aggiunto: «Dio solo sa quanto soffro al pensiero dei miei figli. E tuttavia sarei pronta a rifare ciò che ho fatto, perchè amo tanto Fausto e nulla potrà dividerci. Mio marito mira a farmi andare in carcere — aveva concluso appassionatamente la signora. — Avvenga anche questo, se così vorrà la legge. Mi si arresti pure. Ma non potranno tenermi per sempre. Uscirò, e sarò di nuovo accanto a Fausto».

Rientrato oggi alle 17 a Villa Carla, Fausto Coppi si rifiutava di commentare sia le dichiarazioni del dott. Locatelli sia la voce d'un possibile arresto della signora Giulia. Era stato a visitare, a Varazze, la figlia Marina, a letto con la febbre per una indigestione, e se non appariva stanco per i duecento chilometri fatti pedalando, dava l'impressione di essere turbato per il malessere, del resto già risolto, della figlioletta.

Era partito questa mattina presto per una tappa d'allenamento, e si era diretto in Liguria appunto per recarsi a Varazze. Quando giunse alla pensione dove alloggia la signora Bruna con la piccola Marina, la mamma era fuori. Rientrò poco dopo, mentre Fausto si intratteneva con la bambina. Egli si soffermò al suo capezzale ancora una ventina di minuti, insieme con la moglie, parlando però solo della salute della piccola, senza accennare menomamente alla scottante loro questione coniugale. Poi riprese la via di Novi, in apparenza rassicurato. A Villa Carla, era ad attenderlo l'avv. Ballestrero, il quale aveva con lui e poi con la signora Giulia, separatamente, un lungo colloquio, sul cui contenuto non si conosce alcun particolare.

Intanto era stata recapitata una citazione per il custode di Villa Carla e per la signorina Tilde, la fedele cameriera della signora Giulia. Tanto l'uno quanto l'altra sono convocati per domattina alle 9 alla Pretura di Novi, allo scopo di essere interrogati dal Procuratore della Repubblica, Mazzoni. Pure per domattina sono stati convocati alla Pretura di Novi Ligure i corridori Gismondi, Milano e Carrea, insieme col massaggiatore Cavanna. Anche due amici di Coppi sono stati citati: i signori Calissano e Villa.

Da tali citazioni si può dedurre che il magistrato intende ascoltare tutti coloro che in misura maggiore o minore hanno potuto raccogliere elementi circa la vicenda che ha per protagonisti Fausto Coppi e la signora Giulia Locatelli. Non è escluso che nei prossimi giorni vengano pure interrogate alcune alte personalità del ciclismo, quali Binda, Bartali ed altri.

Giuseppe Faraci

Al capezzale della figlia malata

Incontro a Varazze tra Coppi e la moglie

Varazze, 9 settembre.

La pensione Genovese che, nel bel centro di Varazze, si affaccia sulla via Aurelia, è considerata per tradizione la sede abituale dei ciclisti in allenamento sulla riviera ligure. Coppi, per parecchi anni vi ha stabilito la base di partenza e d'arrivo delle sue quotidiane sgroppate e, quasi per la forza dell'abitudine, la moglie del campione qui si è trasferita con la figlia, per un periodo di riposo, nell'incalzare delle recenti avventure coniugali.

Giorni or sono la piccola Marina, che da poco ha compiuto i cinque anni, è caduta improvvisamente malata: un male di poco conto, però la febbre è salita, la colonnina di mercurio del termometro ha raggiunto e superato i 39 gradi. Nessun pericolo, nessuna eccessiva apprensione, Marina da ieri è migliorata ed oggi la temperatura è tornata ad esser quasi normale. Ma Coppi, di ritorno dal Belgio, non appena arrivato a Novi, nella sua nuova casa, ha appreso la notizia dell'indisposizione della figlia e, per quanto nulla ci fosse di allarmante, non ha resistito: stamane ha inforcato la bicicletta, e di persona ha voluto sincerarsi delle condizioni della piccola.

Quando il campione è apparso sulla soglia della pensione, era all'incirca mezzogiorno. Poichè la situazione è un momento particolarmente delicato — proprio ieri la signora Bruna è stata chiamata a testimoniare di fronte al Procuratore della Repubblica di Alessandria — l'arrivo di Coppi ha destato viva sorpresa. Mentre Fausto veniva rassicurato sulla salute della figlia ed accompagnato presso il lettino della bimba ammalata, qualcuno provvedeva d'urgenza ad avvisare dell'imprevista visita la moglie del campione, in quell'attimo fuori albergo.

L'incontro dei due, di fronte alla figlia, ha avuto momenti di logico imbarazzo, poi la presenza di comuni amici ha contribuito ad avviare il discorso in quel clima di calma riservatezza che caratterizza attualmente i rapporti tra Fausto e la moglie. Coppi ha voluto essere informato in modo minuzioso sul decorso della malattia di Marina, e non ha fatto nemmeno il più piccolo accenno alla situazione familiare ed alle complicazioni sorte all'orizzonte; e uguale linea di condotta ha tenuto la signora Bruna.

Coppi è ripartito, sempre in bicicletta, dopo una ventina di minuti, riprendendo l'allenamento in compagnia di Carrea e di Gismondi e lasciando indovinare la sua intenzione di tornare presto per una nuova visita alla figlia.

La signora Coppi s'è rifiutata di fare dichiarazioni; ha solo ribadito la speranza che il marito possa ancora cambiare idea anche se la situazione sembri ormai del tutto chiara, senza troppe possibilità d'equivoco sugli orientamenti sentimentali del campionissimo.

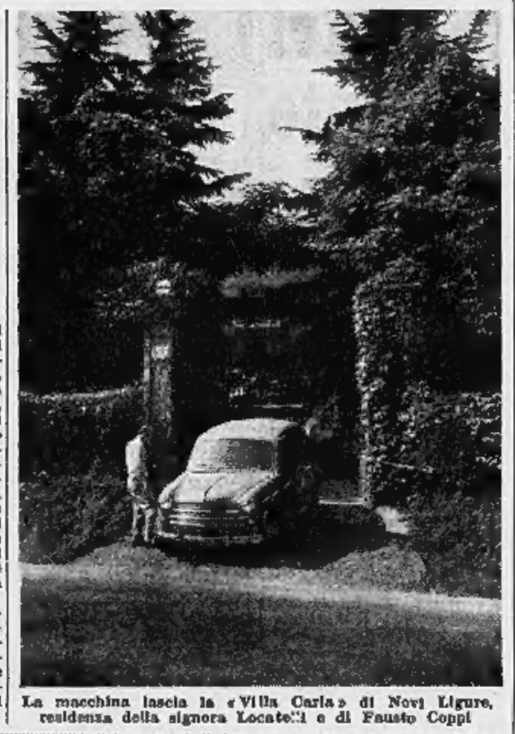
La causa di separazione al Tribunale di Varese

Varese, 9 settembre.

La vicenda dei coniugi Enrico e Giulia Locatelli non offre, per quanto riguarda il procedimento di separazione intentato dal marito, alcun elemento nuovo, se non le date di comparizione dei due coniugi. Le posizioni restano ferme sull'udienza dell'altro giorno, che ha trovato davanti al giudice dott. Giuseppe Zamparì solo il dottor Locatelli; la moglie si era limitata, arrivando a Varese, ad intrattenersi nello studio dell'avv. Lino Oldrini in attesa del termine della seduta, per apprendere che il magistrato in via provvisoria aveva assegnato i figli al marito dott. Enrico.

Da quel momento la causa è stata spostata dall'ufficio del palazzo di giustizia agli studi dei legali che si occupano della vertenza coniugale: l'avv. Lino Oldrini per la signora Giulia Occhini in Locatelli, l'avv. Edoardo Mazzucchelli per il marito. Il magistrato che ha preso il provvedimento conclusivo della fase preliminare del giudizio, ha infatti accordato i termini per la presentazione delle comparse delle parti, stabilendo entro il 10 ottobre quella che riflette il dott. Locatelli ed entro il 20 dello stesso mese quella che riguarda la signora Giulia Occhini.

Le due comparse scritte saranno gli elementi base dall'istruttoria, che a norma della procedura dovrà essere assunta dal giudice istruttore con una convocazione d'udienza, già segnata a ruolo per il 22 ottobre.



La macchina lascia la «Villa Carla» di Novi Ligure, residenza della signora Locatelli e di Fausto Coppi

Perchè furono chiamati in causa Maurizio d'Assia e il questore Polito

La vita avventurosa e brillante del giovane principe - A lui apparterrà la tenuta di Capocotta - L'ex-questore di Roma ha sostenuto sempre la tesi del pediluvio

Il principe Maurizio d'Assia al volante della sua «1400» (tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 settembre.

Due personaggi assumono in queste ore drammatico spicco nella vicenda di Wilma Montesi: Maurizio d'Assia, di 29 anni, figlio di Mafalda di Savoia e di S.A.R. il Langravio d'Assia principe Filippo, e Saverio Polito, già questore di Roma e da un anno in pensione dopo una carriera durata mezzo secolo. L'uno e l'altro erano legati alla torbida storia della ragazza trovata morta a Tor Vajanica, ma non con quei gravi nodi di responsabilità che gli avvenimenti recenti lasciano legittimamente presagire.

Il giovane principe Maurizio d'Assia non è uomo che a Roma e altrove abbia fatto molto parlare di sè: alto, biondo, di nordico aspetto, da taluno che ben lo conosce è descritto «di membra esili, dagli occhi chiari sotto l'arco slavato delle sopraccigliа». Diverso, per temperamento, dal fratello principe Enrico, di due anni più giovane, pittore surrealista e romantico. Una forma di pittura, quella di Enrico, di ispirazione surrealista, con delle concentrazioni cromatiche di portata sicuramente onirica nella quale quello che giuoca il ruolo maggiore è il subcosciente. Maurizio, invece, è laureato in agraria, non ha il temperamento d'artista del fratello: gode fama di cacciatore e pescatore subacqueo: di buon pilota di automobili; di buon fotografo a colori. Sviluppa e stampa le pellicole da se stesso perchè — dice — «la gioia principale è quella di vedere uscire dalle proprie mani la propria opera». Ma sembra anche che una volta fosse versato per il volo, tanto che vivendo con il padre in Germania, negli ultimi anni della guerra, meditò di arruolarsi nella «Luftwaffe» che combatteva l'ultima disperata battaglia.

Maurizio ha compiuto gli studi d'agraria in Germania e anche negli ultimi anni, e in tempi più recenti, spesso si è recato nella Baviera per corsi di perfezionamento. Non gli fu possibile, come avrebbe desiderato, laurearsi in Italia, per la mancanza di una regolare trafila di studi. Dopo la tragica morte della madre Mafalda nel campo di concentramento di Buchenwald e l'internamento del padre, prima da parte dei nazisti e poi degli alleati, i principi d'Assia — Maurizio, Enrico, Ottone e Elisabetta — raggiunsero la nonna Elena, sola con Vittorio Emanuele in Egitto. L'ex-regina aveva prediletto per i due maschi più grandi e a malincuore li vide partire, dopo la morte del re, per stabilirsi a Roma. Erano tempi difficili per i Savoia, i loro beni privati erano confiscati, i loro depositi a Londra, trattenuti. Maurizio ed Enrico, che già si dilettava di pittura, andarono ad abitare, a Roma, nella casetta rosa che sorge alla «stronzatura» della via Salaria dirimpetto a Villa Savoia. Nella casetta che ai tempi del regno si chiamava «Il Canile» perchè vi erano alloggiati, in appositi recinti, i cani di corte, i due principi furono ospiti delle sorelle di quel commendatore Olivieri che fu segretario della regina Elena e che anche nei tempi dell'esilio mantenne i contatti, recandosi spesso a trovarla in Egitto e a Montpellier. Fu in questa città che Elena, quando vi fu il noto consiglio di famiglia, volle rivedere i quattro figli di Mafalda, chiamando a sè anche Ottone ed Elisabetta che erano in Germania presso il padre.

Le cose per i principi d'Assia, Maurizio ed Enrico, non andarono troppo lisce a Roma negli anni precedenti il 1950. Elena aiutava moderatamente i due giovanotti, incoraggiava anche le aspirazioni artistiche di Enrico, ma tutto sommato eran tempi magri. Chi ricorda i due principi in quel periodo, li descrive di aspetto allampanato: Maurizio dalle braccia lunghissime, con espressione assorta, di poche parole; Enrico, leggermente claudicante, vestito alla buona, con sguardi e atteggiamenti di gentilezza quasi femminea. Frequentavano pochi amici. Spesso Maurizio viaggiava, raggiungeva il padre in Germania, il principe Filippo, che già si dava d'attorno per trasformare in albergo il castello avito di Schoenberg. Filippo aveva sempre palesato attitudine d'artista e d'arredatore. Siena si valse del genero, appunto, quando concretò l'idea di innalzare l'edificio di villa Cetinale, facendo costruire quello che volle chiamare «Il paradiso», un piano attico dal quale ben si scorgeva la casa dei Visconti sulla vicina via Salaria.

Poi, allentandosi le maglie del meccanismo di confisca dei beni dei Savoia, i due principi tornarono ad abitare nella villa Polissena, nel parco di villa Savoia, nella «dépendance» che re Vittorio Emanuele aveva affidato a Mafalda e a Filippo dopo il matrimonio. Intanto era avvenuto, all'incirca tre anni fa, lo sbloccco dei capitali depositati a Londra dal vecchio re defunto, e tutti i Savoia ne beneficiarono. Per Maurizio — e anche per Enrico — la vita cambiò e maggiori furono gli agi e le disponibilità di denaro. Fece altri viaggi. S'imbarcò, spinto da un desiderio d'avventura, su tarde navi da carico, su vecchie tartane, gironzolò nel Mediterraneo, sostò in parecchi porti, tra cui Tangeri. Dalla piccola auto utilitaria, Maurizio passò a macchine più appariscenti e forti. Apparentemente però nulla di frenetico appariva nella sua vita. Ed anche le avventure galanti del cugino Francesco Calvi di Bergolo, che alloggiava di frequente in un'altra «dépendance» di villa Savoia, lo lasciavano apparentemente disdegnoso. Moderatamente partecipava alle compagnie di artisti del fratello Enrico che intanto otteneva successi in campo artistico con mostre di pittura a New York, a Parigi e a Roma.

A Capocotta, dopo la decisione dell'Autorità Giudiziaria di riconoscere la legittimità dei beni privati dei Savoia (salvo la quinta parte di Umberto che resta alla Repubblica Italiana), Maurizio si sentiva a casa sua, essendosi convenuto che la tenuta diventasse proprietà dei principi d'Assia. Perciò egli, portandovi le sue amicizie, mostrava una spigliata padronanza, trovando deferenza e ossequio nei guardiani, come nel caso di Anastasio Lilli che a Capocotta era anche al tempo della monarchia e tutt'oggi è pagato dal Demanio.

Dell'altro personaggio della vicenda, Montesi, Saverio Polito, nato nel 1879, più copiose, ma anche più note, sono le pagine della sua vita. L'ex-questore salì di rinomanza dopo il 25 luglio 1943, quando ebbe l'incarico di custodire Benito Mussolini nel viaggio di traduzione all'isola di Ponza dopo la sua destituzione da capo del governo. Polito era allora capo dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza e vestiva l'uniforme di generale. Si compiaceva l'ex-questore di sottolineare come la Storia d'Italia, dal 1943 al 1945, avrebbe potuto essere diversa solo se non fosse rimasto vittima di un incidente automobilistico che lo ridusse in fin di vita all'ospedale. Essendo infatti risultata poco sicura la località della Maddalena, dove Mussolini era stato relegato dopo la sosta a Ponza, il generale Polito ebbe l'incarico di trovare un luogo più sicuro e assolutamente segreto nel quale confinare il dittatore. Quel luogo fu trovato in mezzo ad un bosco a due chilometri da Perugia, ma, mentre Saverio Polito tornava a Roma per informarne i superiori, rimase vittima d'un incidente paurosо presso Cangemini. I piani furono cambiati, Mussolini andò a finire a Campo Imperatore donde lo trasse in salvo l'avventurosa impresa di Skorseny.

«Non fossi finito sull'orlo della tomba — si rammaricava Polito — chi mai avrebbe potuto liberare Mussolini dalla casetta entro il bosco perugino, guardata da una compagnia di fidatissimi carabinieri?»

La vita di Polito — come lui stesso afferma — è intessuta di episodi «tutti da raccontare». Nato a Nicotera, lasciò partire per le Americhe dodici fratelli e sorelle e si dedicò alla carriera di investigatore. Giovanissimo funzionario, affrontò la «guapperia» napoletana, scoprì i veri autori dell'assassinio di Cuocolo, rischiò la vita in conflitti con la malavita, si guadagnò una prima medaglia al valore affrontando dimostranti e saccheggiatori di negozi, ottenne la nomina a vice-questore arrestando con uno stratagemma in Svizzera Cesare Rossi, emigrato dopo il delitto Matteotti, sbaragliò in Sardegna nel 1934 la banda del fuorilegge Pintore; fu questore a Bologna nel tempo difficile della defezione di Arpinati.

Dopo l'incidente di Sangemini i tedeschi lo prelevarono dall'ospedale e lo portarono nel Settentrione d'Italia. Guarito, fu cacciato in prigione e poi condannato a 14 anni. Al crollo nazifascista era in un campo di concentramento. Liberato due anni dopo, assunse la direzione della Questura di Roma in tempi aspri. Riuscì a tenere duro per sette anni, fino al collocamento in pensione. E' un uomo massiccio dalla forte mascella, di aspetto risoluto. Ha occhi color dell'acciaio che l'età non ha offuscato.

Personaggio alla Simenon, Polito incuteva terrore ai ribaldi, ma nutriva cordiali sentimenti nelle amicizie. Recentemente, con la sigaretta tra le labbra, affermava: «Tra il caso Montesi e il caso Montagna non vi è connessione. Ho conosciuto il Montagna e sapevo dei rapporti tra Montagna e Pavone, il capo della polizia. Ebbene, in 51 anno di carriera, ho conosciuto dei geni e dei fessi, dei ministri e dei poveri diavoli, degli ingenui e molti bricconi. Non si può ripudiare ogni conoscenza, anche per ragioni utili al servizio...».

Delio Mariotti

Un giovane meccanico nel Bergamasco

Avviluppato dalle fiamme nel rogo d'una carrozzeria

Milano, 9 settembre.

Durante un violentissimo incendio divampato in una carrozzeria di Bellusco, sulla provinciale Vimercate-Bergamo, un giovane ha riportato ustioni così gravi che sta morendo all'ospedale.

Stamane prima delle 7 un contadino si accorgeva che dalle finestre della carrozzeria di Battista Brambilla uscivano alte fiamme e un denso fumo. Prima che il contadino potesse rendersi conto della gravità della situazione, un violento scoppio metteva in allarme tutti gli abitanti del quartiere, che uscivano spaventati per le strade. Venivano subito avvertiti i vigili del fuoco, mentre alcuni volenterosi cercavano di entrare nel laboratorio, uno stanzone lungo una dozzina di metri e largo 4, ormai trasformato in un rogo, per trascinare fuori le vetture. Il 25.enne Roberto Scotti, cognato del proprietario della carrozzeria, riuscì a superare la soglia del laboratorio, ma venne investito completamente da una fiammata. Il disgraziato veniva subito trasportato all'ospedale di Vimercate e ricoverato in fin di vita.

Soltanto all'arrivo dei pompieri di Milano l'incendio poteva essere domato. Sono andate distrutte nelle fiamme tre automobili e una motoretta. Le famiglie che abitano nelle case adiacenti alla carrozzeria sono state sgomberate d'autorità, perchè i muri del caseggiato, lesionati dallo scoppio, minacciano di crollare.

Dopo l'asta di Sanremo

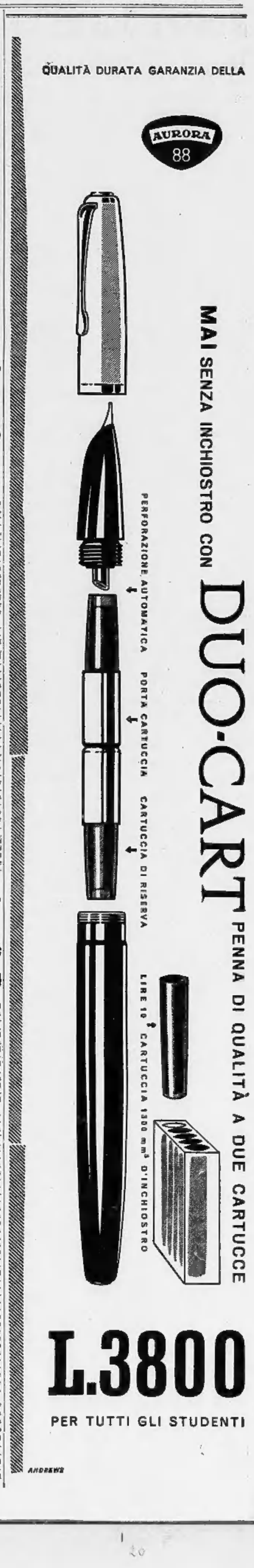
La gestione del Casinò assegnata a Masseroni

Sanremo, 9 settembre.

Nell'asta per l'appalto del Casinò di Sanremo, svoltasi questa mattina nell'aula consiliare del Comune, davanti a un pubblico numerosissimo, non sono mancati colpi di scena. Una prima eccezione è stata sollevata dal segretario comunale, quando si è proceduto alla verifica dei documenti di garanzia presentati dalla Ditta di Renato Alzona di Casale Monferrato, una delle quattro Società concorrenti. La fideiussione richiesta dal Comune non era avvenuta dalla sede centrale di un istituto di credito nazionale, come prescritto, ma dalla succursale del Banco di Sicilia di Milano. Dopo molte discussioni, la commissione presieduta dal Sindaco ha deciso di ammettere ugualmente la Ditta al concorso.

L'apertura delle buste contenenti le varie offerte è avvenuta in un gran silenzio tra l'emozione dei concorrenti. Per prima è stata aperta la busta della SIRP di cui è amministratore il rag. Attilio Sobrero: la Società torinese offriva il 69,10%. Inferiore l'offerta della SACIET con sede in Roma, presidente dott. Pardo Malorni: il 67% soltanto. Mormorii nell'aula quando il Sindaco ha dato lettura dell'offerta fatta dal sig. Renato Alzona di Casale: il 73,01%. A questo punto il Sindaco si rivolgeva al comm. Rinaldo Masseroni, presidente dell'ATA, Società concessionaria della casa da giuoco, che non aveva presentato offerte in virtù dell'acquisito diritto di prelazione. Il comm. Masseroni ha dichiarato di accettare la nuova concessione del Casinò sulla percentuale del 73,01% riservandosi però di invalidare l'offerta della Ditta Alzona, perchè non presentata nelle forme dovute dalle norme del concorso: «Se l'irregolarità fosse riconosciuta — ha continuato il presidente dell'Inter — e la Ditta Alzona venisse eliminata dal concorso, l'ATA esigerebbe il diritto di prelazione sulla percentuale del 69,10% offerta dalla SIRP di Torino, seconda in graduatoria».

In serata i cinquecento e più impiegati della Casa da giuoco, hanno confermato in un ordine del giorno la loro decisione di tutelare i propri interessi di fronte alla Società ATA, che continuando a gestire il Casinò, dovrebbe, essi dicono, garantire anche ai dipendenti la continuità di lavoro.



Scelba inaugura a Bari la 18ª Mostra del Levante

Il discorso del Presidente - Bilancio di un mercato internazionale: 6000 espositori italiani e partecipazione ufficiale dei Paesi d'Oriente - Le novità della Fiat

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 9 settembre.

A inaugurare la 18ª Fiera del Levante è giunto stamani, con aereo speciale, il Presidente del Consiglio on. Scelba, ricevuto dalle autorità cittadine, con a capo il Prefetto e il Sindaco.

Alle 10 il Presidente del Consiglio ha fatto il suo ingresso alla Fiera del Levante, accolto dal presidente prof. Tridente, e dal consiglio generale. Erano presenti a Bari i delegati esteri di tutte le nazioni ufficialmente rappresentate, i parlamentari della circoscrizione, il ministro della Giustizia, senatore Di Pietro, l'onorevole Petrilli, presidente del Consiglio di Stato, il dottor Rocco, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e il marchese Marconi che parteciperà domani alla giornata della scienza e all'inaugurazione della Mostra Marconi, allestita nel palazzo del Ministero delle Telecomunicazioni. C'era anche una folla di espositori italiani ed esteri che hanno improvvisato all'on. Scelba una calorosa accoglienza.

Dopo il saluto del Sindaco e un discorso del presidente della Fiera, che ha dato lettura di un messaggio di Sua Eccellenza Einaudi, ha preso la parola il Presidente del Consiglio, rilevando che i dati della 18ª Fiera del Levante pongono in luce anzitutto la capacità organizzativa degli uomini del Mezzogiorno d'Italia, quindi i progressi compiuti dalle regioni meridionali nel dopoguerra, sotto l'impulso dell'azione governativa; infine l'importanza economica, sociale e politica che il Sud ha assunto nella vita nazionale. « E' per me particolarmente gradito — ha continuato l'on. Scelba — poter esprimere il compiacimento del Governo agli uomini che lavorando con fede e passione hanno saputo fare della Fiera del Levante una delle più importanti manifestazioni nazionali e internazionali. Il Governo desidera assicurare le popolazioni meridionali che la politica per lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, che ha costituito la più felice manifestazione dell'opera innovatrice della democrazia italiana in questo dopoguerra, sarà proseguita e intensificata ».

L'on. Scelba ha così concluso: « Profondi motivi di inquietudine scuotono il mondo, e tra questi le difficoltà di realizzare una politica di unità tra le nazioni che avendo un comune patrimonio morale da difendere, dovrebbero sentire l'esigenza di superare le angustie nazionalistiche, per una più fattiva politica di solidarietà internazionale. Il cammino del progresso, purtroppo, non è facile, ma l'Italia intende contribuirvi decisamente con il peso delle sue tradizioni e delle sue capacità produttive. Il progresso economico, sociale e morale postula la pace e favorisce la libertà, l'intercambio commerciale, la miglior conoscenza fra le nazioni, l'amicizia fra gli uomini. E' perciò che dichiaro aperta la 18ª Fiera del Levante sotto il segno della pace, della libertà e della giustizia ».

Cessati gli applausi, il Presidente del Consiglio, accompagnato dalle autorità, ha compiuto una rapida visita del quartiere fieristico, a cominciare dalla Galleria delle Nazioni, ove è stato deferentemente accolto dai vari delegati esteri.

La Fiera del Levante costituisce quest'anno, mercè una più salda impostazione mercantile, una vigorosa dimostrazione delle possibilità raggiunte dal Mezzogiorno, e si insedia al centro dei traffici fra l'Occidente e i Paesi orientali e arabi, presenti quasi ufficialmente nella Galleria delle Nazioni.

In otto anni di paziente lavoro la Fiera è stata completamente ricostruita sulle rovine della guerra.

Una grande importanza viene data quest'anno al settore della meccanica agricola, che su una superficie di 14 mila metri quadrati imposta i vasti problemi della motorizzazione, e mentre documenta le opere compiute dall'Ente Riforma nel Sud, illustra i procedimenti moderni per l'allevamento del bestiame in una mostra allestita dal Ministero dell'Agricoltura della Germania Occidentale.

Fra le industrie torinesi che figurano alla Fiera, notevole la partecipazione della Fiat. Nella sezione automobilistica, sono esposti tutti i modelli della sua produzione di vetture e veicoli industriali, dalla 500 alle nuove 1400 A e 1900 A, migliorate e potenziate, che compaiono per la prima volta alla Fiera del Levante dopo essersi affermate in questi mesi in Italia e all'estero per le loro doti meccaniche e di carrozzeria. (La potenza del motore della 1900 è stata portata a 70 cv. e il consumo è diminuito a poco più di 10 litri per 100 km.). Velocità, oltre 135 km. all'ora. Potenziato anche il motore della 1400 A: 130 cv.). Sono pure esposte la 1400 A Diesel, e l'esemplare della Fiat 8 V con carrozzeria in materia plastica, la prima vettura italiana del genere. Nel settore veicoli industriali, appare la gamma degli autobus e degli autocarri, oltre alla motrice cabinata con semirimorchio da 18 tonn.

Nel padiglione della Meccanica la Fiat espone due modelli di navi «Liberty»: quello a vapore e quello con il nuovo motore Fiat-Diesel A 630, che consente maggior potenza, maggior velocità e una forte economia di nafta. Infine nel settore agricolo compaiono trattrici di diversa potenza, per la lavorazione di qualsiasi specie di terreno e per lavori industriali, appoggiate a una vasta organizzazione di servizi assistenziali.

Accanto all'aumentata partecipazione nazionale — scrive la ditte espositrici, di cui i due terzi rappresentano l'industria settentrionale — la Fiera ha visto quest'anno accrescersi anche la partecipazione straniera, per cui sono ufficialmente presenti nella Galleria delle Nazioni il Belgio, l'Egitto, l'Etiopia, la Francia, la Germania, la Giordania, l'Inghilterra, Israele, l'Indonesia, l'India, l'Iran, il Libano, la Libia, San Marino, la Siria, la Somalia, la Spagna, la Tunisia, lo Yemen, mentre il Giappone e l'India partecipano, insieme a numerose nazioni, con mostre collettive.

In serata l'on. Scelba ha partecipato a un ricevimento in suo onore nelle sale del Castello Svevo: egli lascerà Bari domani alle 8.30 diretto a Napoli.

n. c.

La "Fiera millenaria" inaugurata a Gonzaga

Gonzaga, 9 settembre.

La «Fiera millenaria» di Gonzaga, il più antico mercato all'aperto della Val Padana, costituisce quest'anno una sorpresa per i visitatori: si estende su 125 chilometri quadrati, con 850 stands di macchine agricole e 500 di altri prodotti connessi all'agricoltura, oltre a un numero imprecisabile di bancarelle artigiane e di caratteristiche « bettole » rustiche. Si prevede che i 700 mila visitatori e i 5 miliardi di affari dell'anno scorso saranno largamente superati.

Ieri un corteo in costumi del Quattrocento ha rievocato una visita di Francesco II Gonzaga e Isabella d'Este alla Fiera. L'araldo ha letto la grida che autorizzava il libero commercio in Fiera; quindi i frati carmelitani (ai quali la Fiera in epoca gonzaghesca era affidata) hanno offerto ai signori di Mantova i frutti della terra. Alla rievocazione ha assistito il sottosegretario all'Agricoltura on. Vetrone.

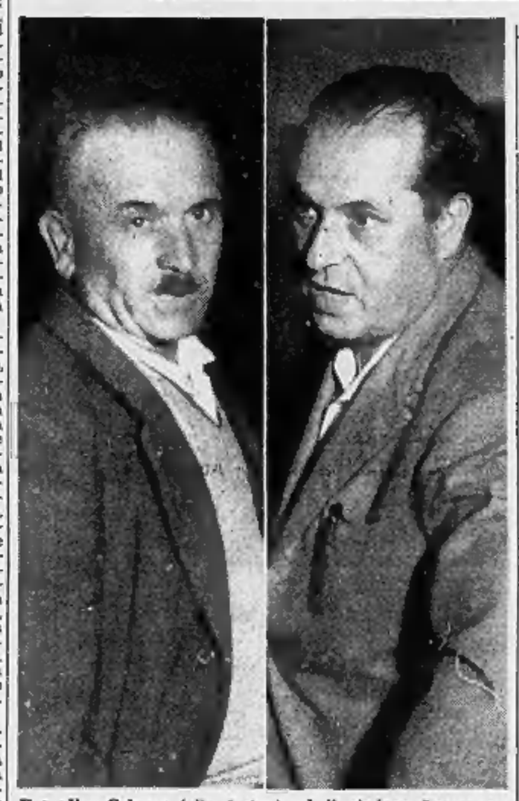
Nei giorni 11 e 12 si svolgerà a Gonzaga un convegno di studi montessoriani.

Una delle sei fontane inquinate della frazione Pozzolo

Nel Comune di Orio Canavese, a sei chilometri da Caluso

Vaccinato un intero paese in Piemonte per 23 malati in una epidemia di tifo

Bacilli nelle fontane pubbliche - L'elenco degli infermi, fra cui sono dieci bambini - Sospesa la fornitura di latte alla "centrale" di Torino


Il medico Calzone (alla destra) ed il sindaco Lomagno

(Dal nostro inviato speciale)

Caluso, 9 settembre.

I 900 abitanti di Orio Canavese, un piccolo centro nei pressi di lago di Candia, stanno vivendo giornate agitate. Ieri mattina, con una vera e propria colonna di soccorso, formata da macchine private e noleggiate a Caluso, ventidue persone, fra cui una diecina di bambini, sono state portate all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, perchè colpite da febbri tifoidee. La totalità degli infermi risiede nella parte inferiore del paese, cioè nella Borgata Pozzolo, che conta circa 400 anime. Gli altri due rioni, Vermonte e Carboneri, non hanno finora dovuto lamentare casi di tifo, tuttavia anche qui l'allarme e le preoccupazioni sono vivissimi.

Nessuno dei ventidue di Pozzolo, ricoverati ieri in ospedale versa in condizioni allarmanti. Non si può però escludere che la cifra dei colpiti sia destinata ad aumentare. Se l'origine, come sembra, è da ricercarsi nell'acqua delle sei fontane pubbliche che alimentano la borgata, è probabile che altri casi di tifo siano denunciati a breve scadenza. Quasi tutti, per i loro bisogni quotidiani si sono serviti di quest'acqua.

Il tifo — come è noto — ha un periodo di incubazione di circa dieci giorni. Dopo i primi casi, a giudizio degli stessi medici, è possibile che se ne manifestino altri; teoricamente c'è il rischio che tutti i 400 abitanti della borgata Pozzolo di Orio siano contagiati e debbano essere ricoverati in ospedale. Il medico provinciale, dott. Cotta Ramusino, recatosi sul posto, ha immediatamente impartito disposizioni per circoscrivere l'epidemia. L'acqua delle sei fontane è stata dichiarata ufficialmente non potabile, e ben visibili, accanto agli zampilli sono stati apposti cartelli che ne vietano l'uso. Il sindaco ha emesso un'ordinanza, composta di quattro punti: « E' vietato, per misura igienica, usare acqua non bollita; è proibito usare latte; è obbligatorio disinfettare l'acqua a qualsiasi uso sia destinata; è proibito vuotare, in questo periodo i pozzi neri ». Le autorità hanno anche bloccato i dieci quintali di latte che normalmente i produttori di Orio inviano alla Centrale di Torino.

A tutti i 900 abitanti stamane i sanitari dell'ufficio medico provinciale hanno distribuito un tubetto di « entero-vaccino » contenente sette pillole da prendere in altrettanti giorni per immunizzarsi dall'epidemia. Domattina, probabilmente saranno portati da Torino speciali apparecchi sterilizzatori, a base di cloro, da applicare alla sorgente dell'acqua che si trova a monte del paese, verso il cimitero.

In paese e nei centri vicini non si parla che dell'epidemia. I medici circolano in continuità di casa in casa. Come sempre succede in questi casi, con gli ammalati veri ci sono anche i suggestionabili: coloro cioè che scambiano per tifo un'indigestione o una febbriciattola passeggera, dovuta a raffreddore. Le mamme (molti, come abbiamo detto, sono i bambini già ricoverati in ospedale) appaiono le più tremidanti. I vecchi, che a memoria d'uomo hanno sempre bevuto quell'acqua, si dimostrano quasi increduli e si difendono a modo loro, sostituendola con il vino e fumando grossi toscani. L'epidemia ha colpito a casaccio. Molte famiglie hanno un solo congiunto all'ospedale, altre invece sono state ricoverate quasi al completo. E' questo uno degli elementi che fa pensare che purtroppo l'elenco degli infetti debba ulteriormente allungarsi.

Sino a questa sera sono stati trasportati all'ospedale Amedeo di Savoia: Teresina Benedetto fu Battista, di 21 anni; Franca De Benedetto, di Giuseppe, di 20 mesi; Maria Gamerro fu Calogero, di 43 anni; Tommaso Corna di Giuseppe, di 16 anni; Margherita Motta di Giuseppe, di 36 anni; Carlo Ponzetti, fu Giovanni, di 47 anni; Pietro Gaudenzio Ponzetti, di Pietro, di 10 anni; Francesca Caterina Ponzetto di Domenico, di 4 anni; Domenico Ponzetti, di Lorenzo, di 45 anni; Carlo Ponzetto, fu Battista, di 56 anni; Giovanni Ponzetto, fu Giuseppe, di 47 anni; Irma Ponzetto, fu Giuseppe, di 33 anni; Margherita Eugenia Ponzetti fu Giuseppe, di 44 anni; Felicita Ponzetto, di Antonio, di 10 anni; Margherita Piera Ponzetto di Antonio, di 6 anni; Tommasa Ponzetto di Giuseppe, di 6 anni; Maria Teresa Toffara, di Antonio, di 15 anni; Maria Caterina Tapparo, fu Carlo, di 54 anni; Maria Anna Tesitore fu Domenico, di 51 anno; Vincenzo Lomagno, di Bernardo, di 33 anni; Maria Ponzetto di Pietro di 49 anni; Domenico Guerrino Corna di Giuseppe, di 12 anni. All'ospedale Martini, infine, è ricoverata la signora Adelina Sassi, che ha trascorso, nel periodo di ferragosto, alcuni giorni di ferie in paese. Complessivamente le persone ricoverate sono 23, fra cui una bambina di 20 mesi e 10 altri ragazzi di età compresa fra 4 e 15 anni.

« Il primo allarme — ci ha dichiarato il medico condotto Renato Calzone — è venuto dalla signora Sassi. Ricoverata all'Antaniteria Martini per febbri insistenti i medici, dapprima non riuscirono ad individuare il male. Solo lunedì di questa settimana si è avuto la diagnosi definitiva. La stessa cosa è accaduta con altre persone residenti ad Orio. Già nel periodo di Ferragosto una donna accusò febbri insistenti. Dopo pochi giorni seguirono altri due o tre casi. Gli esami effettuati con i mezzi normali diedero esito negativo. La penicillina e la streptomicina si rivelarono impotenti. Il tifo si è manifestato con tutta la sua virulenza solo fra sabato e lunedì, fino ad assumere l'attuale forma di vera epidemia ».

Difficile stabilire con precisione le cause. All'esame dei tecnici dell'Ufficio provinciale d'igiene l'acqua è risultata particolarmente povera di sali e non potabile. In base a questa constatazione è più pensano che il tifo sia colpa esclusiva delle sei fontane di frazione Pozzolo. A priori non si può però escludere che esistano anche altri motivi.

La storia di questi sei zampilli a cui viene fatta risalire la responsabilità dell'epidemia è lunga e complessa. Per la carenza di sali l'acqua è stata dichiarata non potabile sei anni fa. Gli abitanti della zona, che l'avevano usata da sempre (e che non ne hanno altra) non hanno mai tenuto conto del parere dei tecnici. Sinora non si erano mai verificati inconvenienti. « E' da sei anni — ci ha dichiarato il sindaco Vincenzo Lomagno — che abbiamo in corso la pratica per dotare il paese di un'acquedotto. Abbiamo costituito un consorzio con i comuni di Mercenasco e Montalenghe. La spesa si aggirerebbe sui 40 milioni. Il nostro bilancio annuale è di circa quattro milioni. Non siamo in grado di costruirlo con le nostre forze. Ci occorre il contributo statale ».

a. d. v.

Norme sulla concessione delle licenze di vendita

Un provvedimento del ministro Villabruna

Roma, 9 settembre.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Villabruna, ha fatto predisporre un provvedimento legislativo sulle autorizzazioni amministrative che dovrebbe tra l'altro sostituire la legge del 1926 che regola le attività commerciali e che in certo senso appare quanto mai innovativo nella delicata materia delle concessioni delle licenze di vendita. Il Ministro ha tenuto soprattutto presente il fatto che l'aspirazione ad una maggiore libertà in questa materia ha trovato conferma nella costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, che ha adottato criteri della più ampia libertà nel decidere sui ricorsi presentati contro i rifiuti di concessione di licenze.

Il disegno di legge approntato dal ministro dell'Industria attribuisce al governo, per delega, la facoltà di provvedere con propri decreti alla revisione delle disposizioni che attualmente sottopongono l'esercizio delle attività economiche e professionali ad interventi delle autorità amministrative (licenze, permessi, nulla-osta, ecc.). Tuttavia la delega al governo di legiferare su questa materia è vincolata ad alcuni criteri direttivi di particolare importanza.

Per lo specifico caso delle licenze di vendita, ad esempio, il principio è costituito dall'abolizione, in via generale, della autorizzazione preventiva (domanda di licenza, esame della domanda e concessione o meno) cui si sostituisce una denunzia (sempre preventiva rispetto all'entrata in funzione dell'esercizio) da parte dell'interessato ed una facoltà di divieto da parte dell'amministrazione, entro un termine prestabilito. L'abolizione della domanda preventiva, quindi, assume un carattere di liberalizzazione che adesso non ha. E' evidente, però che di una tale liberalizzazione potrebbero approfittare dei mestieranti assolutamente sprovveduti.

Perciò contemporaneamente all'entrata in vigore di queste nuove disposizioni, si ha in animo di attuare una maggiore vigilanza sulle attività extra-commerciali, con l'abolizione di talune forme di commercio che danneggiano le categorie commerciali.

Una famiglia avvelenata da funghi raccolti in gita

Acqui, 9 settembre.

Una famiglia di cinque persone è rimasta avvelenata dai funghi. Nel pomeriggio di oggi, Giuseppe Bertolotti, di anni 37, sua moglie Secondina e i figli Gianni, di 9 anni, Luciano di 7 e Grazia Maria di 3, venivano colti improvvisamente da violenti dolori viscerali. Ricoverati d'urgenza all'ospedale, le energiche lavature gastriche subito praticate dai medici li hanno salvati. Questa sera le condizioni dei due genitori sono lievemente migliorate e i bambini si trovano decisamente fuori pericolo. Il Bertolotti ha raccontato di avere raccolto i funghi nei boschi, in occasione di una gita

Mentre s'avvicina la raccolta del riso

Interrotte ieri le trattative per il contratto delle mondine

I motivi del disaccordo - Intervento del Ministero del Lavoro

Vercelli, 9 settembre.

Le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per il taglio e la raccolta del riso per la campagna 1954, da servire per le province di Vercelli, Pavia, Novara, Milano, Alessandria e Mantova, iniziatesi il 7 settembre fra i rappresentanti degli agricoltori e dei sindacati dei lavoratori sono state interrotte oggi.

La discussione già ieri nel pomeriggio era entrata in una fase delicata in seguito alla richiesta dei sindacati dei lavoratori tendente ad ottenere l'aumento del salario in ragione di un chilogrammo di riso al giorno, pari a circa cento lire, a favore dei lavoratori di seconda categoria. Gli agricoltori avevano opposto alla proposta la conferma del contratto dello scorso anno, con l'eventuale aggiornamento del prezzo del riso sulla base di quello che sarebbe stata la media effettiva del mercato dal 15 settembre al 15 ottobre.

La delegazione dei lavoratori si era riservata di dare una risposta agli agricoltori entro oggi, ma già si pensava fin da ieri sera che si sarebbe giunti alla rottura delle trattative per l'irrigidimento delle due parti.

Stasera le trattative sono state interrotte e le delegazioni dei lavoratori della Confederazione italiana sindacati liberi e della U.I.L. hanno emesso il seguente comunicato: « Preso atto delle dichiarazioni verbali e scritte presentate dai produttori agricoli, con le quali non soltanto si respingono tutte le proposte avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori in ordine al rinnovo del patto taglio e raccolta riso anno 1954, ma mirano ad aggiornare in merito il prezzo presunto del riso bianco già fissato in lire cento, sono state costrette a dichiarare l'interruzione delle trattative e a riprendere la propria libertà d'azione. Consapevoli dei superiori interessi della produzione nazionale e delle esigenze dei 120 mila lavoratori interessati nei lavori di taglio e raccolta del riso, pregano il Ministero del Lavoro di voler interporre i suoi buoni uffici al fine di esperire un tentativo di mediazione inteso a dirimere la controversia convocando presso la propria sede in Roma le parti in causa ».

I responsabili delle due delegazioni hanno immediatamente messo a parte della sosa i Prefetti delle province interessate alla campagna di taglio e raccolta del riso, provvedendo inoltre ad aggiornare sugli sviluppi della situazione le rispettive confederazioni e federazioni nazionali di categoria.

Rinviata la causa degli stupefacenti a Genova

Un imputato si taglia le vene poche ore prima del processo

Doveva rispondere di spaccio di cocaina - Fra gli altri accusati vi sono sette torinesi

Genova, 9 settembre.

Uno dei principali imputati al processo contro gli spacciatori di stupefacenti, iniziato stamane in Tribunale, il ventottenne Alberto Lanci di Ermenegildo, da Roma, è stato trasportato in barella nell'aula dal carcere di Marassi, ove era detenuto dal 27 marzo scorso. Nel corso della notte egli aveva tentato di recidersi le vene dei polsi con una lametta per barba, e per di più aveva tentato di impiccarsi. Era visibilmente depresso ed aveva le braccia, a testimonianza dell'insano gesto, completamente fasciate.

Gli imputati, sedici in tutto, dei quali cinque in stato di detenzione ed uno latitante, erano cominciati ad arrivare alle ore 9,30. Essi sono, oltre al Lanci: Antonio Vecchi, di 46 anni, da Stradella; Giuseppe Bordonaro, di anni 69; Vincenzo Perillo, di 42 anni; Italo Bruno Braino, di 49 anni (detenuto all'ospedale psichiatrico di Quinto); Antonio Saverio Morabito, di 38 anni, residente a Torino in via Bonafous 7; Rocco Gatto, di 47 anni; imputati di avere in modo clandestino venduto sostanze stupefacenti o comunque procurato sostanze stupefacenti (cocaina) a persone dedite all'uso delle droghe. Il trentenne Gian Pietro Bertolotti è imputato di aver somministrato sostanze stupefacenti a due ballerine torinesi, il dott. Antonio Cornelio Gallingani; avrebbe, nella sua qualità di medico, rilasciato a pagamento prescrizioni compiacenti e così procurato sostanze stupefacenti (cocaina e morfina) a persone già dedite alle droghe.

Siedono poi sul banco degli imputati sette persone residenti a Torino: il ventiduenne Italo Riggi, in via Legnano n. 38; la ventottenne Maria Lazzara di Vita, in via Berthollet 26, detenuta; Pier Francesco Riggi, di 65 anni, latitante; Giuseppe Platania, via Sant'Anselmo 1; il trentenne Luciano Pierobon, via S. Secondo 5; Carmelo La Porta, di 28 anni, corso Marconi 1; il ventiquattrenne Leonardo Riggi di Francesco, via Berthollet 26, detenuto; tutti imputati di aver concorso fra loro in Torino al commercio di cocaina fornendola a persone dedite all'uso di stupefacenti.

In apertura di udienza l'avv. Monteverde, anche a nome di tutti gli altri difensori, ha preso la parola per chiedere che ai Lanci, date le sue gravissime condizioni, venisse concessa la libertà provvisoria, come pure lo stesso provvedimento venisse adottato per gli altri detenuti. Il rappresentante della pubblica accusa si è rimesso al giudizio del Tribunale.

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio e dopo una decina di minuti il presidente ha ordinato che venisse convocato in aula un medico per constatare le condizioni del ferito. Un sanitario procedeva ad una visita del malato, riscontrando che egli versava in gravissime condizioni, e pertanto consigliava il suo urgente ricovero all'ospedale di San Martino.

Il presidente del Tribunale, preso atto di quanto affermato dal medico, ordinava che il Lanci fosse posto in libertà provvisoria. Contemporaneamente respingeva le istanze di libertà avanzate per gli altri imputati, ordinando che il procedimento venisse rinviato a nuovo ruolo.

Compagnoni soffre molto per l'operazione alle dita

Milano, 9 settembre.

Achille Compagnoni, lo scalatore del K 2, operato ieri alle dita per un congelamento, ha passato una notte molto agitata. Svanito l'effetto dell'anestetico, le falangi scarnificate dai tessuti in cancrena hanno risentito forti dolori, e così pure la sacca addominale — una ferita aperta dal chirurgo nel corpo di Compagnoni — ove la mano dovrà restare circa quindici giorni per agevolare il rifermarsi dei tessuti delle dita.

L'infermiera è dovuta intervenire diverse volte per somministrare dei sedativi a Compagnoni, le cui condizioni generali — tuttavia — non destano preoccupazioni. Si tratta soltanto di postumi operatori, particolarmente dolorosi.

La moglie l'assiste amorosamente. Achille Compagnoni questa sera ha detto di sentirsi un po' meglio.

Ufficiale della Finanza sotto inchiesta a Savona

Udine, 9 settembre.

Un ufficiale della Guardia di Finanza, di sede a Savona, il cap. Alberto Poli, nipote di un generale a riposo, si trovava in missione a Udine, quando è stato richiamato d'urgenza in sede, per venire sottoposto a interrogatori circa alcune operazioni da lui svolte negli ultimi tempi. Sull'inchiesta in corso viene mantenuto il più assoluto riserbo. Risulta solamente che da oltre 3 mesi, dietro segnalazione dell'Arma dei Carabinieri, il Comando generale della Guardia aveva mandato a Savona un ufficiale superiore con l'incarico di condurre indagini su alcuni fatti oscuri.

Da notizie non controllate, che si riferiscono a puro titolo di cronaca, sembrerebbe che l'arrestato possedesse una radio trasmittente e ricevente nel suo appartamento privato di Varazze.

Vicina ad esser mamma muore sotto un'auto

Vercelli, 9 settembre.

Stamane — verso le ore 6 — in frazione Curavecchia di Rosaio, una giovane sposa, prossima a divenire mamma, è rimasta investita e uccisa da un'automobile. La vittima si chiama Vittorina Varini in Aceti, di 23 anni; era uscita dalla propria abitazione, stava attraversando la strada per andare a comperare i fiammiferi. Al ritorno, nel riattraversare la strada, la donna concentrava la propria attenzione sul passaggio d'una colonna di autocarri e così non si accorgeva che dalla parte opposta giungeva una autovettura, la quale l'investiva

LANA
parissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Scanti a maglieria
CONVERSO
Via ROMA, 8
angolo Piazza Castello

Oggi mostrarsi giovani è una necessità.
Ecco perchè dobbiamo occuparci di far scomparire i capelli bianchi.
Un tempo questi si mascheravano con coloranti, oggi il problema può ritenersi veramente risolto grazie alla scoperta del « fotopigmento ».
Il nuovo ritrovato è una sostanza che fa assorbire ai capelli speciali radiazioni della luce dal giorno capaci di rinforzare le cellule pigmentifere indebolite e quindi ridargli il suo colore primitivo. Il fotopigmento viene provocato dalla sostanza contenuta nella Brillantina Ragazzoni.
Nessuno potrà accorgersi che la adoperate perchè la Brillantina Ragazzoni non è una tintura.
Chiedetela al vostro profumiere, oppure alla Ditta Ed. GAZZONI - Venezia - Canonicato - Calle Privati, n. 98/B, che vi spedirà un flacone contro assegno di L. 500.
BRILLANTINA
RAGAZZONI
VENEZIA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
PROSSIME PARTENZE
per NEW YORK e il CANADA

	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n VULCANIA	13/9	13/9	15/9
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/n C. COLOMBO (*)	16/9	17/9	—
T/n ANDREA DORIA (*)	21/9	22/9	—
T/n CONTE BIANCAMANO	25/9	26/9	27/9
T/n C. COLOMBO (*)	9/10	10/10	—
T/n ANDREA DORIA (*)	14/10	15/10	—
	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n SATURNIA	14/10	14/10	16/10
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/n VULCANIA	24/10	25/10	26/10
T/n C. COLOMBO (*)	31/10	1/11	—
T/n CONTE BIANCAMANO	1/11	2/11	3/11
T/n ANDREA DORIA (*)	10/11	11/11	—

(*) NON FA scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da: NAPOLI	GENOVA
M/n P. TOSCANELLI	14/9	15/9
	da: GENOVA	NAPOLI
M/n AUGUSTUS	14/9	—
T/n CONTE GRANDE	1/10	2/10
M/n GIULIO CESARE	14/10	—
M/n AUGUSTUS	26/10	—
M/n P. TOSCANELLI	7/11	8/11
T/n CONTE GRANDE	14/11	15/11
M/n GIULIO CESARE	25/11	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/n MARCO POLO	19/9	20/9
M/n A. VESPUCCI	14/10	15/10
M/n A. USODIMARE	6/11	7/11
M/n MARCO POLO	30/11	1/12

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo ETNA	13/9	18/9	22/9
P/fo TRITONE	10/10	13/10	19/10
P/fo NEREIDE	10/11	13/11	19/11

TORINO: Passeggeri - Piazza Castello ang. via Barbaroux 1
Telefoni 51-903 - 53-951 — Merci: 51-905

Turismo Sport Villeggiature
AGLIE' Visitate il famoso Castello ed i suggestivi luoghi canavesani. Informazioni: Agenzia di Viaggio Pro Aglié - c/o Ente Provinciale per il Turismo, Torino.
CESANA colle seggiovie ai Monti della Luna (Sagna-longa, Colle Bercia, lago Folrois, ecc.). Orario: sabato 14-17,30; festivi dalle 9 alle 17,30.
CHIOMONTE L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mesdì. Le seggiovie che Vi portano a 2210 metri. Tutti i giorni (Ideale per i cacciatori)
MONTI della LUNA da Cesana in seggiovia a Colle Bercia ecc. Orario feriali: 10-12-14-17,30, festivi 8 alle 18. Sconti comitive.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 31-033
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7288 14-3-631)

VENDESI prezzo liquidazione lotto q.li 500 fogli squadrati rigidi spessori uniformi m/m 3-7 dimensioni metri 1 x 1,5 circa, materiale sintetico inalterabile impermeabile adatto impieghi sostituzione compensati, fasciti, imballaggi, tramezzi, ecc. Scrivere cassetta 5252 S.P.I. - TORINO

Verrà ripristinata la patente per motoveicoli

Controllo statale sulle scuole di guida - Proposto un aumento del 15 per cento alle tariffe delle autostrade

Roma, 9 settembre.

Nel quadro delle recenti disposizioni che attraverso il nuovo codice della strada saranno promulgate, sono comprese le norme per la istituzione, il funzionamento e il controllo delle scuole automobilistiche.

Le scuole per conducenti di veicoli a motore dovranno essere dirette da un ingegnere o da un perito industriale oltre a disporre di insegnanti muniti della patente di guida ad uso privato per tutte le categorie di veicoli e muniti altresì di uno speciale certificato d'insegnamento che dovrà essere rilasciato dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile a seguito di apposito esame. Il Ministero dei Trasporti dovrà autorizzare l'apertura delle scuole che saranno sottoposte alla sua diretta vigilanza. Lo stesso Ministero potrà revocare la licenza, nel caso in cui i corsi non si svolgano regolarmente o non si provveda alla sostituzione del direttore e degli insegnanti qualora tale sostituzione sia ritenuta necessaria o non si ottemperi alle disposizioni date in sede di vigilanza.

Verranno stabilite le norme concernenti l'arredamento didattico delle scuole, il programma, la durata dei corsi e le altre modalità necessarie per il regolare funzionamento di esse e il programma di esame necessario per conseguire l'abilitazione all'insegnamento. In tal modo, l'esame di idoneità di coloro che hanno regolarmente frequentato una scuola autorizzata si svolgerà presso la stessa scuola, per la parte teorica dinanzi ad un ingegnere dell'Ispettorato della motorizzazione con l'assistenza del direttore della scuola, mentre per la parte pratica l'esame sarà svolto solo dinanzi ad un ingegnere dell'Ispettorato stesso.

All'aspirante ammesso a sostenere l'esame d'idoneità verrà rilasciato un certificato per l'esercitazione valido per sei mesi e se entro tale termine il candidato non si presenta a sostenere l'esame, la domanda e la relativa documentazione perdono la loro validità. In caso poi di esito sfavorevole dell'esame, il candidato alla guida sarà ammesso a ripeterlo non prima di un mese e non oltre tre mesi nonchè che sia necessario ripresentare i documenti. Per quanto riguarda poi i motoveicoli si conferma che verrà ripristinata la patente, ed esercitazioni di guida dovranno essere effettuate in località non frequentate dal pubblico e da veicoli, dato che l'istruttore non potrà prendere parte sul motoveicolo.

Presso il Comitato Centrale Prezzi, presieduto dal comm. prof. Foglietti, sono convenuti i rappresentanti dei ministeri del Tesoro, dei Trasporti, dell'Industria, oltre a quelli dell'Anac, degli Autotrasporti e della Motorizzazione leggera, per riprendere in esame la questione dell'aumento delle tariffe sulle autostrade. La discussione è stata piuttosto lunga, in quanto i rappresentanti della Motorizzazione hanno ritenuto non giustificato l'aumento richiesto da parte sia dell'Anac che delle Società delle autostrade del Nord, anche perchè è da tener presente che la convenzione che accorda l'esercizio delle autostrade contempla che tutti i lavori debbono essere eseguiti a seconda delle esigenze del traffico. Dopo varie discussioni, si è convenuto di rinviare la questione alla Commissione Centrale del Comitato Prezzi.

Si apprende che, in definitive, la proposta che verrebbe presentata al Comitato interministeriale sarebbe quella di un aumento del 15% su tutta la autostrade.

Uccide il compagno di caccia appostato dietro un cespuglio

Acqui, 9 settembre.

Un mortale incidente di caccia è accaduto stamane nella piana di Orsara Bormida. Il cacciatore Francesco Bonelli, di 56 anni, da Orsara, mezzadro dell'avv. Vacca, si recava a caccia con il quarantottenne Giuseppe Angelo Pronzato. Dopo circa un quarto d'ora di battuta, il Pronzato udiva un fruscio tra le piante e, impugnata la doppietta, lasciava partire un colpo.

Un grido straziante rispondeva all'esplosione. E poi gemiti e implorazioni di aiuto. Il Pronzato rimase come annichilito. Ma non pensava ancora di avere colpito il suo compagno di caccia, credeva che si trattasse di un estraneo. Chiamò quindi a gran voce l'amico: « Francesco, Francesco ». Infine si appressò al tragico cespuglio e vide il suo compagno ridotto ormai ad una maschera di sangue. Dalla sua bocca non uscivano più che dei rantoli. La scarica di pallini lo aveva investito in pieno capo, sulla tempia.

Il Pronzato diede allora l'allarme. Accorsero i contadini dei cascinali poco distanti. Ma ormai non c'era più nulla da fare. Il povero cacciatore era già cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Improvvisa decisione dopo il rinvio dell'incontro a nove

Eden visiterà in volo le capitali europee d'Occidente

Il Ministro esaminerà con i paesi della CED le possibili soluzioni per il riarmo tedesco - Lunedì prossimo sarà a Roma - L'incontro con Taviani al Foreign Office - L'Italia favorevole all'ingresso di Bonn nel Patto atlantico

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 settembre.

Constatata l'impossibilità di convocare rapidamente la conferenza a nove (è stata rinviata e corre il pericolo di non essere convocata affatto) il ministro britannico degli Esteri, Anthony Eden, ha deciso di recarsi personalmente nelle capitali dei paesi della C.E.D. e di discutere con i vari Governi la grave questione che il convegno di Londra avrebbe dovuto affrontare: il problema del riarmo germanico.

Il giro aereo d'Europa di Eden sarà chiaro e breve: un vero e proprio *tour de force*. Il ministro (accompagnato da sir Frank Roberts, vice-sottosegretario agli Esteri e designato ambasciatore a Belgrado, e dal suo segretario personale, sir Anthony Rumbold) partirà da Londra, su un aereo della R.A.F., sabato 11 settembre diretto a Bruxelles, qui si incontrerà non solo con Spaak, ma anche i ministri degli Esteri d'Olanda e del Lussemburgo. Domenica mattina, Eden risalirà sul suo aereo e si recherà a Bonn: nel pomeriggio, avrà lunghi colloqui con Adenauer ed i suoi collaboratori.

Lunedì 13 partirà da Bonn e giungerà a Roma; il giorno successivo (usiamo le parole del Foreign Office) «avrà colloqui con rappresentanti del Governo italiano». Si ammette apertamente a Londra che durante questi colloqui romani si parlerà anche della questione di Trieste: e non è di poca importanza il fatto che alle conversazioni partecipi sir Frank Roberts, futuro rappresentante inglese in Jugoslavia. Mercoledì mattina, Eden lascerà Roma e, poche ore più tardi, discenderà all'aeroporto di Le Bourget a Parigi: il pomeriggio trascorrerà in colloqui con Mendès-France. Il giorno successivo — giovedì 16 — il Ministro inglese tornerà a Londra.

Nell'annunciare questo viaggio, il Foreign Office ha aggiunto questa precisazione:

«Scopo di Eden nell'affrontare questo viaggio è di discutere personalmente con i ministri degli Esteri dei vari Paesi la situazione creata dal rigetto della C.E.D. da parte dell'Assemblea nazionale francese. Egli desidera stabilire contatti personali con questi ministri, render loro noti i punti di vista del Governo di Sua Maestà e conoscere le loro opinioni. Il Governo di Sua Maestà è infatti convinto che in tal modo sarà possibile fare più rapidi progressi nella formulazione di quei piani che — quando giungerà il momento di prendere decisioni — dovranno essere studiati nei particolari, congiuntamente, da tutti i Governi interessati.

«Il viaggio di Eden non sostituisce nel modo più assoluto quella conferenza a nove, alla quale il Governo di Sua Maestà spera possa esser convocata a Londra verso la fine del mese. Scopo dei colloqui del ministro è soltanto quello di preparare il terreno per quella conferenza, e per una successiva riunione del Consiglio nord-atlantico».

Mentre Eden prepara il suo viaggio la situazione può essere riassunta così. L'unico Governo che abbia attentamente studiato in quali modo riarmare la Germania senza istituire la C.E.D., è la Gran Bretagna; oggi si trovano perciò nelle mani di Eden una serie di progetti per la soluzione del problema. Che contemplano questi progetti? Il primo l'inserimento della Germania nella N.A.T.O., a parità di diritti e di doveri, gli altri prospettano soluzioni che potremmo definire graduali annacquamenti del piano principale.

Oltre ai programmi imperniati sul sistema atlantico, il Foreign Office contempla anche la creazione di un Comando europeo sovranazionale (con la Germania fuori della NATO) e la possibilità di patti bilaterali, concedenti alla Germania l'autorizzazione a riarmarsi, fra Bonn e i paesi favorevoli: cioè quasi tutti, meno la Francia.

Eden, secondo informazioni di autorevolissima fonte, esporrebbe tutti questi progetti ai vari ministri degli Esteri, facendo loro presente che l'Inghilterra è favorevole al netto e rapido inserimento della Germania nella NATO. Bonn, naturalmente, si dichiarerà in perfetto accordo; e più o meno, secondo le notizie di Londra, dovrebbe fare anche Roma (come diremo in seguito, Taviani ha appunto detto oggi a Eden d'essere favorevole ai progetto di portare la Germania nella Comunità atlantica); l'ostacolo più grave sorgerà a Parigi.

Probabilmente Mendès-France farà presenti le estreme difficoltà di far ratificare dall'Assemblea nazionale l'entrata della Germania nella NATO, ma Eden non si troverà disarmato di fronte a quest'obiezione ed esporrà gli altri suoi progetti «annacquati», fino a determinare quello di possibile attuazione.

Il governo britannico vuole stabilire, sia fino a quale punto il piano per l'ammissione di Bonn nella NATO goda dell'appoggio degli altri paesi, sia quali compromessi i francesi siano disposti ad accettare. Se Parigi mostra di essere disposta a collaborare, bene; in caso contrario, Londra e gli altri alleati potrebbero studiare la stipulazione di patti bilaterali con Bonn.

Abbiamo detto che il ministro Taviani ha oggi comunicato ad Eden — sempre non in forma ufficiale — che anche l'Italia ritiene che un inserimento della Germania nella NATO sia diventato più o meno inevitabile. Ciò è avvenuto nel corso di un colloquio durato quarantacinque minuti, in cui — presente anche Ritchie — sono stati discussi tutti i problemi politici e militari che il ministro britannico esaminerà nuovamente a Roma la settimana prossima.

m. c.

Bonn studia il progetto di «pool» degli armamenti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 settembre.

L'attensione dei circoli politici e diplomatici di Bonn è centrata oggi sul «piano Mendès-France» per la creazione di un pool europeo degli armamenti.

Mentre la Cancelleria attende il documento di Parigi, negli ambienti politici ci si chiede quali potrebbero essere le reazioni tedesche. In genere prevale tuttavia l'opinione che il piano Mendès-France debba essere da parte tedesca molto perplessità.

Tali riserve prendono forma soprattutto in due interrogativi. Vorrà anzitutto la Francia accettare quelle stesse limitazioni, che essa intende imporre agli altri Paesi europei, o non chiederà per sè (considerata la sua posizione di potenza coloniale) particolari privilegi? Bonn teme, in altre parole che Mendès-France voglia mantenere la Repubblica Federale in uno stato di inferiorità.

La seconda domanda è questa: vorrà Parigi dare il suo consenso all'ingresso della Germania nel Patto atlantico, o non piuttosto far precedere il suo assenso da una lunga serie di trattative e di discussioni sul famoso pool degli armamenti?

A Bonn, comunque il governo svolge un lavorio diplomatico silenzioso, protetto dal massimo riserbo. Una raccomandazione alla prudenza l'ha rivolta alla Commissione degli Esteri lo stesso Cancelliere: «Questo discorso — ha detto — vale soprattutto per quei che si rifiutano alle alternative alla CED».

Quanto al rinvio della conferenza di Londra, Adenauer ha fatto intendere chiaramente di essere soddisfatto, in quanto a suo avviso è necessario in questo momento lavorare intensamente sul terreno diplomatico. Egli ha detto fra l'altro che questa necessità sostenuta da Bonn ha avuto il pieno riconoscimento degli altri Paesi.

e. a.

Soldati francesi rimuovono ad Orléansville le macerie di un palazzo distrutto. (Telefoto)

Imminenti prove in mare del sottomarino atomico

Washington, 9 settembre.

Il Ministero della Marina americana ha annunciato ufficialmente stamane che il «Nautilus», il primo dei sottomarini atomici, verrà assegnato a partire dal 30 settembre alla base di Groton, nel Connecticut, dove è stato costruito due anni fa. Dopo i lavori di rifinitura, il «Nautilus» prenderà il mare ed inizierà le prove di macchina. Il nuovo rivoluzionario mezzo subacqueo sarà in grado di compiere in immersione il periplo del mondo senza dover mai risalire alla superficie. Le prime prove di immersione del «Nautilus» si svolgeranno al largo di Long Island; poi saranno proseguite in mare aperto.

Il comandante del «sottomarino atomico numero uno» sarà il capitano di vascello Eugene P. M. Wilkinson, di San Diego di California, che fu al comando di sommergibili durante la seconda guerra mondiale e si specializzò sin dal '48 nell'applicazione dell'energia atomica ai mezzi subacquei. Il «Nautilus» avrà un equipaggio composto di 10 ufficiali e 85 fra sottufficiali, graduati e marinai.

La durata di immersione del «Nautilus» coinciderà infatti con il limite massimo di resistenza dell'equipaggio. In teoria il sottomarino atomico è in grado di compiere il giro del mondo in immersione numerose volte, mantenendo la costante velocità di 40-45 km. all'ora. Ovviamente il «Nautilus», come qualsiasi altro sottomarino del suo tipo, dovrà risalire alla superficie per consentire all'equipaggio di «rifare la provvista d'aria» e di viveri.

Il Presidente della Commissione statunitense per l'energia atomica, Lewis Strauss, ha annunciato in una conferenza-stampa che «con tutta probabilità» gli Stati Uniti proseguiranno nel loro esperimenti atomici e termonucleari nella zona del Pacifico l'anno venturo.

L'ammiraglio Strauss ha precisato che, nonostante i 23 casi di «contaminazione atomica» su pescatori giapponesi nelle prove della scorsa primavera, gli Stati Uniti non hanno intenzione di sospendere gli esperimenti nell'arcipelago delle isole Marshall (Bikini ed Eniwetok).

Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti stanno fabbricando, quest'anno, molte più bombe per la guerra atomica che non nel 1953.

E' in progetto per il 1955 una conferenza atomica per gli usi di pace, alla quale verranno invitati anche i russi.

Abbandonate le ricerche del «nuotatore solitario»

Londra, 9 settembre.

Le ricerche degli aerei e delle unità di superficie per ritrovare il nuotatore Ted May, che tentava di attraversare la Manica senza imbarcazioni di scorta, sono state abbandonate trenta ore dopo che il «nuotatore solitario» era entrato in acqua, clandestinamente, a Capo Gris Nez.

Un temporale si è abbattuto stamane sulla Manica e le autorità hanno affermato che «solo per miracolo» il May potrebbe essere ancora vivo, che non esiste più alcuna possibilità seria di ritrovarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri all'una, a pochi mesi dalla morte del padre dott. Nicola,

Paolina Carosci

ha terminato la sua vita di lavoro e di dedizione alla famiglia. Lo annunciano, con profondo dolore, la mamma Rosa Forano; il fratello dott. Carlo con la moglie Rosa Garavaglia e il figlio ing. Carmelo; le nipoti Rosa con il marito avv. Dino Compagnie e bimbi; Adelina con il marito Roberto Giovanetti e figli; i cugini Carosci, Pistoia, Agosti, Repetati, Farinet, Marangolo; Carolina Forano e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Martini

Pensionato FF. SS. - di anni 68

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Cheula, la nipote Anna Milanaccio col piccolo Sergio, i figli Emilio con la moglie Irene Reda e piccola Ivana (South Africa), Ernesto con la moglie Thelma Bahnson (Svezia), i fratelli Emilio e Francesco, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da corso Vinzaglio 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Colpito da crudele morbo è mancato all'affetto dei suoi cari

Annibale Bragaglia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Maselli, i figli Giuseppe, Pietro, Bruna e Laura con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile oggi 10 corr. alle ore 15,15 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.

Ieri è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Cavallo

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Elsa con il marito Giuseppe Varola e figlia Anna con il marito Giuseppe Rayneri; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9 partendo da c. Giulio Cesare 52.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Roberto Rocca

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie, la figlia il genero, la nipote, il fratello, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta M. C. Barletti e Dipendenti, legata da profondo affetto piange la perdita della signora

Franca Ramasso

figlia del loro caro amico Antonio.

Dopo violento incurabile morbo amorevolmente assistita dai suoi cari, che videro in lei rifulgere nel dolore e nella rassegnazione le più nobili e sante doti di madre e di sposa, mancava nel bacio del Signore con la benedizione di S. E. monsignor vescovo l'anima eletta di

Mariuccia Maglioli Florio

di anni 53

Annunciano angosciati l'immatura dipartita: il marito Nicola; i figli Umberto, Cesare e Claudio; la figlia Jolanda col fidanzato Giovanni Zarchiali; il fratello Eugenio e consorte; le sorelle Bianca in Gaggino e famiglia; Norina ved. Diatto e famiglia; Elisa; la madrina Maria Rivazio, i cognati le cognate i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bioglio domenica 12 corrente alle ore 10.

Bioglio, 9 settembre 1954.

Il nipote Sandro Diatto partecipa con immenso dolore la perdita della cara madrina MARIUCCIA MAGLIOLI FLORIO, cui era legato da profondo affetto.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Maglioli gli amici: Bice e Mina Ferraris, Giancarlo e Corrado Becchi-Galeppo, Renato Canali, Eugenio Casana, Vittorio Sella, Arturo Barbera, Vittorio Casalegno, Giovanni Bracco, avv. Piero Maglioli e famiglia, i figli di Serena Florio, padrino della scomparsa.

Il Corpo sanitario, le Suore ed il Personale delle Case di cura «La Madonnina» di Anderna e di Biaglia prendono viva parte al dolore del condirettore dottor Nicola Maglioli e famiglia.

Armando Mara Mombello e famiglia prendono viva parte al grave lutto delle famiglie Maglioli, Diatto, Florio.

Improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Angela Marino n. Fissoro

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito Giovanni, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Salvatore di Savigliano sabato 11 settembre partendo alle ore 9 dalla cappella di Solere.

Savigliano, 9 settembre 1954.

Prendono parte al dolore del sindaco di Savigliano, ing. comm. Giovanni Marino, per la perdita dell'amata consorte, gli Assessori ed i Consiglieri comunali, il Personale del Comune, la Sezione della Democrazia Cristiana.

Dopo una vita dedicata interamente ai suoi figli, munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Maria Barabino in Ronditore

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli Mario, Alina, Nina col marito G. Battista Dotta, Carla col marito Giovanni Carrusco, la mamma, i fratelli Emilio, Pierino, Rina e Gina, nipoti, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, quindi la salma procederà per Trinzano ove verrà tumulata. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Giuseppe Crolle per l'instancabile e amorevole assistenza prodigata.

Serena e fidente in Dio è mancata

Maria Viarigi n. Vaudetto

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Luigi, le figlie Michelina con il consorte Giovanni Prina e figlia Rita, Domenica con il consorte Giuseppe Bosio e figli Felice e Roberto, Sebastiana con il consorte Ernesto Natta e figli Giancarlo e Giuseppe, il cognato mons. prof. Giovanni Viarigi e parenti tutti. I funerali avranno luogo alla Rezza di Castiglione Torinese sabato 11 c. m. alle ore 8. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Castiglione Torinese, 9-9-1954.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Silvia Bugnano n. Rasero

Affranti lo annunciano: il marito Mario; la figlia Elda col marito Lorenzo Carbone e la piccola Laura; fratello, sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valdellatorre n. 105 per la parrocchia di Lucento indi la cara salma proseguirà per Celle Enomondo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Apposito pullman farà servizio andata e ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia si è spenta l'anima eletta di

Giuseppe Pizzati

Ne danno il triste annuncio la sua adorata Valentina, i figli Mario, Piero e consorte Annamaria dei marchesi Dal Carretto, Laura e consorte Lino Lamoretti, fratelli, sorelle, cognate, cognati, e parenti tutti.

Cornigliò (Parma), 8 settembre.

Cesare Cayta

non è più, ha raggiunto il suo papà. I suoi cari che tanto l'amarono lo ricordano con infinita tenerezza. Un grazie alle zie ma suore della Piccola Casa D. P. che si prodigarono per lui. Si dà l'annuncio e funerali avvenuti il 2 settembre.

Torino, via Valeggio 25.

La Soc. per Az. «La Fenzanese» (Prodotti Chimici per l'Agricoltura), partecipa il decesso del

Rag. Ferdinando Marina

da molti anni suo valente e fedele collaboratore. I funerali avranno luogo in Fenzano, via Marconi 4, alle ore 9,30 di venerdì 10 settembre.

Cristianamente mancato

Carlo Corsino

Ne danno il triste annuncio la moglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 11 corr. alle 14,30 da via Anzani di Bernezzo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 11 corrente alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa del Corpus Domini, la Messa di trigesima in suffragio di

Maria Piodi nata Bresso

Il marito, i figli e parenti tutti ricordandola con immutato affetto ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

1945 1954

Nel cuore della sua famiglia vive il ricordo di

Giuseppina Caiero

La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 11 settembre alle ore 7,30, nella parrocchia di San Massimo

1947 1954

Nel settimo anniversario della morte del compianto

Giovanni Migliasso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

S. Damiano d'Asti, 10 sett. 1954.

Nel primo anniversario della morte di

Carlo Carrone

la famiglia rinnova il suo rimpianto per la dolorosa scomparsa e lo ricorda con tanto affetto.

Nel nono della famiglia vive il ricordo di

Maria Raballo

che lo ricorda a quanti lo conobbero.

Un intervento davanti al Consiglio atlantico

Mendès-France difende la politica del suo governo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 9 settembre.

Il rinvio a data indeterminata della conferenza di Londra non è affatto un motivo di rincrescimento per il governo francese. Anche se il presidente Mendès-France ha detto oggi di «avere accolto con piacere l'invito di una conferenza a nove», l'impulso che aveva dato alla sua diplomazia era meno diretto più a frenare che ad accelerare il progettato incontro. E si capiscono i motivi. Da una parte Mendès-France vuole arrivare ad una conferenza in un'atmosfera più distesa; dall'altra tenseva di trovarsi a Londra in posizione isolata contro gli altri otto ministri degli Esteri, tutti cedisti convinti.

Dell'urgenza di fare l'Europa, anche Mendès-France si dichiara fautore; l'ha detto ieri ai giornalisti anglo-americani e alla televisione americana, lo ha ripetuto oggi in sede ufficiale, nell'aprire la riunione periodica del Consiglio permanente atlantico. Si tratta di una vera e propria offensiva oratoria da parte di Mendès-France per rompere una congiuntura internazionale che indubbiamente gli è sfavorevole. Più passa il tempo e più i suoi avversari interni incalzano nel precisare le vecchie accuse: le quali vorrebbero presentare agli occhi della gente un Mendès-France neutralista, e di conseguenza in cuor suo più sollecito a caldeggiare gli interessi orientali che quelli dell'Occidente.

E' su questo sfondo che bisogna vedere il discorso tenuto oggi da Mendès-France al Palazzo Chaillot, dove si è allontanato un bel po' da quelli che erano gli argomenti inclusi nell'ordine del giorno. Anzitutto il Presidente del Consiglio si è lamentato per l'interpretazione data dall'estero al voto del 30 agosto; l'Assemblea Nazionale — ha detto — rifiutandosi di discutere il trattato sulla C.E.D., non ha inteso votare contro l'Europa, ma contro un determinato strumento diplomatico. Quanto al futuro è suo desiderio agire con rapidità nell'elaborazione dei progetti che riguardano la difesa dell'Europa.

Senza entrare nei particolari dei piani che sta studiando con i tecnici del Quai d'Orsay, Mendès-France ha delineato i principi generali, ai quali si uniformerà la politica estera francese. Essi sono racchiusi in un sillogismo di estrema semplicità: il riarmo della Germania suscita preoccupazioni; d'altra parte quel riarmo è indispensabile alla difesa dell'Europa; le preoccupazioni dovranno dunque essere superate addentrandosi sempre più profondamente nella strada della solidarietà atlantica. Vale a dire che, se sacrifici di sovranità dovranno essere compiuti, anche l'Inghilterra dovrà sopportare quelli che le spettano.

n. a.

Nota ufficiale russa sul fallimento della CED

Mosca, 4 settembre.

L'agenzia Tass ha trasmesso stasera una dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico in merito al rigetto della CED da parte dell'Assemblea nazionale francese.

«La CED — afferma la dichiarazione — era destinata, com'è noto, a camuffare la resurrezione del militarismo tedesco e costituiva una minaccia diretta per i popoli dell'Europa. Il fallimento dei piani per la creazione di questo raggruppamento militare ha costituito un avvenimento importante nella vita politica europea.

«Esso ha mostrato che la Francia è cosciente del pericolo creato dalla trasformazione della Germania occidentale in uno Stato militarista i cui destini rischierebbero nelle mani dei guerrafondai tedeschi. Questo fallimento mostra anche che le forze patriottiche di Francia hanno ben compreso che la CED costituiva una mortale minaccia per la sicurezza dello Stato francese e per la sua indipendenza.

«Il principale obbiettivo di questo raggruppamento militare di Stati — aggiunge il Ministero degli Esteri sovietico — era la creazione dell'«esercito europeo», nel quale le forze armate della Germania occidentale rimilitarizzata avrebbero costituito le truppe d'urto, con alla testa gli ex-generali hitleriani. Una tale situazione avrebbe rappresentato una seria minaccia per i popoli europei e per gli Stati vicini della Germania nei confronti dei quali i militaristi tedeschi non hanno mai mancato di trovare pretesti di «aggressione».

LE SCOSSE SISMICHE SI SONO RIPETUTE PER UNDICI ORE

Centinaia di morti e mille dispersi nel catastrofico terremoto in Algeria

Il primo sussulto ha sorpreso gli abitanti nel sonno; molti scampati sono stati travolti dalle macerie nelle successive scosse - "Le case si spostavano come scenari in un teatro,, - Distrutti Orléansville e decine di paesi - Drammatico appello di Radio Algeri ai donatori di sangue

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 9 settembre.

Oltre undici ore è durato lo stillicidio delle scosse sismiche che, ad intervalli e con intensità irregolari, hanno sconvolto oggi la Valle del Califfo.

Sotto i monti e la vallata algerina qualcosa ribolle da millenni: è una terra infida, questa, e oggi ha tremato dall'una dopo mezzanotte sin verso mezzogiorno, come da 40 anni non faceva. Ha scrollato costruzioni antiche e moderne, ponti, alberi, impianti idrici e installazioni ferroviarie, elettriche, telefoniche e telegrafiche. Qua si è gonfiata e là si è aperta, piacendosi soltanto verso mezzogiorno. Si calcola che siano morte oltre mille persone; i danni sono ingenti e restano ancora tutte migliaia di persone.

Le cifre delle perdite sono impressionanti, ma tuttora imprecise: si segnala stasera dai luoghi maggiormente colpiti che i dispersi sono un migliaio e che l'opera di soccorso è ritardata fra le macerie, ostacolata nel pomeriggio dall'afa, procede a rilento per il timore che gli stabili pericolanti crollino per nuovi sussulti.

Si è trattato di un terremoto, che gli esperti inseriscono in un vasto fenomeno in atto da alcuni giorni nel nostro pianeta. Sviluppatosi lungo diverse direttrici che hanno raggiunto a occidente l'Atlantico, a nord la penisola iberica, a oriente quella italiana, le scosse sismiche hanno avuto il loro epicentro ad Orléansville e nei villaggi vicini.

Orléansville è una città industriale di circa 35.000 abitanti, costruita dai coloni francesi nel 1843 sul luogo in cui esisteva un centro urbano al tempo di Cartagine. E' situata a 150 chilometri da Algeri, in mezzo ad un vasto altopiano, ed è circondata da numerose aziende agricole. La popolazione è formata da circa 18 mila algerini musulmani e poco più di seimila europei.

La prima scossa ha colto quasi tutti gli abitanti nel sonno. Il proprietario di un locale pubblico, giunto stamane in aereo ad Algeri con altri profughi, ha dichiarato che s'era chiuso nel suo ufficio per fare i conti della giornata, quando sentì un boato e poi già parve che il pavimento gli mancasse sotto i piedi. La luce si spense.

«Rimasi come inchiodato alla sedia — ha detto — e pensavo a mia moglie e ai due bambini che dormivano nell'appartamento sopra al locale. Non riuscivo a muovermi. Sentivo vicino il frantumarsi delle stoviglie e sopra di me ripercuotersi sinistri boati. Sembrava di essere in guerra. Mia moglie dice che scese per la strada con i bambini, ma io non sentii nulla». La moglie si trovava ora nell'ospedale di Algeri, ancora in preda ad un forte choc. I bambini sono salvi.

La prima scossa, la più violenta, è stata registrata alle ore 1,7 primi e 57 secondi. E' durata esattamente dodici secondi ed ha investito una regione dell'Algeria settentrionale che si estende per circa ottanta chilometri di larghezza e novanta di lunghezza. Fu questa scossa che provocò il maggior numero di vittime, perchè sorprese la gente nel sonno. Inoltre, molte persone, portatesi per le strade e non essendo in grado di orientarsi nel buio, furono travolte dalle mura che crollavano. Un profugo, intervistato all'aeroporto di Algeri, ha detto che immediatamente prima che si spegnessero le luci vide le case «spostarsi come su un palcoscenico».

Soltanto dopo l'alba la notizia del disastro arrivò ad Algeri: le comunicazioni telefoniche e telegrafiche erano state interrotte e le prime informazioni sicure furono raccolte facendo sorvolare la zona da un apparecchio, che non potè però atterrare ad Orléansville: il campo d'aviazione era stato allagato dalla rottura della piccola diga della vicina Lamartine. Allagate erano anche vaste estensioni di terreno coltivato. Il pilota riferì che Orléansville ed i villaggi vicini presentavano l'aspetto di città bombardate.

Più tardi arrivarono ad Algeri alcune macchine con a bordo i primi scampati, mentre dalla capitale e da Orano — i due centri principali della Algeria — si trasferivano nelle zone colpite quasi tutte le ambulanze disponibili e reparti della fanteria e del genio. La radio lanciava un appello ai donatori di sangue perchè si presentassero agli ospedali e alle cliniche: ad Algeri già cinquecento persone hanno offerto il loro sangue.

Le prime segnalazioni da Orléansville parlavano di cento morti. La cifra salì col passare delle ore e toccava verso mille la punta di mille. La Prefettura esclude che, in questa sola città, il numero dei morti sia tanto elevato; però anche le caserme dell'esercito, lo stadio, l'ufficio postale, le carceri, l'ospedale, due alberghi, il convento della polizia, la cattedrale cattolica, tutti edifici solidi e recenti, sono crollati o gravemente danneggiati. Di uno degli alberghi — l'Hôtel Boudoin — non rimane che qualche troncone di parete, e quasi tutti i quaranta ospiti che vi alloggiavano sono stati ritrovati morti fra le macerie.

Si calcola che i venti per cento degli edifici di Orléansville sia crollato. Un altro quarto è reso inabitabile. Alla periferia della città è accampata buona parte della popolazione. Reparti militari e della Croce Rossa hanno organizzato ospedali da campo e distribuiscono la minestra e qualche genere di conforto ai sinistrati.

Vauban, una ventina di chilometri a oriente di Orléansville, sarebbe stata praticamente rasa al suolo. Vi abitavano duemila persone, ma pare che, per fortuna, si siano salvate quasi tutte. Duramente colpiti sono altri tre villaggi situati sulla principale linea ferroviaria che allaccia Orléansville con Algeri: Miliana, Duperre e Rouina; però le notizie da queste tre località sono ancora scarse.

Trentacinque morti e 22 feriti si sono avuti a Oued Fodda, circa trenta a Ponteba, due a Les Attafes, cinque a Montenotte. Si tratta però sempre, è bene ricordarlo di cifre largamente incomplete: soltanto domani, forse dopodomani, sarà possibile stabilire un bilancio completo. Per esempio, il terremoto ha investito anche Tenes, sulla costa del Mediterraneo, direttamente a nord di Orléansville; ma la sola notizia certa, per ora, è la segnalazione di un morto, recata da alcuni profughi.

Per dirigere le operazioni di soccorso si è portato ad Orléansville il governatore generale dell'Algeria, Roger Leonard, al quale Mendès-France ha assegnato un fondo di 15 milioni di franchi per i primi aiuti: offerte immediate di soccorso sono state indirizzate a Léonard, oltre che dalle autorità e dalla C. R. Italiana, dal Comando atlantico, il Consiglio si riunirà oggi a Parigi, dalla Croce Rossa americana e dal Comando della VI squadra navale americana, operante nel Mediterraneo e con quartier generale a Napoli.

Un dispaccio della Reuter trasmesso dalla centrale radio militare inviata nelle zone terremotate dice che per tutta la notte le operazioni di ricerca delle vittime proseguiranno, dove è possibile, alla luce di fotoelettriche. Circa mille fra soldati e volontari civili hanno raggiunto Orléansville nonostante le gravi interruzioni stradali.

J. McCarthy (A. P.)

Bulles s'incontra a Formosa col generalissimo

Confermato a Ciang Kai-scek l'appoggio degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 9 settembre.

Il Segretario di Stato americano è giunto oggi pomeriggio nella capitale giapponese per una serie di brevi colloqui con alti esponenti del governo nipponico. Egli proverrà da Formosa, dove aveva trascorso alcune ore con Ciang Kai-scek.

Dulles ha in programma di incontrarsi domani con il Primo ministro giapponese Yoshida, nel corso di una colazione alla quale parteciperanno inoltre altri ministri. Nel pomeriggio egli partirà per Denver, dove si incontrerà con il Presidente Eisenhower e farà un rapporto al Consiglio Nazionale di Sicurezza.

Ai giornalisti che lo hanno accolto nel campo di Tokio, Dulles ha confermato che Washington continua ad appoggiare il governo nazionalista cinese ed ha dichiarato che gli Stati Uniti «non si lasceranno intimidire» dai tentativi dei comunisti cinesi di conquistare Formosa. Egli però ha rifiutato di rispondere alla domanda precisa rivoltagli da un giornalista, il quale gli aveva chiesto se la VII Flotta entrerebbe direttamente in azione contro le forze comuniste cinesi, nel caso in cui esse tentassero un'azione in forze contro l'isola.

La breve sosta di Dulles a Formosa è stata certo di eccezionale importanza, data le operazioni in corso tra nazionalisti e comunisti attorno a Kuemoy e sulla costa cinese.

Ai giornalisti egli ha confermato che gli Stati Uniti aiuteranno i nazionalisti ed ha ammonito i comunisti a non dimenticare che la Cina nazionalista non verrà lasciata sola ad affrontare l'aggressione. Dopo aver ricordato le parole di Eisenhower, il quale ha detto che la VII Flotta ha l'ordine di difendere Formosa, egli ha concluso: «Gli Stati Uniti sono fieri di trovarsi a fianco di una nazione che è passata attraverso a tante crisi, ma che, sostenuta dalla convinzione che non sarà sottomessa ad alcuno, ha saputo superare ogni prova».

Sembra però che Dulles, confidenzialmente, abbia consigliato la prudenza a Ciang Kai-scek nei suoi attacchi alla costa cinese. Da alcuni giorni vera battaglia, non priva di rischi, divampa infatti, in tutta la zona di Amoy. Anche nella giornata di oggi grosse formazioni di aerei nazionalisti si sono portate sull'importante porto cinese, oltre che sulle isole vicine, sganciando centinaia di bombe.

Anche unità da guerra della marina di Ciang partecipano intensamente all'azione in appoggio alle forze aeree. Risulta che un gruppo di cannoniere hanno tenuto sotto un fuoco martellante le posizioni cinesi di Amoy, come pure altre attrezzature militari che si trovano in quel delicato settore. Un portavoce del Ministero della Guerra nazionalista ha riferito che in uno scontro, avvenuto al largo della costa cinese, due cannoniere e sei grosse giunche armate sono state colate a picco. Altre venti sarebbero state danneggiate.

s. s.

L'ex-marito della Bergman ha sposato una dottoressa

Pittsburg, 9 settembre.

Il dottor Peter Lindstrom, che cinque anni or sono divorziò da Ingrid Bergman, ha sposato stamane la licenza di matrimonio, da lui precedentemente richiesta, per sposare una dottoressa di Pittsburg. Alle 10 ora stata visto uscire dall'ufficio di Stato Civile in compagnia di una sua amica, la collega, la dottoressa Agnes Rovnanek, impiegata presso il Centro medico dell'Università.

Tutti si attendevano che la nozze venissero celebrate solo fra qualche tempo, perchè la legge dello Stato impone che debbono trascorrere tre giorni dal momento in cui viene rilasciata la licenza del matrimonio a quello della celebrazione. Invece il dott. Lindstrom ha ottenuto una licenza speciale e nel pomeriggio è riuscito a sposarsi.

ULTIME DI CRONACA

Intera famiglia avvelenata da funghi acquistati per la strada

I due coniugi e la suocera ricoverati all'ospedale - Si cerca il venditore sconosciuto

Un'intera famiglia è da ieri sera in gravi condizioni all'astanteria Martini per avvelenamento da funghi. Si tratta dell'agente di P. S. Giuseppe Cauda, di 32 anni, della moglie Anna Maffodi, di 30, e della suocera Italia Maffodi, di 58, tutti domiciliati in via Belmonte 2.

Nel pomeriggio di ieri il Cauda acquistava da uno sconosciuto mezzo chilo di funghi che venivano consumati a cena. Poche ore dopo il pasto le due donne avvertivano i primi sintomi dell'avvelenamento e si preoccupavano di avvertire l'agente che si trovava in servizio. Anche lui però aveva contemporaneamente avvertito gli stessi sintomi e si accingeva a telefonare a casa per sapere se la moglie e la suocera stessero bene. Con il trascorrere del tempo i dolori si facevano sempre più acuti ed i tre dovevano ricorrere alle cure dei medici. Si facevano trasportare all'astanteria Martini dove il medico di guardia al Pronto Soccorso li ricoverava riservandosi la prognosi.

Sono in corso indagini di polizia per accertare le eventuali responsabilità e per rintracciare lo sconosciuto che ha venduto i funghi velenosi.

Scontro fra due moto stanotte in corso Casale

Poco prima di mezzanotte una camionetta della Celere trasportava all'ospedale Maria Adelaide gli operai Luigi Andreone di Domenico, di 36 anni, dimorante in strada Superga 21, e Secondo Battaglia, di 21 anno, domiciliato in via Borgofranco 67, rimasti vittime di un incidente stradale, i due, mentre in motocicletta percorrevano corso Casale, all'altezza del casello daziario, venivano a collisione con un'altra motocicletta. Il Battaglia se la cavava con lievi ferite, guaribili in una decina di giorni; l'Andreone, invece, doveva essere ricoverato all'ospedale con riserva di prognosi.

— Anche il Donno Cesare Quinterno, che abita in via Angioletto 17, è rimasto vittima di un incidente stradale. Il Quinterno, che percorreva corso Regina Margherita quando giunto all'angolo di corso Tassoni veniva a collisione con un'automobile guidata da Antonio Scrimo, di 30 anni, domiciliato in via Cristalliera 11. In seguito all'urto il Quinterno ha riportato la frattura con sfondamento dell'osso frontale ed è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riserv

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di ciascuna inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, restando alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rispondere agli inserti possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per risposta, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il ricupero delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assegnare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere assegni, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta a scopo respinto se mancante o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTERei cucitrice elettronica per plastica. Genetti, via Reggia 24, Bolzano.
AGITATORE meccanicamente rivendibile, trasmissioni, aspiratore, altri materiali, vendo. Telefonare 280-771.
ARTIGIANO vende officina, oppure assume tornitore e un aggiustatore. Scrivere cassetta 9124, SPI, Torino. G5006
CALDAIE fisse e locomobili carbone e nafta mq. 24 vendo occasione. Tel. 42-260
IMPRESA vende compressore filac come nuovo, aspirazione 2900 litri capacità rocciera martello 36 kg. completo carrello. Telefonare: 46-038. S2358
LANA Tussi il miglior filato. Deposito Torino, via Volta 3. S1877
MATTONI refrattari, tegole piane, usati, vende Melanotto, Pellizi 81, Torino.
MICRORUCIATORE semiautomatico asfalta, consumo 1500 grammi ora, L. 80.000. Sconto installatori. « Cremoli », Fo 1, Torino. Telefono 553-511. 9749
POMPE alimentazione caldaie, caldaie mq. 5. Melanotte, Pellizi 81, Torino.
RULLI compressori Diesel 8-10-12-15 tons. noleggiansi. Maes, Via Emanuele 30. Telefonare: 45-271. S2274
SCORNICIATRICI avanzamento catena per lavorazione palchetti, macchine lavorazione legno. Fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-804. 9348
VENDIAMO macchine cucire buone accoppiate tranco cilindro. Telef. 694-001.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Oliveco, Nizza 178 Del Mille 4. 6292
ESECUZIONI attrezzature per tranciature qualunque particolare carta nazion ecc. Telefonare 593-042. S2253
OGGIMALI prodigiosi confezione artigiano « Fascioli » ristabilimenti conservatori dell'occhio. Via E. Massimo 42.
PIASTRELLAMENTI pavimenti, lucidatrice, palcoteatrice brillanti, pulisla alleggi. Telefonateci: 280-891. S2510
SCALDABAGNI elettrici gas garantiti d'occasione cambio, riparo. Caccia, via S. Secondo 32. Telefonare 922-172.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

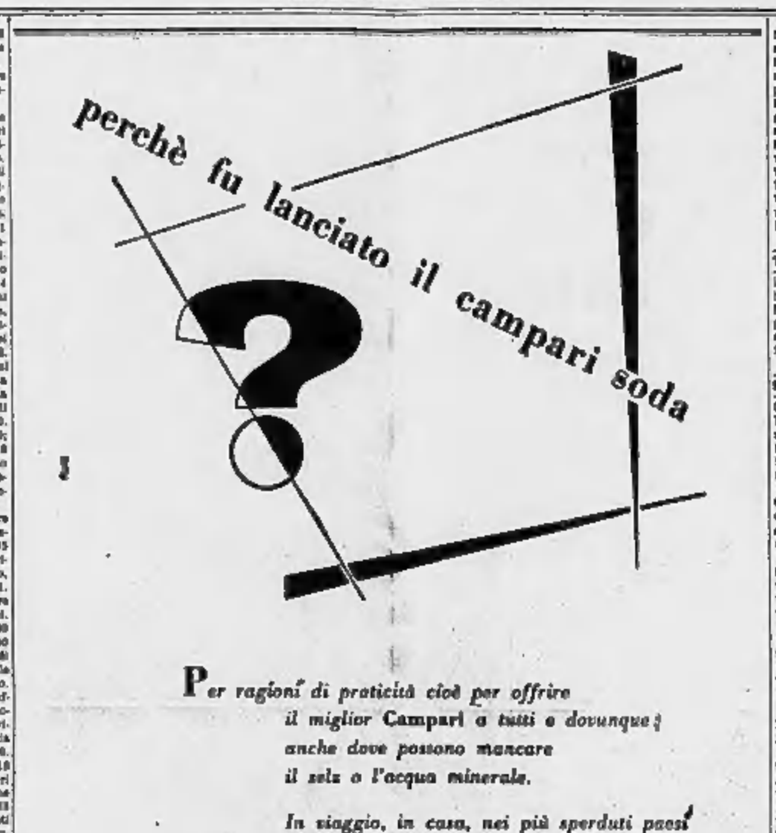
ADRIANO abbigliamento maglieria centralissimo cedesi 1.000.000. Borio, piazza Giulio 19. F9474
ADRIANO centralissima pasticceria particolare lavorazione 8 qt. farine cedesi. Piscitorno, Garibaldi 3. 7473
ACQUISTO impiego grande capitale immobile qualunque purchè affare. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino.
ACQUISTO oppure gerenza con massimo garanzia bar caffè zone centrali monicipali Torino, Asti, Alessandria, Riviera Ligure. Telefonare 398-845, ore ufficio.
AFFARONE! rosticceria, pasticceria, birreria vendesi, affittasi, Riviera Ponente, Barilli, cassetta 38, Loano. 9174
AFFARONE, trasformandosi cedo 400.000 attrezzato magazzino legnoso olio oliva clientela. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. S2332
ALBERGO ristorante, Torino, rilevasi fino a 15.000.000. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino. F972
AVVIATA merceria, parrucchiera con alloggio, affitto mite. Causa malattia cedo. Don Maria, Strada 233. F2496
AVVIATISSIMA cartoleria alloggio proprietario scuola cedesi motivi famiglia. Telefonare 320-323. F2810
AVVIATISSIMO redditizio macelleria abbigliamento centrale cedesi per ritiro commercio. Telefonare 61-892. 9347
BAR caffè angolare attrezzatissimo alloggio Totocalcio orge cedesi causa salute Pinerolo Po 19. 5473
BUON affare cedesi negozio calzature bene avviato. Telefonare 21-722.
CAFFE' bianco cedesi centralissimo alle reddito documentabile cedesi motivi familiari. Offerte, portici Barbaroux 4.
CAFFE' torrefazione gelateria zona Stazione, cedesi con alloggio. Telef.
CARTOLERIA fronte scuole, 3 vetrine, bioccasi 1.300.000 Capriolo, Misericordia 1. 6644
CAUSA partenza cedesi attrezzatura negozio confetteria drogheria con valevole licenza, occasionalissima. Telef. 48-571.
CAUSA salute cedesi avviatissima ditta spedizioni autotrasporti. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. S2316
CEDESI caffè attrezzatura moderna avviatissimo alloggio 2.300.000, non dal pagamento. Agenzia Ratea, IV Marzo 14. Telefonate: 527-036. 9371
CEDESI, causa trasferimento, laboratorio pasticceria avviatissimo, alloggio. Centro. Lauzino. Telefonare 70-476. G5490
CEDESI negozio pellitmatrice con retro. Telefonare 22-539. L2472
CEDO avviatissima officina carpenteria meccanica. Telefonare 47-126. G5431
CEDO avviato commestibile con alloggio . Telefonare 687-190. G5433
CEDONSI cartoleria, casalinghi, caffè, bottiglierie, panetterie, drogherie, latterie, salumerie, commestibili, pastifici. Agenzia Ratea, IV Marzo 14.
CENTRALISSIMO negozio articoli sportivi. Concessionario diretto gran marca, elevato reddito, cedesi, eventualmente muri. Telefonare 553-079. F2550
CERCO società disponga 80-40.000.000 per commercio [illegible]. Reposto, Carmagnola 56. 8436
DELLA BELLA, Chiesa 13: avviatissima merceria zona commerciale, affitto 8500, cedesi 1.200.000 [illegible]
DIVISIONE vendo drogheria alimentari separatamente frazionando affitti vecchi intermediari. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino. S2228
FALEGNAMERIA avviatissima periferia, causa salute cedesi. Richiesta 750 mila. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.
IN rinomata località acclimatica affittasi piccola pensione 300.000 annue con rilievo piccola attrezzatura. Scrivere cassetta 9123 SPI, Torino.
MILANO qualtro palmenti con abitazione ed accessori centro Buttigliera Asti vende Carpano, Garibaldi 3, Torino. F2749
NEGOZIO ricambi auto zona Vanchiglia. Sorte avviamento, ottimo reddito, valore fondi viri 2.500.000 circa, bioccasi il tutto 1.000.000. Poletti, Giolitti 4.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19263
PENSIONE cedo alimentario altro reddito. Telefonare 697-193. S2537
RILEVESI albergo 50 camere pagamento immediato. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 9060
RISTORANTE bar tabacchi zona grande passaggio turistico comodo alloggio dotazione assicurata cede: Pizzorno, Po 12.
RIVENDITA pane kg. 200 alloggio, cede 4.000.000. Capriolo, Misericordia 1. 6644
SEGNERIA in Mezzalieri, via Cavour 8, vendesi immobile e macchinario in blocco, anche separatamente. Rivolgersi Ing. Verna, via Don Minzoni 14, tel. 43-919
URGENTI cedesi negozio fiori, incasso 60.000, richiesta 1.000.000. Tel. 626-912
1.850.000 cedesi alimentario Scrivere 3ll loco posto commerciale alloggio, incasso 90.000. Cravenzola, Cernaia 40.
2.400.000 cedo caffè avviatissimo moderno via importantissima. Finca Telefono 653-700. B2050
1.500.000 cedesi latteria gricceria alimentari alloggio vicinanze Torino posto commerciale incasso 60.000. Cravenzola, Cernaia 40. 8737

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vendo direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi abicarc. Piazza Citroni 19, Pastinerla 15-16.
A basso prezzo vendiamo officina, forno idroelettrica propria, annessa casa 15 camere, terreno circa una giornata. Trattativa Anglesio, Nizza 9. Telefonare 692-835.
A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi Crocetta, via Marco Polo 30, liberi occupati. Visite martedì, giovedì, sabato. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072
ABBIAMO alloggi liberi e affittati alta redditia signorili, Biella, Vercelli, Genova, Milano, migliori zone, tutti confort. Vaglio, corso Palestro 14. Telefoni: 41-479; 524-267. S318
ABBIAMO da vendere alloggetti 1-2 camere, giardino, casetta 4 camere. Facilitazioni. Visibili tutti giorni. Via Isonzo 11, Lemmanà. F2954
ABBIAMO zona Francia alloggetti liberi subito, camera, tinello, cucinino, prezzi convenientissimi, rateazioni pagamento, reddito garantito 12% annuo, vende Domus, Garibaldi 30. Telefono 51-056.
ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetto camera tinello cucinino, prezzo conveniente. Domus, Garibaldi 30.
ABITABILI subito vendonsi o affittansi convenientemente in via S. Ambrogio 7, ultimi alloggetti signorili 2-3 camere servizi. Telefonare: 46-524. 7903
ACQUISTASI per laboratorio allevamento merci quadri 60 circa con due camere tinello cucinino servizi casa nuova o ristrutturanda semicentrale. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. B6766
ACQUISTERESSESI locale piano terreno mq. 100-200 con [illegible] semisotterrati mq. 400-600. Scrivere cassetta 9125, SPI, Torino. G5030
ACQUISTO contanti casa sciaquattuorate popolare, qualunque zona; inferiore 20 milioni. Telefonare 44-728. 9097
AFFARE! Moncalieri, vendo casa nuova costruzione, 3 camere (5 affitto aggiornato, 2 liberi) a 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AFFARE! Vendo grande camera, libera subito, 850.000. Zona Vanchiglia. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, gabinetto interno, occupate, 800.000. 9097
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende via Principe Amedeo 40: alloggi liberi subito; camera, cucina, servizi 1.600.000; due camere, cucina, servizi 2.300.000; quattro camere, cucina, servizi, 4.500.000. Visita ore 14-15. 9097
ALLOGGETTI convenientissimi camera cucina tre cucina. Via Palli 46, vendonsi 14-18. S2164
ALLOGGETTI 2-3 camere occupate piano Rayneri 5 avendonsi (pomeriggio).
ALLOGGI e negozi affittasi alto reddito vendiamo via Po, corso Brunelle angolo via Giordano Bruno, via Cuneo 53, piazza Statuto 17, corso Lecce poli 156. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni 41-479; 524-267. S318
ALLOGGI Baltissimi ogni [illegible] mo pronti via Napione 23, corso Massimo angolo via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Pagamento parte contanti: rimanenza con mutuo o rateazione. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni: 41-479; 524-267. S318
ALLOGGI nuova costruzione ultimi piani tipo autogoverno, due camere servizi, spaziosi, signorili, vendonsi Borgaretto angolo Gravere, mutuo. Telef. 50-832 ufficio, 779-551 pasti. S2343
ALLOGGI per tutti, diverse zone, prezzi aggiornati. Cravenzola, Cernaia 40.
ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni tipo. Pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazione. Corso Racconigi angolo via S. Bernardino, corso Paschiero angolo via Bardonecchia. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni: 41-479; 524-267. S318
ALLOGGIO occasione due grandi camere paraggi Statuto primo piano richiesta 700.000. Quirico, Carlo Alberto 41.
ALLOGGIO signorile 4 camere termo bagno mansarda, vendesi ex corso. Geom. Imartain, telefono 53-901. 6250
AL Salone Internazionale della Tecnica potrete visitare villetta prefabbricata Ditta Bortolazzo. Per informazioni: Concessionario Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefono 533-938. 7295
APPARTAMENTO libero pronti entra signorilissimo, zona signorile, vendesi. Telefonare 51-600. F2784
AREA fabbricabile ottima posizione precollinare comodissima tram con metropolitana villetta 4 camere servizi veranda, possibile frazionarsi 2-3 lotti, possibilità costruzione 120 camere, vendesi blocco o lotti. Telefonare 44-435. 7718
AUTORIMESSE boxes vendiamo via Cavour 49, via Napione 23, via Pasquale Paoli 20, via Bava 26, Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479; 524-267.
A 2.450.000 vendesi alloggio nuova costruzione 5 camere, cucinino terzo bagno. Visite: 16-18, via Nizza 298. 7216
BARRIERA Orbassano vendiamo lotti adatti stabilimenti casette L. 2.500 mq. Telefonare 592-946.
CASA Milano 9 grandi camere 4 libere negozi impresa vibile ricchezza 1.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41.
CASE nuova costruzione reddito sicuro 9% vendiamo blocco oppure a piani. Richiesta 110 milioni dei quali 20 mutuo 8 [illegible] Telefonare 200-338. F2570
CASE [illegible] camere 45 ri[illegible] 48.000.000; 120 camere 1.000.000 più [illegible] dito 10. Antico Immobiliare, Barbaroux 1, telefono 47-367. 8008
CASE, signorile affitto bloccato, 56 camere, lusso Francia, vendesi, 18.000.000. Denis, [illegible] via 26 4226
CASA libera, occasione, compro contanti 40.000.000, rivera con verna Torino. 7072
CASE [illegible] certi una 2ª camera servizi [illegible] vendonsi. Telefonare 58 S2354
CASTER, corso Vittorio 52, definitivo frazionamento vende alloggi 3 camere servizi terzo bago, costruzione 1956. Affitti aggiornati parmano. Visibile 17 Garessio 12, Lingotto.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi abicoco. Visite 17-18-19. Corso Francia 267 angolo v. Sagra S. Michele. 8316
CAVEZZETTE privato [illegible] bellissimo terreno panoramico mq. duemila divisibili. Telefonare 49-124. S2742
CENTRALISSIMO alloggio studio 4 camere, [illegible], tripli servizi in mezzo palazzo, libero subito, vendesi. Via S. Quintino 4 bis, ore 14.30-16. 4395
CERRATO, Bertholiet 18, telef. 650-079. Bertholiet 32 ultimi 2 alloggi occupati vendonsi 2 camere, cucina, camera cucina. 7473
CERRATO, Bertholiet 18, telef. 650-079. centralissimo Mazzini 12 vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere, liberi abicoco. Visite 11-17. 7473
CERRATO, Bertholiet 18, telef. 650-079. frazionando casa tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi occupati da 3 a 6 camere convenientemente. Visite 17-18. 7473
CERRATO, Bertholiet 18. Tel. 650-079. Giuseppe Grassi 12, [illegible] solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi abicoco. Visite 15,30-17. 7473
CITTA' Giardino Mirafiori vendiamo 2 lotti terreno angolari. Telefonare 692-946.
CORSO Ferrucci 92-94 vendiamo meravigliosi alloggi 3 camere, cucina, servizi, rifinitore prim'ordine. Tel. 327-313, 47-838
CORSO Francia vendo alloggi 1-2 camere tinello, liberi, signorili. Repote, Cernaia 36 6476
CORSO Francia vendo 4 camere cucina libere signorili 3° piano, 650.000 più mutuo 220.000 per minima. Repote, Cernaia 36 6476
CORSO Galileo Ferraris alloggio grandioso 3 camere salone cucina, doppi servizi, signorilissimo ammobiliato, libero subito, vende Cerrato, Bertholiet 18, telefono 650-079. 7473
CORSO Regina 179 vendonsi negozio sbiccato bona redditia magazzino ottimi alloggettini, pomeriggio. 32893
GEOMETRA Mondo, telefono 555-979, acquisterebbe per costruzione terreno zona commerciale, altro adatto industria semicentrale. 37602
CORSO Spezia 52, vendonsi alloggi 1-2-3 camere libera abicoco. Visite feriali ore 15-19. Informazioni, Telefonare 58-077.
GRAN Madre signorili terme bagno tre camere servizi soffitta terme bagno vendonsi. Via Lanfranchi 22, rustiere.
IMPIEGO 150-200 milioni in case bloccate qualunque tipo, pagando prezzi massimi contanti. Trattativa diretta, riservata. Dettagliare offerte cassetta 1117, SPI, Torino.
IMPRESA direttamente vende alloggetti liberi oppure alle redditio; offre alloggetti, negozi; permuta con terreni Torino oppure con case vecchie. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. S2371
IN via Lesegno angolo via Barletta, Santa Rita, vendonsi alloggetti camera tinello cucinino bagno terme. Telefono 682-826. S1734
LANZO, posizione incantevole, vendonsi 12 camere, bagno, comodità moderne, garage, cantine, solaio, pergolati, frutteto, vasche da lavare, gioco bocce. Sei milioni. Telefonare 236-879, ore 20-22.
LOCALI adatti antiritirmesse magazzini laboratorio semiinterrati, vendiamo, via Cuneo 53 mq. 250, via Napione, via Nava mq. 1200, via Pasquale Paoli mq. 1000, corso Monte Grappa mq. 120. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479; 524-267.
LOCALI moderni centralissimi piano terreno mq. 400 volendo ammezzati eventuale, liberi, vendonsi affittansi. Amministrazione Immobiliare, portici Barbaroux 4.
LOTTI terreni Val San Martino Inferiore mq. 500, 700, 1000, L. 1800 mq. Telefonare 682-946. 7895
MODERNISSIMO alloggio 3 camere cucina terme bagno servizi piano rialzato, vendesi, zona Francia. Telefono 53-601.
MODERNO abitabile subito due camere servizi, costruzione finitissima, vendesi. Via Bologna 125. F2580
MONFERRATO vendo bella tenuta 500 pertiche coscinali alloe nialla completa di abbeveratura agricola e casa padronale moderna. Scriv. casella P A, SPI, Milano.
NEGOZI liberi o affittati vendiamo e affittiamo via Rosine 6, via Maria Vittoria 37, via Napione 23, via Montevideo 2, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479; 524-267. 5318
NEPOTE vende alloggi signorili liberi 1-2-3-4-5-8 camere cucina, fuori zone Torino. Cernaia 36. 8414
NERVI Centro privato acquista contanti villa anche occupata oppure grande appartamento o terreno costruibile. Dettagliare. Scrivere casella 380 C, SPI, Milano. 9014
NUOVA costruzione via Po 40, vendesi o affittasi alloggio 5 grandi locali adattissimo ufficio. Altro alloggio ottimo stabile 3 camere affittato vendesi. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479; 524-267.
PANORAMICO alloggio panoramicissimo vendesi 3 camere cucina servizi volendo garage. Telefonare: 527-351. G5460
PIAZZA castello vendonsi bellissimi alloggi, scala marmo, ascensore. Telefonare 49-124. S2744
PRIVATO acquista casa 30-40.000.000 con negozi, pagamento immediato. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino. 9060
PRIVATO vende alloggio signorile nuova costruzione zona residenziale 2° piano d'angolo 4 camere tinello cucinino doppi servizi liberi subito superficie mq. 146. Telefonare 665-233 ore pasti. S2440
PRIVATO vende appartamento quattro 3 camere [illegible] servizi 3.400.000 mutuo su desiderato. Telefonare: 527-532.
PRIVATO fine anno vendonsi alloggi ogni tipo, tutti confortu, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Semplone, via Bava 26. Pagamento parte contante rimanente con mutuo e rateazione. Vaglio, corso Palestro 10. Telefoni: 41-479; 524-267. 5318
RIVOLI, vendo casa 12 camere, giardino alberato, [illegible] subito. Telef. 921-630, ore 19-21. 5364
SIGNORILE villa doppi servizi, 10 camere, garages, grande giardino (fabbricabile) vendesi. Corso Moncalieri 200. Visite 15-17,30. F2254
S.T.S., tel. 528-935, Madonna Campagna vendiamo spaziosissimi alloggi 1-2 camere tinello [illegible] servizi 650.000 camera, altri diverse zone. Facilitazioni pagamento. 6470
TORRENTO due appartamenti prospicienti privato 100 camere circa vendo anche appartamento presso Giardini Reali. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 5318
TERRENO S. Rita possibilità 180 camere 4 autorimesse 150 marchino, vendesi anche frazionatamente. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110
V.A.L., via Monte Pietà 2, vende casa di corso adatta frazionamento negozi magazzini alloggi. 5167
VENDESI alloggi Santa Rita 2 camere tinello cucinino, camera tinello cucinino servizi. Telefonare 527-646. 6211
VENDESI Savigliano, [illegible] FF.SS., fabbricato 3000 mq. comprendente alloggi, capannoni, magazzini, divisibili lotti. Conti. F. Vigo 2, Mondovì.
VENDESI terreno mq. 1600 circa via Varallo via Mongrando. V.A.L., via Monte Pietà 2. 5167
VENDESI terreno mq. 1400 circa corso Moncalieri via Pabo. V.A.L., via Monte Pietà 2. 5167
VENDIAMO alloggio due camere cucina servizi [illegible] bagno ascensore casa nuovissima. Rivolgersi custode corso Brunelleschi angolo v. Postumia.
VENDO alloggio [illegible] camere servizi [illegible] bagno ascensore casa nuovissima. Rivolgersi custode corso Brunelleschi angolo v. Postumia. F2486
VENDO alloggio [illegible] camere servizi giardino. Corso Moncalieri 181. F2550
VENDO terreno Pozzo Strada mq. 1500. Rivolgersi custode [illegible] Brunelleschi angolo via Postumia. F2476
VENDONSI alloggetti liberi oppure alla reddito. Corso Agnelli 181. [illegible]
VENDONSI alloggi [illegible] via Garibaldi, V.A.L., via Monte Pietà 2.
VENDONSI lotti terreno e fabbricati industriali corso Sebastopoli. V.A.L., via Monte Pietà 2. 5167
VENDONSI signorili alloggi 1-2-3-4 camere cucina bagno nuova costruzione, pronti gennaio. Rivolgersi cantiere [illegible] 5. Maurizio angolo via S. Ottavio, lunedì, mercoledì, venerdì: 14,30-16,30.
VIA Di Nanni 47, alloggio 4 camere servizi, adatto medico dentista, sartoria, laboratorio artigianale; altro due camere accessori abitabili subito vendonsi eventualmente affittansi. Telefonare 28-774.
VIA [illegible] Paolo vende camera cucina servizio, 470.000 per camera. Repote, Cernaia 36. 8436
VILLETTA prefabbricata in legno con costruzione in muratura sicuri[illegible] distro [illegible]zazione in terreni Strada Val Sangone inferiore 81. Lotto mq. 577,00 [illegible]ta mq. 70 L. 3.400.000; lotto mq. [illegible] villetta mq. 57 L. 3.000.000. [illegible] Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telefono 532.185. 7018
Zona Ville 6500 mq. cintato comodità tram[illegible]ria 25.500.000, anche lotti. Telefonare [illegible] reddito annuo 2 camere accessori 2.150.000, mutuo 640.000 negozio circa 1.300.000 mutuo 500.000 anche liberi casa signorile vendonsi. Cravenzola, Cernaia 40 8727

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI: autorimessa motorizzata piccolo magazzino, prezzi convenienti. Gran Madre 3. B6786
AFFITTASI bellissimo negozio 2 luci. Via Accademia Albertina 36. 53746
AFFITTASI libero bellissimo negozio. Via Napione 18. 5273[illegible]
AFFITTASI locale luminoso mq. [illegible] magazzino industria silenziosa luce forza. Bara, Telefono 20, zona San Paolo. Telefono 263-993. 32403
AFFITTASI locale mq. 100 adatto industria, negozi, tre aperture strada, eventualmente divisibile. Via Vicenza. Telefonare 54-172. F2544
AFFITTASI locale mq. 200 accolle chiato mq. 800. Telefonare 701-107.
AFFITTASI negozio ora retro via commercialissima; rivolgersi via Bradella 60.
AFFITTASI ottimo negozio e magazzino, rivolgersi portineria corso Regina Margherita 209, ore 14-17. 53760
AFFITTASI ufficio terzo piano 2 locali piano terreno, corso Matteotti. Tel. 524-423.
AFFITTASI 2 locali completamente 80 metri quadrati uso laboratorio o magazzino. Telefonare 890-103. 53294
CENTRALISSIMO [illegible] affittasi via Porta Palatina 13. 52760
GRANDE magazzino semicentrale mq. 160 con alloggio. Telef. [illegible]-615. B6788
NEGOZIO angolare con alloggio, [illegible] Milano, affittasi 24.000 mensili. Rag. Kerim, Garibaldi 59 F2476
NEGOZIO nuovo con retro e magazzino [illegible] zona Lingotto. Telefonare Geom. Imartain, telef. 53-601. 6240
NEGOZIO vasto, retro, affittasi, richiesta 50.000. Marzini 60. Telefonare 45-454.



6 APP.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 20.000, 25.000 qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8856
ABBIAMO seguenti cucina Porta Nuova, due camere tinello cucinino bago, terzo centrale, ampi magazzini seminterrati palazzo nuovo Madonna Campagna. Telefonare 21-519. 52875
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi magnifici terrazzi ascensore lusso bagno casa nuova semicentrale. Telefonare 42-121. 51969
AFFITTANSI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferraro, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19, Via Frejus 5. 8121
AFFITTASI alloggio una camera tre mezzo cucina servizi corso Brunelleschi angolo via Postumia. F2476
AFFITTASI alloggio 4 camere e servizi terrazzo, via Gianfrancesco Re 11, corso Francia. Prezzo mite. Rivolgersi custode.
AFFITTASI alloggio tre camere cucina servizi giardino. Viale XXVI Aprile 172. Rivolgersi Capra. 52750
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi, 3° piano, terzo centrale, ascensore. Visite ore 15-19, via Petrarca 7.
AFFITTASI camera sola bagno [illegible] Barriera Milano, Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI, via Mongineyro 36, alloggio 3 camere cucina bagno terzo [illegible] ET, Massena 51. Affittiamo, via Nizza, locali 30 mq. affitto 18.000 rilievo affittanze inferiore 200.000. 6470

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 20.000, 25.000 qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8856
ABBIAMO seguenti cucina Porta Nuova, due camere tinello cucinino bagno, terzo centrale, ampi magazzini seminterrati palazzo nuovo Madonna Campagna. Telefonare 21-519. 52875
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi magnifici terrazzi ascensore lusso bagno casa nuova semicentrale. Telefonare 42-121. 51969
AFFITTANSI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferraro, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19, Via Frejus 5. 8121
AFFITTASI alloggio una camera tre mezzo cucina servizi corso Brunelleschi angolo via Postumia. F2476
AFFITTASI alloggio 4 camere e servizi terrazzo, via Gianfrancesco Re 11, corso Francia. Prezzo mite. Rivolgersi custode.
AFFITTASI alloggio tre camere cucina servizi giardino. Viale XXVI Aprile 172. Rivolgersi Capra. 52750
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi, 3° piano, terzo centrale, ascensore. Visite ore 15-19, via Petrarca 7.
AFFITTASI camera sola bagno [illegible] Barriera Milano, Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI, via Mongineyro 36, alloggio 3 camere cucina bagno terzo [illegible]
AFFITTASI 3 servizi in villetta, terzo, bagno, garage, laboratorio. Via Villarogna 12/11. 52418
AFFITTASI 4 grandi saloni uso ufficio. Via Davide Bertolotti 8. 53756
ALLOGGETTO libero subito composto quattro soffitte individuali, comodità, 30.000 mensili, zona caserma Cernaia, affittasi massimo tre componenti. Dare referenze. Scrivere [illegible] 5107, SPI, Torino. B2480
ALLOGGIO nuovo affittasi, 2° piano, due camere servizi, terzo centrale, ascensore, telefono, via Sospello. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 52467
APPARTAMENTO signorilissimo centralissimo doppi servizi telefono ascensore affittasi. Telefonare 51-800. F2668
APPARTAMENTI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferraro, Re Umberto 1.
APPARTAMENTI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19, Via Frejus 5. 8121
APPARTASI alloggio una camera tre mezzo cucina servizi corso Brunelleschi angolo via Postumia. F2476
APPARTASI alloggio 4 camere e servizi terrazzo, via Gianfrancesco Re 11, corso Francia. Prezzo mite. Rivolgersi custode.
APPARTASI alloggio tre camere cucina servizi giardino. Viale XXVI Aprile 172. Rivolgersi Capra. 52750
APPARTASI alloggio 4 camere cucina servizi, 3° piano, terzo centrale, ascensore. Visite ore 15-19, via Petrarca 7.
APPARTASI camera sola bagno [illegible] Barriera Milano, Ferrero, Re Umberto 1.
APPARTASI, via Mongineyro 36, alloggio 3 camere cucina bagno terzo [illegible]
ATTICO affittasi 3-3 camere servizi, quattro soffitte individuali, comodità, 30.000 mensili, zona caserma Cernaia, affittasi massimo tre componenti. Dare referenze. Scrivere [illegible] 5107, SPI, Torino. B2480